



Rassegna Stampa

di Venerdì 8 luglio 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
50/52	Il Venerdì' (La Repubblica)	08/07/2022	<i>Acque agitate tra le Regioni (F.Cupellaro)</i>	4
4/7	Terra e' Vita	05/07/2022	<i>Siamo agli sgoccioli</i>	7
16/17	Terra e' Vita	24/06/2022	<i>Nuovo deflusso ecologico l'Anbi plaude al rinvio</i>	11
2	In Primapagina	07/08/2022	<i>Siccita', il Governo dichiara lo stato di emergen-</i>	13
26	Vita del Popolo	10/07/2022	<i>Marzenego: acque piu pulite grazie alle oasi di salzano e noale</i>	14
40	Araberara Valcamonica	08/07/2022	<i>Crisi idrica, e' stato di emergenza: 9 milioni di euro alla Lombardia</i>	15
11	Gazzetta di Reggio	08/07/2022	<i>Utilizzare le acque depurate per irrigare</i>	17
9	Il Tirreno - Ed. Grosseto	08/07/2022	<i>Via le erbacce, maxipulizia sull'Osa</i>	18
13	In Bisenzio Sette	08/07/2022	<i>Nuovi accordi per la manutenzione del fiume Bisenzio</i>	19
28	In Bisenzio Sette	08/07/2022	<i>"Al lavoro per una variante per la messa in sicurezza idraulica: ecco i quattro interventi che farem</i>	20
40	In Manerbio Week	08/07/2022	<i>La siccita' prosciuga anche i fontanili: biodiversita' a rischio</i>	21
1+2	La Nazione - Ed. Empoli	08/07/2022	<i>"Rimpianto invasi"</i>	22
1+9	La Nazione - Ed. Viareggio - Ed. Versilia	08/07/2022	<i>Sos siccita', il lago ai minimi storici</i>	24
28	La Nuova di Venezia e Mestre	08/07/2022	<i>Siccita' e acqua salata. "L'80% dei raccolti di soia e mais gia' compromessi"</i>	25
1+9	La Repubblica - Ed. Bologna	08/07/2022	<i>Un App avverte quando innaffiare E si risparmia acqua (M.Radighieri)</i>	26
1+4	La Repubblica - Ed. Milano	08/07/2022	<i>Tra i campi senza acqua "Canali pieni solo a meta'" (S.Bianchin)</i>	27
13	L'Arena	08/07/2022	<i>Contro la siccita' in Veneto presentato il "piano laghetti"</i>	29
29	Messaggero Veneto - Ed. Gorizia	08/07/2022	<i>Nuovo bacino idrico per le acque piovane in aiuto all'agricoltura</i>	30
7	Ordine e Liberta'	08/07/2022	<i>L'acqua e' poca, Naviglio "ridotto" fino a domenica</i>	31
10	Provincia Civitavecchia	08/07/2022	<i>In plenaria Ue presentati programmi per superare le emergenze</i>	32
3	Settesere Qui - Bassa Romagna	08/07/2022	<i>Il Governo sblocca i primi fondi, Consorzi di Bonifica e Cer in campo</i>	33
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	08/07/2022	<i>Anbi Lombardia: Continua l'impegno straordinario dei consorzi di bonifica per l'irrigazione. Indispe</i>	34
	Agricolae.eu	08/07/2022	<i>Anbi, Manni (Bonifiche Tevere Nera): piano invasi risposta al sistema produttivo agricolo italliano</i>	35
	Agricolae.eu	08/07/2022	<i>Anbi: la siccita' si estende al sud e aggredisce la Campania</i>	36
	Ansa.it	08/07/2022	<i>Siccita', in deciso calo i volumi dei bacini in Campania</i>	38
	Ansa.it	08/07/2022	<i>Siccita': E-R, parte definizione progetti per stato emergenza</i>	39
	Askaneews.it	08/07/2022	<i>Siccita', allarme di Anbi: l'emergenza si estende al Sud</i>	40
	Corriere.it	08/07/2022	<i>«Acqua, serve un piano come per lenergia. Per il Pnrr i Comuni sono decisivi»</i>	42
	Greenreport.it	08/07/2022	<i>Siccita': in Italia il 2022 e' l'anno piu' caldo di sempre e con il 45% di pioggia in meno</i>	45
	Rainews.it	08/07/2022	<i>"La peggiore crisi idrica da oltre un secolo"</i>	47
	Rainews.it	08/07/2022	<i>Siccita', i consorzi di bonifica presentano il "piano laghetti"</i>	49
	Repubblica.it	08/07/2022	<i>Siccita', il prototipo per irrigare i campi con le acque reflue depurate che abbatte i costi per l'a</i>	50
	Agenparl.eu	08/07/2022	<i>LA SICCITA' SI ESTENDE AL SUD E AGGREDISCE LA CAMPANIA Com.St. ANBI 8-7-22</i>	56
	Arezzo24.net	08/07/2022	<i>La strategia anti-siccita' del Consorzio di Bonifica</i>	59
	Canale58.com	08/07/2022	<i>Innovazione e tecnologia in agricoltura, sinergia tra Campania e Israele</i>	61
	Chiamamicitta.it	08/07/2022	<i>I temporali non bastano, Emilia Romagna verso piano emergenza siccita'</i>	63

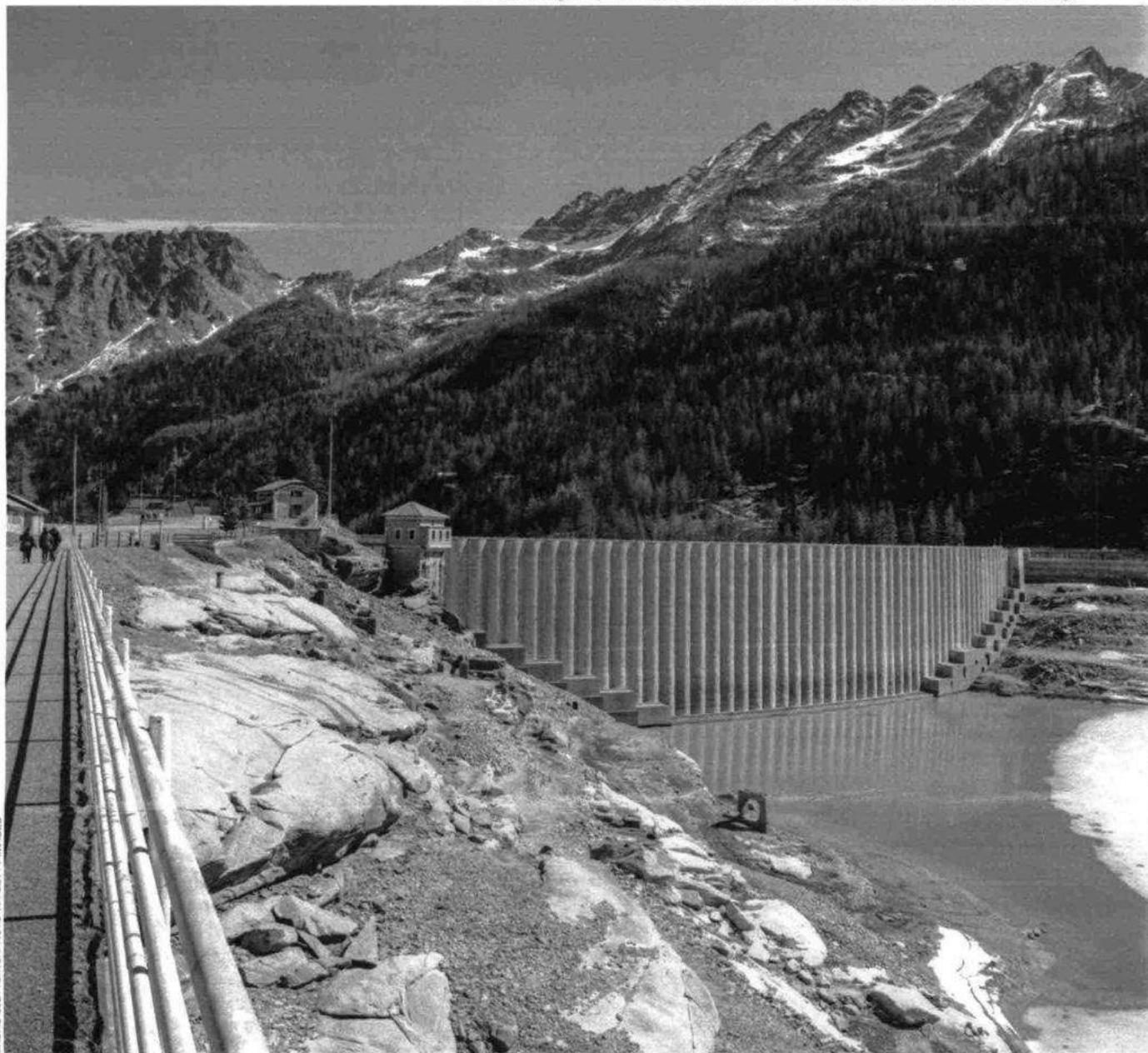
Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Farodiroma.it	08/07/2022	<i>Progetto LIFE CLAW Nati i piccoli gamberi di fiume italiano presso i centri di riproduzione</i>	66
	Genova24.it	08/07/2022	<i>Nati i piccoli gamberi 'italiani' di fiume nel centro di riproduzione di Fontanigorda</i>	70
	Ilmattino.it	08/07/2022	<i>Allarme siccita': in calo il bacino idrografico di Garigliano e Volturno</i>	71
	Ilmetropolitano.it	08/07/2022	<i>Siccita'. ANBI: drammatica situazione nel Lazio, ora tocca alla Campania</i>	73
	Il Nordest quotidiano.it	08/07/2022	<i>Siccita' Anbi-Coldiretti pronti 223 progetti per bacini acqua</i>	77
	Lanazione.it	08/07/2022	<i>Il Massaciuccoli sceso ai limiti di guardia</i>	80
	Lavita cattolica.it	08/07/2022	<i>Siccita', le piogge non bastano</i>	82
	Ruminantia.it	08/07/2022	<i>Osservatorio ANBI, Risorse idriche: la siccita' si estende al sud. Drammatica la situazione nel Lazio</i>	84
	Verona.net	08/07/2022	<i>Emergenza siccita', il Consorzio di bonifica ha presentato il "Piano laghetti"</i>	87
	Supersud.it	07/07/2022	<i>Siccita': Coldiretti Campania, la Regione punta sul piano laghetti'</i>	88

ITALIA
BRUTTO CLIMA



Il **lago di Ceresole** è artificiale e si trova nella valle Orco (Torino): a causa della siccità è in gran parte asciutto, salvo una piccola porzione a ridosso della diga



MAURO LUETTONI/PHOTO VIA GETTY IMAGES

LA VAL D'AOSTA SE LA PRENDE COL PIEMONTE, IL VENETO COL TRENINO, LA LOMBARDIA CON TUTTI.
IN PIENA **EMERGENZA SICCIÀ** NESSUNO RINUNCIA A UNA GOCCIA. ATTENDENDO ISTRUZIONI DA ROMA

ACQUE AGITATE TRA LE REGIONI

50 | **il venerdì** | 8 luglio 2022

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

di Fiammetta Cupellaro

LE RISERVE d'acqua sono sotto assedio. Dalla Val d'Aosta alla Svizzera, dal Veneto alla Slovenia, in tutto il Nord è in corso una battaglia all'ultimo metro cubo d'acqua. Tra laghi che si svuotano, impedendo i bagni ai turisti, dighe fluviali trasformate in trincee, ghiacciai sciolti neanche fosse agosto e grandi invasi diventati più preziosi dei pozzi petroliferi. La siccità e l'aumento delle temperature in un'estate mai così torrida da 70 anni costringono i governatori delle Regioni che invocano lo stato di emergenza a continui scontri per accaparrarsi quanta più acqua possibile. Per irrigare le campagne, nutrire la rete di distribuzione idrica, perfino per garantire i rubinetti domestici.

È un'Italia arida quella fotografata dal capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, che ha chiamato a raccolta i presidenti delle Regioni consegnando un report con i dati degli ultimi 20 anni. In attesa che arrivi il decreto "siccità" che instauri una cabina di regia nazionale con "pieni poteri", ci si scontra con l'artiglieria pesante. Veneto all'attacco del Trentino; Val d'Aosta contro Piemonte, la Lombardia contro tutti. Anche contro la Svizzera, mentre il Friuli Venezia Giulia è all'arma bianca con la Slovenia.

COM'È PICCOLO IL GRANDE FIUME
L'Autorità distrettuale del Po ha chiesto alle Regioni di rinunciare al 20 per cento dell'acqua per l'irrigazione per lasciarla al grande fiume sofferente. Niente da fare, il Po al momento deve farcela da solo a fermare l'Adriatico. Il mare sta risalendo dal Delta del fiume ridotto nella sua potenza di oltre la metà: dai 300 milioni di metri cubi di acqua al secondo a 160. «Così non riesce a fermare il mare e ormai il cuneo salino arriva a 30 chilometri all'interno della pianura» spiega Massimo Gargano, direttore dell'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche e

delle irrigazioni. «Presto toccherà Pontelagoscuro, dove c'è l'impianto che rifornisce l'acquedotto di Ferrara, minacciando l'erogazione di acqua potabile». L'esercito è già pronto con le autobotti ad entrare in città. Intanto va in scena la grande lite nel Nord. Al punto che il ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli dopo l'ennesima riunione ha proposto un armistizio: «Bisogna evitare che ci siano guerre sull'acqua». E siamo solo alla prima settimana di luglio.

BATTERIE SCARICHE

Erik Lavevaz, governatore della Val d'Aosta, non avrebbe mai immaginato di doversi occupare di siccità nella regione che conta i ghiacciai più famo-

si d'Italia. Invece, non solo è costretto a stampare dépliant per raccomandare a valdostani e turisti di non sprecare l'acqua, ma anche a chiudere i rubinetti delle dighe al Piemonte che gli chiedeva aiuto. «I ghiacciai sono le nostre batterie accumulative ed eravamo abituati da secoli ad avere gli invasi pieni, ora siamo agli sgoccioli». Cosa è successo? «Quest'anno è caduto l'80 per cento in meno di neve, la pioggia primaverile non si è vista, a 4 mila metri ci sono 10 gradi e la poca neve si è sciolta». Sull'altro versante delle montagne, il governatore piemontese Alberto Cirio deve fronteggiare la perdita fino al 90 per cento delle sorgenti di montagna: 145 i Comuni in stato d'allerta soprattutto nel Novarese e Ossolano. Oltre il Po preoccupa il lago Maggiore, sceso di un metro in pochi giorni. «Ho chiesto al governatore valdostano di aiutarci perché i danni all'agricoltura rischiano di essere devastanti». Ma Lavevaz è stato lapidario: «No, e poi per il Piemonte sarebbe una goccia nel mare».

GIÙ LE MANI DAL LAGO

Si litiga invece tra Italia e Svizzera per il Lago Maggiore. Il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, ha chiesto al Canton Ticino un rilascio più generoso dai bacini del Lago Maggiore per rifornire soprattutto il Ticino. «Un centimetro di livello di Lago Maggiore equivale a 2,5 milioni di metri cubi d'acqua. Con dieci centimetri si salva la stagione. Salvaguardando gli interessi degli imprenditori balneari e della navigazione» aveva spiegato Massimo Sertori, assessore lombardo agli Enti locali. Il gesto solidale dalla Svizzera, però, non è arrivato. «Basta guardare le montagne per capire dov'è il problema», ha ribattuto Norman Gobbi, consigliere di Stato ticinese. Il livello del lago deve essere stabile: troppo alto? La spiaggia si riduce. Troppo basso? La riva diventa melmosa e ai turisti non piace. «Ci chiedono l'acqua da anni. La Lombardia vuole quella del Lago di Idro, il Veneto quella



1 Il governatore lombardo **Attilio Fontana**
2 Quello veneto, **Luca Zaia**.
3 Il governatore della Val d'Aosta **Erik Lavevaz** 4 **Massimiliano Fedriga**, presidente del Friuli Venezia Giulia



IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA **PATUANELLI:**
«ADESSO SERVE UN DECRETO, BASTA LITI»



ITALIA
BRUTTO CLIMA

dell'Adige», si arrabbia l'assessore trentino Mario Tonina. «Se ci costringessero a cedere acqua lo potremmo fare solo per un breve periodo». Fontana vuole conquistare 5 milioni di metri cubi dai serbatoi in quota. Una richiesta che ha scatenato la rivolta delle comunità locali, legate al turismo. Immediata la risposta del vicepresidente Tonina: «Quell'acqua serve al sistema elettrico nazionale, decida Terna».

Il governatore Luca Zaia spera invece che un'onda salvifica nutra l'Adige, che ha perso il 24 per cento della sua potenza. Una follia, per il governo provinciale di Trento: «Dobbiamo far funzionare le nostre centrali idroelettriche», è stata la risposta dalle Dolomiti. Zaia, verso la fine di giugno, ha comunque ottenuto una tregua di due giorni: un fine settimana con i rubinetti montani aperti. Poi subito richiusi.

LIGURIA CONTROCORRENTE

C'è una sola eccezione al tutti contro tutti. Il governatore ligure, Giovanni Toti, ha teso una mano al collega emiliano di opposta fazione, Stefano Bonaccini, il primo a dichiarare lo stato di emergenza chiedendo al governo 32 milioni di euro. Bonaccini è da mesi che cerca acqua a destra e sinistra. La Liguria la farà arrivare dalla diga del Brugnato, ma solo verso Parma e Piacenza.

Ma è sempre il Po ad allarmare il Nord. «Mai vista una crisi come questa», si dispera Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni. Che fare? «La pioggia non basterà a uscire dall'emergenza» dice senza mezzi termini Massimo Gargano, direttore dell'Anbi, «serve al più presto una cabina di regia unica con poteri d'intervento». Nel frattempo il governo prepara un decreto. «Il tema va portato a livello centrale» dice il ministro Patuanelli. E intanto i sindaci vanno avanti da soli. Firmando ordinanze, con divieti e razionamenti, a volte tragomiche: come quella di Castenaso, che proibisce il doppio shampoo dal parucchiere. Settembre è lontano.

Fiammetta Cupellaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO

EMERGENZA SICCATÀ Una situazione senza precedenti

di Alessandro Maresca

Siamo agli sgoccioli



Il Nord è quasi a secco. In sofferenza la maggior parte delle colture. Assicurarsi non basta più. Le strategie per rilanciare l'agricoltura

L'emergenza idrica estiva è ormai una costante, ma quest'anno abbiamo proprio toccato il fondo. Tanto che adesso, anche se dovesse piovere (e temporali e grandinate locali non sono mancati), le precipitazioni dovrebbero essere costanti e cospicue per diverse settimane per permettere al livello dei fiumi e dei laghi di tornare alla "normalità".

Urgenti nuove infrastrutture

«Lo stato idroclimatico attuale non consente ottimismo nel breve ma neppure nel me-

dio-lungo periodo. E se vogliamo trovare un punto di equilibrio, tenendo conto della disponibilità attuale di risorsa idrica, occorre che ognuno faccia la propria parte e che si dimostri collaborativo con senso etico nella gestione quotidiana dell'acqua - afferma **Meuccio Berselli**, segretario nazionale dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po -. Detto questo il comparto agricolo, nello specifico, potrebbe soffrire ulteriormente a causa delle riduzioni del prelievo ed è per questo che dobbiamo promuovere l'infrastrutturazione del Paese e in particolare del distretto del Po con invasi e laghetti, oggi non disponibili, e azioni sostenibili ma immediate per l'adattamento al mutamento del clima». Già diverse regioni (Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte) hanno dichiarato lo stato di crisi regionale, il passo successivo, se la situazione non accenna a cambiare, c'è la richiesta del piano di crisi nazionale.

Serve una "cabina di regia"

«Giorno dopo giorno si allarga il dramma per campagne arse dalla siccità in un momento fondamentale del processo colturale. Per questo, chiediamo al Governo di accelerare



Meuccio Berselli



Francesco Vincenzi



Carlo Triarico

«Per il razionamento servono criteri scientifici»

«La situazione è eccezionale, ma non più di tanto – afferma **Enrico Bortolin** – agricoltore di Costa di Rovigo (Ro) –. È vero che dall'inizio dell'anno sono caduti solo 100 mm di acqua e che per produrre 1 kg di grano ne servono 1.000 litri, ma è vero anche che stiamo scontando 30 anni di blocco della ricerca genetica volta alla selezione di colture più efficienti nei confronti dell'acqua».

Bortolin ci fa notare che in alcune limitate zone della pedemontano del Veneto si irriga ancora per scorrimento. «Una pratica che segna un'inefficienza del 30%, una cosa attualmente impensabile».

«Anche i finanziamenti previsti per un'agricoltura classificata come 4.0 oggi sono distribuiti in maniera non troppo razionale – continua Bortolin –. Vengono infatti ancora finanziati al 40% impianti di irrigazione che hanno costi energetici 3 volte e mezzo più elevati rispetto a pivot e monchette e favoriscono un consumo idrico molto più elevato».

Bortolin si reputa fortunato per il fatto di attingere acqua dall'Adige

che ancora riceve acqua dal Trentino, mentre chi utilizza l'acqua del Po sta scontando grossi problemi.

«L'acqua dovrebbe essere razionata con criteri assolutamente scientifici – ci fa presente –. Servirebbe una visione più lungimirante legata al territorio che ci permetta di imbastire azioni oculate».

Ormai è l'ora di fare alcune scelte, magari anche dolorose. «Fare soia di secondo raccolto, che richiede 350 l/mq per arrivare a maturazione, in questo momento è impensabile. Salvo poi lamentarsi per la mancata produzione e andare a chiedere i contributi, quelli si a pioggia, se ci saranno».

Qualcosa deve cambiare ma non è semplice, specie per i frutteti, che difficilmente possono essere soppiantati. «Ritengo che in una situazione come l'attuale si debba spingere più sulle colture autunnovernive che non su quelle estive, se non c'è l'acqua! Io per quest'anno ho evitato di fare la soia in secondo raccolto perché oltre a mancare l'acqua l'energia costa il 240% in più

rispetto allo scorso anno».

Un altro aspetto su cui si deve puntare è il miglioramento genetico del quale si parla sempre meno.

«Non dovevamo farci prendere alla sprovvista – conclude Bortolin – perché la situazione attuale è solo l'epilogo di un andamento già delineato. Le stesse Assicurazioni sapevano che avrebbero dovuto aumentare i premi in vista di problemi che avrebbero attonagiato l'agricoltura. Se lo sapevano i centri "economici" perché i decisori politici erano all'oscuro di tutto? Purtroppo ancora una volta è mancata una visione d'insieme e una pianificazione che non avrebbe probabilmente risolto tutti i problemi ma che sicuramente non ci avrebbe fatto trovare del tutto impreparati ad affrontare l'attuale situazione».

Finirà come sempre negli ultimi decenni con qualche decreto che distribuirà soldi (insufficienti) e non si investirà in conoscenza necessaria a prendere decisioni strategiche anche molto dolorose.

«Io ho fatto in tempo a studiare



Enrico Bortolin

negli anni 70 su un libro di economia dove si spiegava la formazione del prezzo come punto d'incontro tra domanda e offerta – conclude Bortolin –. Come esempio veniva riportato il valore zero dell'aria e dell'acqua che essendo disponibili in quantità illimitata non avevano valore. Le esigenze sono cambiate, le conoscenze anche, ma credo che non abbiamo fatto molto come Paese per dare il giusto valore a un bene prezioso come l'acqua».

Alessandro Maresca

“Seconda semina” sempre più difficile

«Credo che la massima ambizione per un agricoltore sia poter disporre di una sfera di cristallo che gli dica come andrà l'annata agraria dal punto di vista meteorologico. Così non è, perciò è utile fare memoria delle annate precedenti e non solo



Marco Signor

quella appena trascorsa, ma almeno cinque o dieci. Molti sventolano che ormai sarà sempre come il 2003, ma neppure i tragici hanno la sfera di cristallo! Detto ciò, proviamo a ipotizzare delle strategie praticabili in contesti generali di minori precipitazioni. L'esperienza maturata negli ultimi anni dagli agricoltori friulani ha portato a ritardare la coltivazione della soia, specialmente nel medio Friuli. In queste aree è diffusissima la semina in successione a un trinciato di frumento o granella di orzo o frumento. Si può intuire che diventa difficile parlare di "seconda semina", in questi casi siamo, nell'ordine, entro la prima decade di giugno, da metà a fine giugno, entro la prima decade di luglio. Rispetto alla tradizionale semina di inizio maggio, queste semine "ritardate" portano

ad avere uno sviluppo delle piante ancora contenuta a inizio-metà agosto (periodo in cui, normalmente, le temperature raggiungono i valori più elevati); c'è infatti minor evapotraspirazione e la coltura tollera meglio lo stress. In genere alla fine di agosto, inizio settembre si rompe la stagione e arrivano delle piogge che consentono di portare a termine il rigonfiamento dei semi e la maturazione della coltura. Anche la trebbiatura sarà ritardata rispetto alla semina di inizio maggio, ma di solito avviene comunque entro la fine di ottobre.

Ovviamente ci sono sempre altri aspetti di cui tener conto. Potremmo infatti trovarci a seminare su terreno asciutto e andare in profondità a cercare l'umido può essere rischioso, proprio per le caratteristiche di germinazione della soia,

che deve "raddrizzare" l'ipocotile e portare in superficie il cotiledone. Avere la possibilità d'irrigare, anche solo 15-20 mm, consentirebbe di mantenere la semina a livello superficiale (circa 2 cm) e attivare i diserti di pre-emergenza.

Il vantaggio di coltivare la soia è che comunque il rischio è limitato all'acquisto del seme; infatti, è possibile rinunciare all'utilizzo di concimi, stante la capacità di assimilare tutto l'azoto che le è necessario tramite l'attività del rizobio.

Ma strategicamente è valido, per qualsiasi specie, incrementare il contenuto di sostanza organica nel terreno. Attraverso l'agricoltura conservativa, praticata da anni, si è già riscontrato una maggior capacità di ridurre lo stress da carenza idrica.

Marco Signor

PRIMO PIANO

ANNATA DIFFICILE, MA NON TUTTO È PERDUTO

Ercole Parizzi è presidente della sezione di prodotto Colture Industriali di Confagricoltura Piacenza e con il figlio Dante conduce l'Agricola Saliceto, una grande azienda di oltre 400 ettari a indirizzo cerealicolo e orticolo industriale nel comune di Alseno (Pc). «Non è una campagna facile, ammessa che ce ne siano mai state» commenta così alla richiesta di una valutazione Flash della campagna in corso.

Come sono i campi quest'anno?

Assetati. Sono rientrato in ufficio ora perché si è alzato un vento terribile che non fa che peggiorare la situazione.

E i campi di soia, in particolare?

Quest'anno abbiamo aumentato le superfici dedicate alla coltura che conferiamo alla filiera mangimistica locale. L'Agricola Saliceto nel 2021 aveva 40 ettari a soia, quest'anno 60. Abbiamo incrementato le superfici, come un po' tutti credo, perché già dallo scorso anno le quotazioni erano molto interessanti: era arrivata a 68 euro al quintale. Per questo campagna, vedremo. Da non tralasciare è poi il fatto che si tratta di una coltura meno idroesigente del mais,



Ercole Parizzi

abbiamo quindi preferito valorizzarla dato che già in inverno c'erano state poche precipitazioni.

Per l'irrigazione come siamo messi?

La soia richiede meno acqua del mais, dicevamo, anche per questo abbiamo aumentato le superfici, però con queste temperature e la siccità è in sofferenza idrica perché se si deve scegliere quali colture non irrigare è chiaro che vengono lasciati indietro girasoli e soia, mentre si cerca sino all'ultimo di garantire acqua al mais. È una strategia di sopravvivenza che stiamo già mettendo in atto. In val d'Arda possiamo contare sulla diga di Mignano, ma quando abbiamo iniziato l'irrigazione, ai primi di giugno, la capacità della diga era già al 70% circa, si prospettava dunque una possibile carenza. In annate come queste occorre una gestione molto oculata.

Quindi la soia è compromessa?

No, per fortuna. Dal punto di vista agronomico sino ad ora è bella. Sarà un problema se la siccità perdurerà.

Un po' come per il pomodoro da industria, che noi però non coltiviamo, dipenderà tutto dalle prossime settimane. Per tutte le nostre colture, se continua questo andamento, sarà un'annata difficile e, sotto l'aspetto quantitativo, ci attendiamo un forte calo delle rese. Non si può irrigare tutto, diventerebbe impossibile con 4 o 5 colture in rotazione. L'acqua viene destinata a mais e a pomodoro (se lo si coltiva) tralasciando le altre colture tra cui la soia che vanno, per forza di cose, in sofferenza. Questa si prospettava una buona annata, fino a quando non si è iniziato a pagare il conto di un inverno mite e senza piogge. Per salvare i raccolti saranno determinanti i prossimi giorni. Ci giochiamo tutto in un paio di settimane. **Eleno Gherardi**

La resilienza delle frutticole

«Per le specie da frutto non si può ancora parlare di emergenza ma l'allerta è massima» afferma **Ugo Palara**, direttore tecnico di Agrintesa di Faenza (Ra). Rispetto ad altri settori, come quello delle colture estensive, per la frutticoltura la guardia è alta ma non ci sono ancora segnali di crisi conclamata. La ragione è anche da ricercarsi nell'adozione, ormai da anni, di diversi accorgimenti per efficientare l'utilizzo della risorsa idrica messi in campo da Anbi e Cer: il piano di efficientamento della rete idraulica del Paese, il piano dei 10mila laghetti o il Dss IrriFrame per fornire supporto diretto all'agricoltore in campo, concentrando e razionalizzando l'acqua disponibile nelle fasi più critiche delle colture.

La risposta potrebbe però essere diversa tra dieci o venti giorni. Nel momento in cui affrontiamo questo discorso (ultima settimana di giugno) i giochi sono fatti per una buona parte delle specie estive a maturazione e raccolta precoce, che hanno ovviamente più possibilità di sfuggire alla problematica idrica di lungo periodo o comunque di risentire in maniera marginale. Il discorso potrebbe essere diverso per le specie autunnali: noce, kiwi, pero, melo o anche per le drupacee tardive per le quali l'apporto idrico nei mesi di luglio e agosto è determinante. In questo caso, se dovesse continuare a non piovere, andremmo incontro a diversi problemi: diminuzione della pezzatura dei frutti, peggioramento delle caratteristiche qualitative, calo delle rese (meno frutti per pianta e di dimensioni ridotte) e possibili implicazioni anche sullo stato fisiologico della pianta stessa a cominciare dalla differenziazione a fiore delle gemme per il prossimo anno». **Sara Vitali**



Ugo Palara

la decisione su una scelta che, permanendo le attuali condizioni climatiche, appare ineludibile: la creazione di una cabina di regia per la gestione delle risorse idriche sotto il coordinamento della Protezione Civile».

A ribadirlo è **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Associazione nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi), mentre le ruspe con-

tinuano a essere le protagoniste della lotta contro il tempo (anche meteorologico), ingaggiata dai Consorzi di bonifica e irrigazione per salvare i raccolti.

È così a Boretto, nel reggiano, dove ogni giorno mezzi meccanici del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale sono all'opera per evitare l'insabbiamento delle pompe idrovore, nonostante il fiume Po sia ai minimi storici.

Normativa acque reflue, Italia a rischio infrazione

«In questo momento di grande tensione sulla stato delle risorse idriche è fondamentale richiamare l'attenzione su aspetti determinanti, ma che rischiano di essere dimenticati appena calerà la pressione mediatica: dal Piano Laghetti per realizzare 10mila bacini medio-piccoli entro il 2030 ai rischi della normativa europea sul Deflusso Ecologico solo rinviata di 2 anni, dalla risalita del cuneo salino, che sta cambiando l'habitat alle Foci dei Fiumi all'utilizzo delle acque reflue». A dirlo è **Francesco Vincenzi**, presidente di Anbi, all'indo-

mani del simposio sull'uso dell'acqua depurata in agricoltura.

«Sull'utilizzo delle acque reflue per la produzione di cibo – precisa **Massimo Gorgano**, direttore generale Anbi – va coinvolto l'intero sistema interessato e competente, ma non va certo in questa direzione l'istituzione di un apposito gruppo di lavoro presso il Ministero della Transizione Ecologica, che non prevede però alcuno dei portatori d'interesse. Così come non è possibile destinare solo il 2% del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza al miglioramento dell'infrastruttu-

razione idrica del Paese. Non ce lo possiamo più permettere; ci vuole coerenza fra affermazioni di principio e scelte concrete».

«A giugno 2023 entrerà in vigore la normativa europea sull'uso delle acque reflue anche in agricoltura e l'Italia è a forte rischio infrazione, perché una significativa parte di depuratori non sono adeguati e attualmente le esperienze virtuose di utilizzo sono ancora poche. Non solo: ai forti carichi di sostanze nutritive ma inquinanti per l'ambiente, come azoto e fosforo presenti nelle acque depurate, si è aggiun-

to recentemente l'allarme per le microplastiche, la cui diffusione attraverso l'irrigazione sarebbe una pericolosa per il made in Italy agroalimentare, ma soprattutto per la salute collettiva. Solo un'accertata, condivisa e preventiva soluzione di questi problemi potrà sviluppare l'uso delle acque reflue in agricoltura e che, secondo alcune stime, potrebbe rappresentare circa un 13% in più di disponibilità idrica, certamente però non vogliamo essere additati come i nuovi «torii» conclude il presidente di Anbi.

Guido Trebbia

Si tratta di un'opera continua, che aggrava i bilanci dell'ente, che ha già registrato spese non preventivate per 150mila euro, che rischiano di ricadere su consorziati già penalizzati nel reddito agricolo.

La sostanza organica

La quantità di pioggia caduta nel tempo non è cambiata più di tanto (anche se le oscillazioni possono essere importanti) ma sono cambiate le modalità, l'intensità e i periodi di precipitazione. La strategia di base è quindi quella di intercettare l'acqua quando cade, invasandola e utilizzandola nei momenti stra-

tegici per l'irrigazione.

Naturalmente questo può non essere sufficiente e quindi può risultare necessaria una riconversione delle colture, quanto meno parziale, o comunque cercare di far sì che queste si vengano a trovare nelle condizioni migliori.

«Sicuramente l'agricoltura biologica e biodinamica – afferma il vicepresidente di FederBio **Carlo Triarico** – che, grazie anche alle rotazioni, consentono al terreno di accumulare una buona quantità sostanza organica possono rappresentare una risposta importante ai problemi della siccità. L'humus

infatti tende ad assorbire acqua e a rilasciarla gradualmente a favore delle piante».

L'assicurazione non basta più

Purtroppo lo strumento assicurativo tradizionale non è più in grado di far fronte da solo alle perdite di produzioni agricole da eventi «catastrofici» (che si presentano con bassa frequenza ma hanno effetti molto gravi), come la siccità, soprattutto perché il mercato assicurativo sta riducendo le capacità assuntive per la copertura di questi rischi.

Diventa quindi sempre più importante attuare strategie di gestione del rischio che siano in grado di integrare più strumenti per la difesa attiva e passiva che vanno dalle tecnologie innovative per limitare il consumo di acqua in irrigazione, polizze assicurative tradizionali, coperture parametriche e fondi di mutualità. Purtroppo la crisi derivante dalla siccità non è solo italiana ma riguarda molti altri Paesi che fanno parte della Ue.

A tale riguardo la Spagna ha già deciso di intervenire a sostegno delle aziende agricole con un fondo di 400 milioni di euro ■



Terra è Vita, in collaborazione con l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, ha realizzato un bollettino a cadenza bisettimanale che raccoglie le più importanti informazioni per monitorare lo stato della crisi idrica.

Link: <https://bit.ly/30Jc70I>



ATTUALITÀ

ACQUA L'associazione nazionale dei consorzi di bonifica lancia il "Piano laghetti"

di Laura Saggio

Nuovo deflusso ecologico l'Anbi plaude al rinvio

PER IL BACINO
DEL PO
SERVE
UNA CABINA
DI REGIA

Drammatica la situazione nel bacino padano dove, nella perdurante assenza di piogge, si è alla vigilia di scelte drastiche per garantire una portata del Fiume Po, sufficiente ai prelievi ad uso potabile e a contrastare la risalita del cuneo salino, che sta alterando gli equilibri ambientali nel delta e inaridendo i territori. A Pontelagoscuro, con 301,6 metri cubi al secondo, si è scesi abbondantemente sotto il precedente minimo storico, fissato a 320. «Chiediamo l'immediata attivazione di una cabina di regia, che ricomprenda i principali organi tecnici e politici per valutare, nel rispetto delle priorità di legge, tutte le possibili soluzioni e conseguenti azioni in materia di rilasci e prelievi idrici in alveo, governando le inevitabili problematiche, che ne seguiranno», dichiara il presidente Anbi, **Francesco Vincenzi**. Le prossime settimane saranno le più critiche per le colture in campo e uno stress idrico ne pregiudicherebbe la resa o potrebbe addirittura causare, in alcuni territori, la perdita parziale o totale della produzione. Per questo Anbi richiama la necessità di non limitare le valutazioni a semplici considerazioni idro-meteorologiche, ma analizzare anche la condizione idrica complessiva dei territori e soprattutto lo stato fenologico delle colture.

L.S.

Vincenzi: «I parametri previsti avrebbero pregiudicato l'equilibrio agricolo e ambientale di ampie zone del Paese»

Deflusso ecologico e futuro climatico. Questi i temi al centro del workshop organizzato a Roma dall'Anbi alla luce dell'attuale situazione di siccità che sta mettendo in difficoltà diverse regioni italiane. Di recente la Commissione Agricoltura del Senato in occasione del Decreto-legge "Ucraina", ha approvato l'emendamento sul rinvio fino al 2024 dell'applicazione dei nuovi parametri del Deflusso ecologico (ossia il quantitativo di acqua che, a tutela dell'ecosistema dei fiumi, deve essere rilasciato a valle di ogni sbarramento fluviale attraverso cui la risorsa idrica viene derivata per i diversi utilizzi civile, irriguo, idroelettrico).

«Con il rinvio è stato raggiunto un obiettivo importante, grazie alla collaborazione di molti, ma di cui possiamo vantare la primogenitura nell'aver segnalato le gravi conseguenze che, anche in campo idroelettrico, avrebbero comportato l'attuazione di provvedimenti attualmente tarati su realtà idriche e territoriali assai diverse dalle nostre - ha affermato il direttore generale dell'Anbi **Massimo Gargano** -. Entro dicembre 2024 le autorità di distretto dovranno completare le sperimentazioni sul Deflusso ecologico nel rispetto degli obiettivi fissati dai relativi Piani di gestione - ha aggiunto -. I Consorzi di bonifica e irrigazione continueranno a offrire piena collaborazione, impegnandosi al contempo nel proseguire l'applicazione e la ricerca di soluzioni per l'ottimizzazione d'uso dell'acqua a servizio dell'agricoltura che produce

cibo: dall'evoluzione del sistema di consiglio irriguo Irriframe al Piano laghetti».

Diecimila serbatoi

Il Piano laghetti, proposto dall'Anbi insieme a Coldiretti, prevede diecimila serbatoi medio-piccoli in pianura e collina da realizzare entro il 2030, rendendo disponibili maggiori risorse idriche per usi potabili e agricoli, nonché per la produzione di energia rinnovabile. «Contestualmente bisogna però provvedere alla manutenzione straordinaria degli invasi esistenti ed interriti per circa il 10% della loro capacità, nonché al completamento delle 31 opere idrauliche incompiute e alla realizzazione di bacini», ha spiegato Gargano.

«Auspico che come l'acqua ha unito la Commissione sul tema Deflusso ecologico, la tematica della progettualità esecutiva per attivare il Piano laghetti faccia lo stesso. Il Piano è pronto ed è in grado di dare risposte in tempi brevi», ha concluso Gargano.

Pragmatismo e unità politica

Il presidente della Commissione Agricoltura del Senato, **Gianpaolo Vallardi** ha dichiarato che contro la siccità «che è una triste realtà, e non più emergenza, serve pragmatismo. Il lavoro in Senato per spostare l'entrata in vigore dei nuovi parametri sul Deflusso ecologico è stato figlio di un obiettivo condiviso. Dobbiamo continuare a fare squadra nei prossimi mesi di legislatura, senza acqua non si fa agricoltura e quindi cibo. Le risorse del Pnrr vanno impiegate bene. Dobbiamo trovare risorse per il progetto invasi. Dobbiamo captare l'acqua, custodirla negli invasi e utilizzarla durante i momenti di siccità. Ci sono progetti che l'Anbi ha messo sul tavolo, da Nord a Sud del Paese, possiamo lavorarci e recuperare il tempo perso, soprattutto al Sud».



Le conseguenze della siccità in Europa

Secondo la Commissione europea, le conseguenze della siccità (dalla mancata produzione agricola all'aumento dei costi irrigui) stanno costando all'area, che comprende Unione europea e Gran Bretagna, circa nove miliardi di euro l'anno, con punte di 1,5 miliardi in Spagna e 1,4 in Italia. In assenza di azioni per contrastare il cambiamento climatico, con un aumento della temperatura di tre gradi, nel 2100 il costo sarebbe quintuplicato (45 miliardi) e balzerebbe a 65 miliardi se il termometro crescesse di un ulteriore grado. Per l'Italia si stimano danni tra i 5,4 e gli 8,9 miliardi annui.

«Italia Paese a due velocità»

Per **Giuseppe L'Abbate**, membro della Commissione Agricoltura della Camera dei deputati, quando si parla di transizione ecologica, «ideologia e falso ambientalismo dilagano. Dobbiamo uscire dall'ideologia e basarci su

dati e scienza. E' l'unico modo per affrontare il problema. Quanto all'Italia, vedo un paese che va a due velocità. La questione acqua è sistemica e va affrontata come sistema paese, che non può muoversi a velocità diverse tra Nord e Sud. Quanto un governatore di

regione vuole condannare i suoi agricoltori ad avere un'agricoltura con meno valore aggiunto, cioè non irrigata? Questo è un tema che affrontiamo tutti i giorni ma che non riusciamo a smuovere. La politica deve superare gli steccati ideologici o partitici e andare verso un'unica direzione altrimenti non si può affrontare l'urgenza della gestione delle risorse». ■

ACQUA **Nuovo deflusso ecologico l'Anbi ploude al rinvio**

PER IL BACINO DEL SUD **LA DUE** **LA DUE** **LA DUE**

CONTRULLO PIRALIDE

La conseguenza della siccità in Europa

CONTRULLO PIRALIDE

Siccità, il Governo dichiara lo stato di emergen-

Il Consiglio dei Ministri ha decretato lo stato di emergenza per cinque Regioni alle prese con l'allarme siccità: **Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia**. La dichiarazione è motivata dalla situazione di deficit idrico registrata nei territori delle Regioni e delle Province Autonome ricadenti nei bacini distrettuali del Po e delle Alpi orientali, nonché per le peculiari condizioni ed esigenze rilevate nel territorio delle regioni interessate. Il governo ha inoltre stabilito che sarà nominato un commissario straordinario per avviare le prime procedure previste dal decreto. Non è escluso che il provvedimento verrà esteso anche alle altre aree che ne hanno fatto richiesta, come il **Lazio, l'Umbria** e, molto probabilmente, la



Toscana. Solo successivamente arriverà il decreto, in attesa che il governo reperisca i fondi necessari a quella che appare, ormai, come una vera e propria crisi idrica provocata dal caldo intenso e dall'assenza (o quasi) di precipitazioni. Sono stati stanziati 36 milioni e mezzo per far fronte all'emergenza: 10,9 milioni andranno all'Emilia Romagna, 4,2 milioni al

Friuli Venezia Giulia, 9 milioni alla Lombardia, 7,6 milioni al Piemonte e 4,8 milioni al **Veneto**. Lo stato di emergenza resterà in vigore fino al 31 dicembre 2022 ed "è volto a fronteggiare con mezzi e poteri straordinari la situazione in atto, con interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata, e al ripristino della funzionalità dei servizi pubbli-

ci e delle infrastrutture di reti strategiche", come si legge nel comunicato diramato nei giorni scorsi da **Palazzo Chigi**. Secondo Coldiretti, sono circa 27.000 le aziende agricole che si trovano nelle regioni interessate dallo stato di emergenza: "Un capitale dell'agroalimentare **Made in Italy** che rischia di sparire a causa della siccità, con danni che hanno già superato i tre miliardi di euro", spiega l'associazione che rilancia il progetto, realizzato insieme con l'Associazione nazionale delle bonifiche, per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. Ma si richiama anche alla necessità di lavorare su soluzioni di lungo periodo, per uscire dalla logica emergenziale.



MARZENEGO: ACQUE PIU' PULITE GRAZIE ALLE OASI DI SALZANO E NOALE



La "dimostrazione" è scientifica e misurabile: anche il progetto Mics (Measuring impact of citizen science) ha evidenziato, grazie alle analisi compiute dal 2020 al 2022 da gruppi di cittadini volontari e centinaia di studenti tra i 9 e i 18 anni, l'efficacia delle oasi di Noale e Lycaena di Salzano nel miglioramento della qualità dell'acqua dei nostri fiumi. Lo rivela il Consorzio di bonifica Acque Risorgive che, in collaborazione con la dottoressa Bruna Gumiero, docente dell'università di Bologna, ha individuato il fiume Marzenego come "caso studio" italiano all'interno del progetto che ha visto come capofila l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali. Al termine dell'iniziativa, che ha coinvolto i cittadini trasformandoli in ricercatori e osservatori dell'ambiente circostante (Citizen science), è emerso come lo stato del Marzenego sia peggiorare a monte e migliori nel suo scorrere a valle, se si considerano i soli parametri dell'azoto nitrico e del fosfato. "La qualità dell'acqua che transita all'interno delle oasi - osserva il direttore Carlo Bendoricchio - passa da sufficiente a buona per quanto riguarda l'azoto nitrico, mentre per

il fosfato si registra un ulteriore miglioramento rispetto a una qualità comunque già elevata. Anche l'abbattimento microbiologico è rilevante per tutti gli indicatori indagati, con rese tra il 65% e l'80% misurate nell'anno scolastico 2020/2021. Sono dati che confermano l'efficacia della capacità di fitodepurazione degli ambienti umidi di pregio naturalistico". Il fiume Marzenego - spiega una nota del Consorzio - è stato inserito nel progetto dell'Autorità di bacino, finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del Programma quadro Horizon 2020, assieme ad altri 4 casi studio in Gran Bretagna, Ungheria e Romania. L'attività è iniziata con la formazione dei volontari, cittadini e oltre 600 studenti dell'Istituto comprensivo di Noale e del Levi Ponti di Mirano, a cui è stato spiegato come utilizzare i kit di analisi e compilare le schede scientifiche semplificate. Successivamente si è proceduto con alcune campagne di analisi della qualità delle acque (comprendenti di misure batteriologiche) e della vegetazione fluviale, coordinate dall'esperta Bruna Gumiero in collaborazione con Arpav e Acque Risorgive.

Un progetto innovativo che gli studenti dell'Istituto di Noale (più di 450 impegnati nell'attività di analisi sul fiume Marzenego, e anche su Muson e Draganziolo), hanno concluso sensibilizzando la popolazione sulla cura dei nostri fiumi, attraverso l'hashtag "we are water too. Anche noi

siamo acqua", in occasione di una festa nel parco di via Vecellio. Un'azione che può avere grandi ripercussioni in termini educativi, sociali e scientifici, soprattutto ai fini di una maggiore consapevolezza ambientale e a un sempre più condiviso senso civico.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Il provvedimento del Governo riguarda anche Emilia Romagna, Friuli, Piemonte e Veneto. La soddisfazione di Attilio Fontana

Crisi idrica, è stato di emergenza: 9 milioni di euro alla Lombardia

BRESCIA (cnm) «La questione, urgente e imprescindibile, della carenza idrica e le sue ripercussioni in ambito agricolo, produttivo, energetico e di approvvigionamento idropotabile, è al livello di massima attenzione da parte della Giunta fin dai primi mesi dell'anno». Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, intervenendo martedì mattina in Aula consiliare sulla situazione idrica e sulla siccità in Lombardia.

«La situazione delle disponibilità idriche - ha aggiunto Fontana - è stata attentamente monitorata nel corso della stagione invernale e primaverile 2022 dall'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici nel distretto idrografico del fiume Po che si è riunito con regolarità da febbraio, l'ultima riunione è stata mercoledì 29 giugno 2022. Non si può certo dire che l'emergenza ci abbia colto di sorpresa. E il decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri di lunedì sera, che assegna alla nostra regione 9 milioni di euro per la gestione dell'emergenza, accogliendo la nostra richiesta, trova un terreno ricettivo e pronto, un impegno da parte nostra costante e immutato».

Stato d'emergenza regionale

«Forti di un contesto conoscitivo approfondito e puntuale, cui dobbiamo certamente dire grazie al sistema di monitoraggio regionale e interregionale, abbiamo dichiarato lo stato di emergenza regionale fino al 30 settembre 2022 - ha spiegato il governatore - Già a partire da uno stato di severità idrica media del 29 marzo, avevamo dato avvio ai primi provvedimenti. Inizialmente concentrando sullo strumento della deroga temporanea al rilascio del deflusso minimo vitale / deflusso ecologico, introdotto con le opportune misure di tutela e monitoraggio degli effetti sugli habitat degli alvei interessati. Abbiamo esteso le riflessioni al Tavolo regionale per l'utilizzo idrico in agricoltura che è il riferimento con il quale vengono condivise e adottate le misure per fronteggiare la situazione di concerto con gli utilizzatori irrigui e idroelettrici, le associazioni di categoria, gli utilizzatori, gli enti regolatori dei grandi laghi e gli enti gestori delle aree protette. Abbiamo svolto riunioni interassessoriali, ultima quella del 27 giugno, che testimoniano non solo la volontà di conoscenza del contesto e dei fenomeni che lo caratterizzano, ma anche la ferma intenzione di disporre di tutte le competenze necessarie e disponibili per attuare



Attilio Fontana

misure e trovare soluzioni innovative in ambito irriguo a uso agricolo, eventualmente anche ridefinendo le misure del Pnrr e a valere sul Programma di sviluppo rurale 2023. Le proposte oggi al vaglio della Giunta riguardano lo sviluppo di tecniche di coltivazioni alternative a più basso consumo idrico, l'istituzione di un

tavolo di lavoro regionale per promuovere sistemi innovativi legati all'irrigazione e ai metodi di coltura, il superamento del tetto massimo di finanziamento pubblico previsto per le misure del Piano di sviluppo rurale, la rimodulazione di progetti Pnrr già approvati e destinati all'accumulo di risorse idriche. Inoltre, stiamo valutando forme di semplificazione al procedimento amministrativo per facilitare l'approvazione di pozzi ad uso irriguo, in accordo con le province. Consideriamo anche il fatto che non si è verificato, durante la stagione invernale, quell'accumulo di neve che rappresenta una riserva per i periodi estivi».

L'ok di Mario Draghi

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del presidente **Mario Draghi**, ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza fino al 31 dicembre 2022, in relazione alla situazione di deficit idrico nei territori ricadenti nei bacini distrettuali del Po e delle Alpi orientali, nelle Regioni Emilia Romagna,

Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Veneto. Lo stato di emergenza consente di fronteggiare con mezzi e poteri straordinari interventi di soccorso e assistenza alla popolazione e ripristino della funzionalità dei servizi e delle infrastrutture pubbliche.

Poteri non ordinari

«È, dunque - ha detto ancora Fontana - evidente che lo scenario ha reso necessario il ricorso a mezzi e poteri non ordinari, vista anche la situazione relativa all'approvvigionamento idropotabile che, per i Comuni lombardi, impatta maggiormente nella fascia pedemontana e montana (circa 285 Comuni con una popolazione interessata di circa 37mila abitanti), concentrata spesso in piccoli centri o frazioni. Siamo orgogliosi d'aver posto l'accento su questa tematica e di essere stati ascoltati dal Governo, con uno stanziamento importante a vantaggio della Lombardia. Da parte nostra, è utile ricordarlo, abbiamo prontamente attivato il sistema regionale di Protezione civile e raccomandato a tutti i cittadini di utilizzare l'acqua in modo responsabile. Abbiamo messo a disposizione dei sindaci uno schema di ordinanza raccomandandone l'adozione e assicurando il monitoraggio e il supporto regionale sui provvedimenti posti in essere. Abbiamo previsto che i concessionari delle utenze diano priorità al servizio irriguo, tenendo conto delle culture e attivando anche campagne di sensibilizzazione nei confronti dei consorziati. L'ordinanza è uno strumento straordinario che abbiamo condiviso col territorio, con gli assessori competenti e col livello centrale. Come in più occasioni evidenziato, al fine di gestire in maniera più efficiente le risorse idriche accumulabili nei grandi laghi, è imprescindibile acquisire la competenza in merito alla vigilanza degli Enti regolatori dei laghi (Consorzio del Ticino, Consorzio dell'Adda, Consorzio dell'Oglio), attualmente enti di emanazione statale. A tale proposito, è già stata avanzata richiesta al Governo nell'ambito delle proposte di autonomia differenziata. Chiederemo anche un passaggio di competenze alla Regione sulla navigazione dei grandi laghi (Maggiore, Como, Garda) e collaboreremo con le Regioni Emilia-Romagna e Veneto e la struttura commissariale centrale per gli interventi strutturali necessari (a carico dello Stato) ad affrontare la problematica del cuneo salino del Fiume Po (barriere o impianti di desalinizzazione)».

«Siamo immediatamente operativi in caso di necessità»
Interviene l'assessore regionale Foroni:
«Servono interventi mirati in tempi rapidi»

BRESCIA (cnm) L'assessore regionale a Territorio e Protezione civile, **Pietro Foroni**, intervenendo sulla situazione di criticità, ha evidenziato come «l'attuale crisi idrica, anche grazie ad una serie di tempestivi interventi messi in atto dagli Uffici d'Ambito e dai gestori del sistema idrico integrato, non abbia al momento coinvolto in maniera critica il settore idropotabile. Ci troviamo tuttavia di fronte ad uno scenario di elevata severità idraulica, che determina la necessità di realizzare interventi specifici e mirati in tempi quanto più contenuti possibile per contribuire a una migliore gestione delle risorse idriche per la pubblica tutela».

Gli interventi volti a salvaguardare la popolazione e a fornire assistenza, e quelle necessarie per il ripristino della funzionalità delle reti infrastrutturali, sono 652 per i settori idropotabile e irriguo (311 interventi di soccorso e assistenza alla popolazione e 341 interventi di ripristino della funzionalità dei servizi pubblici), per un totale di 24 milioni di euro (di cui 10,7 milioni per interventi attivati o in

corso di realizzazione e 14 milioni per 81 interventi da attivare). A queste attività vanno aggiunti 67 interventi da realizzare per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi emergenziali, per un totale di 73,6 milioni di euro (di cui 27,1 milioni di euro per 54 interventi relativi al settore idropotabile e circa 46 milioni di euro per 13 interventi per il settore irriguo). «Quest'ultimi interventi - ha proseguito Foroni - sono principalmente volti a migliorare l'efficienza delle reti. Il sistema regionale è comunque attivo da anni con la programmazione e realizzazione di interventi di prevenzione, per circa 34,3 milioni di euro investiti sul settore idropotabile, destinati soprattutto a migliorare la qualità delle acque e a garantirne la fruibilità riducendo gli sprechi e ampliando le fonti di approvvigionamento. Come assessorato alla Protezione civile siamo costantemente a stretto contatto con le società del Sistema Idrico Integrato e tutte le realtà regionali coinvolte al fine di tenere monitorata la situazione ed essere subito operativi in caso di necessità».

La denuncia di Coldiretti La siccità prosciuga anche i fontanili: biodiversità a rischio

BRESCIA (cnm) Non solo laghi e fiumi, in Lombardia la siccità prosciuga anche i fontanili. Lo rende noto la Coldiretti Brescia che ha sottolineato come l'abbassamento delle falde acquifere, provocato dalla mancanza di piogge e dalla generale scarsità idrica, stia mettendo in crisi la cosiddetta «fascia delle risorgive».

Si tratta, spiega la Coldiretti Brescia, di una «striscia» che attraversa la pianura lombarda da ovest a est nel mezzo del territorio regionale, tra le province di Milano, Pavia, Lodi, Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova, dove si distribuiscono gli oltre 800 fontanili ancora attivi secondo un'analisi Coldiretti su dati regionali.

Il fontanile è una bocca creata nel terreno per far affiorare, raccogliere e convogliare in un piccolo canale le acque sotterranee di falda che tendono a trovarsi prossime alla superficie. Spesso i fontanili sono stati realizzati in aree in origine già interessate dalla presenza di risorgive.

«In questi giorni stiamo raccogliendo diverse segnalazioni di agricoltori che evidenziano il prosciugamento di fontanili a causa della siccità - spiega la Coldiretti Brescia - Una situazione davvero preoccupante perché oltre a permettere in diverse zone l'irrigazione delle campagne coltivate, i fontanili rappresentano un habitat rifugio per molte specie animali e vegetali. Nonostante le recenti precipitazioni le produzioni agricole sono messe a dura prova da una siccità che non si registrava da tempo e che si prefigura addirittura peggiore di quella del 2003».

In Provincia di Brescia, infatti, in sei mesi si sono accumulati solo 183 millimetri di precipitazioni, ben il 62% in meno rispetto alla media 2006/2020, mentre le temperature hanno registrato a maggio valori superiori alla media di 1-3 gradi, con punte fino a +3/+5 gradi sull'area cittadina secondo un'analisi Coldiretti su dati Arpa Lombardia.

Una situazione di grave crisi idrica che accomuna la provincia Brescia e tutta la Lombardia a molte altre zone d'Italia, da Nord a Sud del Paese, che dimostra l'esigenza di accelerare sulla realizzazione di una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirli quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura. A livello nazionale Coldiretti ha elaborato con l'Anbi (l'Associazione nazionale delle bonifiche) un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. In Lombardia si sta inoltre lavorando al recupero delle cave dismesse o comunque non più utilizzate come bacino di accumulo di riserve idriche strategiche, così come sollecitato più volte da Coldiretti.



Utilizzare le acque depurate per irrigare

Bologna Il progetto può coprire fino al 70% del fabbisogno idrico regionale



Concimi

L'utilizzo di fertilizzanti con questa tecnica viene ridotto di circa il 30%

Bologna Utilizzare le acque reflue depurate per irrigare e fertilizzare i campi, coprendo fino al 70% del fabbisogno idrico irriguo dell'Emilia-Romagna, riducendo, contemporaneamente, di circa il 30% anche i costi per i concimi. Queste stime sono il risultato finale del progetto 'Value Ce In' (sigla che sta per 'VALorizzazione di acque reflUE e fanghi in ottica di economia Circolare e simbiosi INDUSTRIALE') coordinato da Enca attraverso il laboratorio Lca, che fa parte della rete ad alta tecnologia della

Regione e con la partecipazione del Centro interdipartimentale di ricerca industriale 'Fonti rinnovabili, ambiente, mare ed energia' dell'Università di Bologna. È di 1,1 milioni di euro, di cui quasi 800.000 finanziati dalla Regione, e cofinanziato dal Fondo per lo sviluppo e la coesione. Per raccogliere i dati necessari allo studio è stata installata una centralina di controllo e di automazione particolarmente 'smart': infatti è in grado di gestire e ottimizzare il riuso delle acque trattate in funzione delle rela-

Le acque in uscita dai depuratori, grazie ad accordi con i vari Consorzi di Bonifica, essendo di buona qualità, possono essere riutilizzate per alimentare i principali canali dei nodi idraulici

tive caratteristiche qualitative e delle esigenze idriche e nutrizionali delle singole colture in campo. Lo strumento misura non solo la qualità delle acque depurate, ma analizza i parametri raccolti sui campi dai sensori posizionati. La centralina è stata programmata in modo da garantire l'attivazione di pompe, elettrovalvole e di dispositivi per l'irrigazione e la fertilizzazione delle piante, in funzione del fabbisogno idrico delle colture e del contenuto di nutrienti già presente nelle acque depurate.



Via le erbacce, maxipulizia sull'Osa

Consorzio Bonifica e Regione lavorano per mantenere libero il reticolo idraulico



Le sponde dell'Osa dove sono al lavoro i mezzi meccanici del Consorzio Bonifica

Orbetello I mezzi meccanici del Consorzio Bonifica sono ancora in azione e lavorano per assicurare la sicurezza idraulica sul territorio della provincia di Grosseto. Anche in zona sud.

In questo caso si tratta di una forte sinergia tra il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud e la Regione Toscana per mantenere efficiente il reticolo idrografico delle opere classificate in seconda categoria.

Per questo Cb6 sta lavorando sul torrente Osa, nel comune di Orbetello, con

un intervento finanziato dalla Regione: sono in corso la rimozione della vegetazione infestante in eccesso e la messa in sicurezza, attraverso uno scavo, dell'area "golenale", liberandola dal materiale che è stato depositato dal torrente.

L'obiettivo dei mezzi consortili è quello di ripristinare il regolare deflusso delle acque verso valle e valutare lo stato del corpo arginale in modo da evitare qualsiasi instabilità legata a smottamenti, buche o frane.

È necessario un attento



controllo per prevenire i problemi che potrebbero portare al cedimento e al crollo. I mezzi meccanici sono in azione, intervento in corso.

I mezzi del Consorzio Bonifica al lavoro sull'Osa

«Datemi i soldi per l'alcob»
Un'inchiesta che condanna i dani provocati, nel momento in cui si...
Avv. Francesco...
Tina Cisl, Giulio Stagiotti al timone
Servizi gratis negli uffici del patronato
Nuovi...
Via le erbacce, maxipulizia sull'Osa
L'edificio del Tesoro...
Claudio La Malfa

L'atto in attesa della firma Nuovi accordi per la manutenzione del fiume Bisenzio

CAMPI BISENZIO (af3) Con una delibera di Giunta è stata approvata la Convenzione tra il Comune di Campi Bisenzio ed il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno per la manutenzione ordinaria del fiume Bisenzio nel tratto compreso tra l'autostrada A11 ed il ponte di San Piero a Ponti e di alcuni tratti del reticolo di competenza del Comune fino al 2024. Anche sulla base del Piano delle attività di bonifica, la manutenzione ordinaria sul Bisenzio del Comune di Campi è effettuata da sempre dal Consorzio di Bonifica con interventi programmabili non prima del mese di maggio di ogni anno ma il Comune, nello specifico, ha ravvisato l'esigenza di eseguire un intervento aggiuntivo di manutenzione ordinaria, nel tratto compreso tra l'A11 ed il ponte di San Piero a Ponti, insieme a due interventi di manutenzione ordinaria all'anno da eseguirsi su alcuni tratti del reticolo di propria gestione quali il Fosso Chiella e ed il Canale scolmatore "La Villa" nei periodi maggio-giugno e settembre-ottobre. Da qui la nuova convenzione, ora in attesa della sottoscrizione ufficiale, al fine di mantenere in sicurezza le opere idrauliche del tratto individuato che, sviluppandosi all'interno del contesto urbano viene da sempre fruito dalla cittadinanza che vi accede in modo informato e consapevole sulla base della cartellonistica.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

L'annuncio a sorpresa dell'assessore Enrico Rossi per consentire il raddoppio della zona industriale «Al lavoro per una variante per la messa in sicurezza idraulica: ecco i quattro interventi che faremo a Signa»

SIGNA (af3) Durante l'assemblea con i cittadini presso l'ex tiro al volo di giovedì scorso, è stato l'assessore **Enrico Rossi** a rendere note le novità più rilevanti. Da tempo sappiamo come l'amministrazione comunale sia al lavoro per migliorare l'assetto e la sicurezza idraulica della città ma rispetto a quanto era stato delineato nei mesi scorsi ora l'amministrazione ha deciso di imprimere un'accelerata così da consentire, nel più breve tempo possibile, il raddoppio della zona industriale. «Questa amministrazione - ha esordito Rossi - in poco tempo ha fatto grandi passi in avanti per dare una risposta a questioni fondamentali. La prima, la più grossa, è consentire una piena sicurezza idraulica. Signa, d'altronde, è la zona più critica per l'assetto idraulico di tutta la Regione Toscana. Secondo quanto detto dall'assessore fino a poco tempo fa la risposta che veniva data è che prima di intervenire a Signa occorreva risolvere i problemi a monte, di fatto bloccando tutto l'assetto della città. «Insistendo

insieme al sindaco e all'assessore **Andrea Di Natale** - ha proseguito Rossi - finalmente siamo riusciti a trovare la soluzione con la Regione e con il Genio Civile che penso dovrà realizzarsi nell'arco di 4-5 anni». L'assessore Rossi ha così rivelato le 4 azioni che saranno messe in campo: «Dovremo procedere a rialzare l'argine dell'Arno (muraglione compreso) - ha precisato - realizzare una nuova cassa di esondazione sul versante dell'Ombrone, consolidare l'argine del Bisenzio e realizzare un nuovo "arginello" lungo via della Paglia così da mettere in sicurezza l'abitato. Tutto questo porterà a migliorare nettamente la sicurezza idraulica del nostro Comune anche per i livelli della piena dugentennale». Poi le novità amministrative: questi 4 interventi saranno messi nero su bianco a breve in un pro-



L'assessore Enrico Rossi

toocolo d'intesa che sarà firmato dal Comune, la Regione, il consorzio di Bonifica ed il Genio Civile. «Ad oggi - ha spiegato Rossi - stando avanti la trattativa con questi Enti per stipulare un preciso cronoprogramma delle diverse opere da realizzare per avere degli impegni precisi anche sul fronte

dei tempi. Si tratta di un salto di qualità enorme visto che la mancata sicurezza idraulica ha bloccato lo sviluppo del paese. La sistemazione che sarà effettuata - ha proseguito ancora - ci consentirà di procedere ad un raddoppio dell'attuale zona industriale, così da ridare anche a Signa un certo equilibrio tra il numero di abitanti, le funzioni di servizio e le attività produttive insistenti in città. Al riguardo - ha annunciato - anziché attendere il rinnovo degli strumenti urbanistici (attualmente in corso) è allo studio una variante per sbloccare, tra i 5 ed i 6 ettari di terreno, dell'attuale zona industriale fino all'indicatore che diventerà l'area dove saranno costruiti i nuovi capannoni produttivi». Secondo Rossi anche le questioni finanziarie dell'Ente

sono legate al mancato sviluppo della zona industriale: «Da parte delle imprese c'è grande interesse a venire ad investire a Signa, sia per la sua storia industriale ma anche perché le zone dei Comuni limitrofi sono ormai abbastanza saturate. Tutto questo porterà lavoro ma anche maggiori introiti per le casse del Comune così da avere nuove risorse da utilizzare per le manutenzioni, ordinarie e straordinarie, oltre a dare un forte impulso alle attività commerciali signesi. In questo contesto anche il recupero dell'ex villaggio scolastico rappresenterà una grande innovazione: non solo porterà oltre 50 ragazzi a vivere la città e a recuperare un pezzo del cuore di Signa ma darà modo alle imprese di avere nuova manodopera professionalizzata». Sul finire dell'intervento l'assessore Rossi si è poi soffermato sul nuovo museo della Paglia che sarà inaugurato nel prossimo autunno. «A Pontedera - ha ricordato - oramai molti anni fa abbiamo inaugurato il museo della Vespa, quando l'ab-

biamo aperto nessuno ci credeva ed invece oggi attrae 40mila visitatori all'anno. Lo stesso potrà verificarsi per il museo della Paglia valorizzando una storia importante di questa città ricreando un nuovo magnetismo per tutto il centro storico e le attività commerciali». E poi l'appello finale che ha suscitato uno degli applausi più sentiti di tutta la serata: «Capisco che spesso i cittadini si arrabbiano per la buca sotto casa ma occorre avere una visione. Quando ci si riunisce in famiglia si guarda a mettere la mattonella a posto ma anche pensare a cosa potremo fare tra 10 anni. Ecco - ha sferzato - il merito grande di questa amministrazione comunale guidata dal sindaco Giampiero Fossi è pensare a cosa potrà succedere tra 10 anni, perché, se proprio devo dirla con sincerità, come sono abituato a fare, a me pare che per diverso tempo si sia persa a Signa questa visione di lungo periodo. Stavolta, vi è la fortuna di avere un sindaco che ci pensa».



La denuncia di Coldiretti La siccità prosciuga anche i fontanili: biodiversità a rischio

BRESCIA (cnm) Non solo laghi e fiumi, in Lombardia la siccità prosciuga anche i fontanili. Lo rende noto la Coldiretti Brescia che ha sottolineato come l'abbassamento delle falde acquifere, provocato dalla mancanza di piogge e dalla generale scarsità idrica, stia mettendo in crisi la cosiddetta «fascia delle risorgive».

Si tratta, spiega la Coldiretti Brescia, di una «striscia» che attraversa la pianura lombarda da ovest a est nel mezzo del territorio regionale, tra le province di Milano, Pavia, Lodi, Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova, dove si distribuiscono gli oltre 800 fontanili ancora attivi secondo un'analisi Coldiretti su dati regionali.

Il fontanile è una bocca creata nel terreno per far affiorare, raccogliere e convogliare in un piccolo canale le acque sotterranee di falda che tendono a trovarsi prossime alla superficie. Spesso i fontanili sono stati realizzati in aree in origine già interessate dalla presenza di risorgive.

«In questi giorni stiamo raccogliendo diverse segnalazioni di agricoltori che evidenziano il prosciugamento di fontanili a causa della siccità - spiega la Coldiretti Brescia - Una situazione davvero preoccupante perché oltre a permettere in diverse zone l'irrigazione delle campagne coltivate, i fontanili rappresentano un habitat rifugio per molte specie animali e vegetali. No-

nostante le recenti precipitazioni le produzioni agricole sono messe a dura prova da una siccità che non si registrava da tempo e che si prefigura addirittura peggiore di quella del 2003».

In Provincia di Brescia, infatti, in sei mesi si sono accumulati solo 183 millimetri di precipitazioni, ben il 62% in meno rispetto alla media 2006/2020, mentre le temperature hanno registrato a maggio valori superiori alla media di 1-3 gradi, con punte fino a +3/+5 gradi sull'area cittadina secondo un'analisi Coldiretti su dati Arpa Lombardia.

Una situazione di grave crisi idrica che accomuna la provincia Brescia e tutta la Lombardia a molte altre zone d'Italia, da Nord a Sud del Paese, che dimostra l'esigenza di accelerare sulla realizzazione di una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura. A livello nazionale Coldiretti ha elaborato con l'Anbi (l'Associazione nazionale delle bonifiche) un progetto immediatamente realizzabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. In Lombardia si sta inoltre lavorando al recupero delle cave dismesse o comunque non più utilizzate come bacino di accumulo di riserve idriche strategiche, così come sollecitato più volte da Coldiretti.



LONDI: «STESSI PROBLEMI E PROMESSE DI 15 ANNI FA. LO STUDIO È FINITO NEL DIMENTICATOIO»

«RIMPIANTO INVASI»

Pistoiesi a pagina 2



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'allarme siccità e il rimpianto invasivi «La svolta? Un piano mai realizzato»

Paolo Londi, ex consigliere provinciale diede il via al progetto: «Stessi problemi e promesse di 15 anni fa. Ma quello studio è finito nel dimenticatoio. Le situazioni drammatiche si prevedono e non si inseguono»

di **Alessandro Pistolesi**
EMPOLESE VALDELSA

C'era uno studio approfondito, si erano espressi tecnici, esperti qualificati, geologi di lungo corso. C'era un progetto, messo nero su bianco, con dettagli e approfondimenti. Solo che poi non se ne è fatto più nulla: il piano è rimasto su carta e poi, come spesso accade in Italia, è finito nel dimenticatoio. Ora, a quasi 15 anni di distanza, siamo punto e a capo. Non piove da settimane e settimane, la terra soffre, i fiumi sono a secco. Gli esperti e il mondo della politica parlano di invasivi come una tra le soluzioni al problema della siccità. «Accadde lo stesso tra il 2003 e il 2009, con una differenza non da poco: allora le emergenze siccità erano fra ottobre e novembre, ora sono in drammatico anticipo di 4 mesi con conseguenze disastrose», commenta Paolo Londi, ex capogruppo del Pd a Montelupo, all'epoca consigliere provinciale.

«Già allora - continua Londi - ci rendemmo conto che il lago di Bilancino da solo non poteva bastare in casi di forte emergenza. Così nel 2007, come presidente della commissione Agricoltura e Attività produttive mi feci promotore di uno studio sulla fattibilità di alcuni invasivi nella provincia di Firenze. La mozione, approvata all'unanimità, impegnava la giunta a elaborare uno studio approfondito sul territorio per localizzare delle aree idonee a ospitare gli invasivi». Il tema è dibattuto, seguono confronti con esperti, Consorzio di bonifica e Coldiretti. Si esprimono a favore ingegneri idraulici, docenti universitari e altre figure qualificate. Alla fine, nel 2009, il progetto viene presentato.

«Lo studio venne eseguito velo-

mente grazie a valenti professionisti del settore - riprende l'ex consigliere provinciale -. Vennero individuate 15 zone adatte per una rete di invasivi. Tra queste c'erano Casanova nel comune di Montespertoli e Montelupo con quasi un milione di metri cubi di volume lungo il torrente Turbone, Selvolina a Montaione con 1,4 milioni di metri cubi di volume e Ripalta fra Barberino Val d'Elsa e Certaldo, oltre a Case Botti per il bacino della Pesa». Lo studio viene presentato durante un convegno, ne nasce anche un libro scritto dalla professoressa Cecilia Caretti e intitolato 'Uso della risorsa idrica nella provincia di Firenze'. E poi? «Si erano espressi esperti qualificati, vennero spesi dei soldi per quello studio. Solo che andavano fatti esami approfonditi, il progetto andava reso operativo», ricorda Londi che cita poi una serie di obiezioni che vennero sollevate all'epoca. «Una delle motivazioni per cui non si fe-



Un agricoltore in difficoltà; sopra Paolo Londi quando era consigliere provinciale

L'OSTACOLO

«Si disse che l'opera sarebbe costata tanto. Ma ora pagheremo questa crisi idrica molto di più»

Sos siccità, il lago ai minimi storici

In pochi giorni il livello si è abbassato di altri sette centimetri. Riavviato sistema di pompaggio, ma basterà? A pagina 9

Il Massaciuccoli sceso ai limiti di guardia

E' sceso di 26 centimetri sotto il livello del mare. Dieci giorni fa era a meno 19. Sarà riattivato il sistema di pompaggio di Pontasserchio

MASSAROSA

Il Paese ha sete. L'ondata di siccità che sta attraversando l'Italia - tra laghi a secco, torrenti aridi, il mare che si fa strada nei fiumi ormai ridotti a strade di fango - è la peggiore degli ultimi 70 anni. E sulle nostre sponde il livello del Massaciuccoli è sceso di 26 centimetri sotto il livello del mare. Era arrivato a meno 19 centimetri poco più di dieci giorni fa. «Se nei prossimi dieci giorni non dovesse piovere, scatterebbe automaticamente la misura di salvaguardia prevista dalle norme del Piano di assetto idrogeologico e con essa - spiega il presidente del Consorzio di Bonifica, Ismaele Ridolfi - il divieto, o una forte limitazione, ai prelievi d'acqua per uso irriguo». Una misura di salvaguardia che l'Autorità di bacino distrettuale metterebbe in atto automaticamente per evitare gravi danni ambientali legati sia

alla carenza d'acqua sia al probabile ingresso di acqua salata dal mare..

Per scongiurare questo rischio l'ente consortile si è attivato per capire tempi e modi della riattivazione dell'impianto di Pontasserchio, un sistema di pompaggio che consentirebbe di immettere 170 litri al secondo nel sistema del bacino di Massaciuccoli, utilizzando il canale Barra. «Come già avvenuto in occasione dell'emergenza idrica del 2017, i costi e le operazioni - prosegue Ridolfi - sarebbero a carico del Consorzio».

Quest'anno l'assenza di piogge, unita alle alte temperature, ha 'anticipato' una situazione che nella normalità si verifica tra la fine di luglio e gli inizi di agosto. Nel 2017 il lago superò la soglia critica a partire dall'8 luglio, raggiungendo e mantenendo il picco dei meno 56 centimetri sotto il livello del mare tra il 25 agosto e il 10 settembre, giorno in cui si verificò un forte nubi-

fragio che ne rialzò sensibilmente i livelli. «Come ogni anno - ricorda il sindaco di Vecchiano Massimiliano Angori - abbiamo convenuto con il consorzio riguardo alla necessità di far fronte al debito idrico, preoccupazione che in queste settimane si è fatta ancora più importante. Per questo è fondamentale agire in tempo e prima che vengano sospese le concessioni per la derivazione dell'acqua del lago; che - sottolinea Angori - oltre ad un'enorme valenza ambientale è di fondamentale importanza per tutte le attività agricole». Sono circa 550 gli ettari di culture che attualmente possono essere irrigate dal sistema di cateratte gestite dal Consorzio Toscana Nord. La riattivazione dell'impianto di Pontasserchio, utile a mitigare sia le criticità ambientali che quelle irrigue, sarebbe accompagnata dalla richiesta alla Regione Toscana di una deroga alla sospensione delle attività di irrigazione.

Red.Viar.



Il livello del lago di Massaciuccoli è sceso a livelli preoccupanti

MISURE ECCEZIONALI

Possibili divieti di usare l'acqua a fini irrigui se continuasse questa siccità

Viareggio Versilia

Ventisei lire sbalzo: il nuovo prezzo unificato per locali e discoteche

Sos siccità, il lago ai minimi storici

Tricolore di un bar aggravo: il sindaco

La nuova sfida di Oreste: competizione per il lago

CARROZZERIA IN FIAMME

Alcol venduto al minore: il Giro di vite della municipale

Progetti di bilancio dell'ospedale Versilia

Ministri di Bonaiuti: Ma il sindaco lo respinge

GUARDIE DI CITTÀ

Carnaiore Massarosa

Il Massaciuccoli sceso ai limiti di guardia

Alcol venduto al minore: il Giro di vite della municipale

Comuni: il sindaco di Carnaiore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CHIOGGIA

Siccità e acqua salata «L'80% dei raccolti di soia e mais già compromessi»

CHIOGGIA

Acqua salata nei primi 10 chilometri dell'asta del Brenta, compromesso già l'80% della produzione di soia e mais. Confagricoltura torna a sollecitare l'avvio dello sbarramento anticuneo salino sul Brenta, chiedendo che si trovi la copertura finanziaria per adeguare l'appalto all'aumento del costo dell'energia e delle materie prime.

«La situazione è gravissima», sostiene Nazzareno Augusti, segretario di Confagricoltura per l'area di Chioggia, «Non si può irrigare per scarsità di acqua dovuta alla siccità, ma anche perché la risalita del cuneo salino è penetrata ormai per 8-10 km lungo l'asta dei fiumi e inquina la poca acqua presente. Non riusciamo a capire perché, di fronte a un problema così evidente e grave, gli organi preposti siano così lenti anche nell'utilizzare le risorse economiche stanziare». Lunedì scorso i rappresentanti delle varie organizzazioni agricole hanno incontrato il sindaco Mauro Armelao, che si è impegnato a scrivere al ministero per le Infrastrutture, da cui dipende il Provveditorato per le opere pubbliche, e a tutti gli enti preposti per sollecitare il rinnovo della Valutazione di impatto ambientale in scadenza a luglio. Nell'incontro è stata presentata un'ampia relazione di Antonio Salvan, delegato regionale nel Consorzio di bonifica Adige Euganeo, che ha esposto il percorso progettuale dell'opera di sbarramento. Dopo anni di attesa, è stata fatta la gara d'appalto,

ma i lavori non sono ancora partiti perché le imprese esecutrici non firmano i contratti, a causa dell'aumento vertiginoso dei costi di energia e materie prime. «Dall'incontro con il sindaco è nata la richiesta unanime perché si proceda alla nomina di un commissario con poteri ampi per sciogliere i passaggi burocratici e portare l'opera a termine», spiega Augusti, «Lunedì di fatto è nato un gruppo di lavoro, costituito da amministrazione comunale, organizzazioni agricole e consorzio di bonifica, con lo scopo di incalzare gli enti preposti per la realizzazione dell'opera e la ricerca delle ri-

Sos Confagricoltura «Un commissario per dare il via ai lavori per lo sbarramento»

sorse mancanti anche attendendo ai bandi del Pnrr che prevedono fondi finalizzati all'ammodernamento irriguo. Lo sbarramento permette di realizzare di fatto un bacino di invaso, rallentando il deflusso dei fiumi e permettendo un efficace utilizzo della loro portata senza sprechi. Si tratta di un'opera urgente e assolutamente necessaria, ancor più strategica in questo periodo di grave siccità: se non si avviano al più presto i lavori, la situazione rischia di precipitare nella tragedia. Lungo le aste dei fiumi si riscontrano valori di salinità vicini ai valori dell'acqua marina. L'80% della produzione di mais e soia è a rischio». —



L'ambiente



Un App avverte
quando innaffiare
E si risparmia acqua

di **Marcello Radighieri**
a pagina 9

LA LOTTA ALLA SICCITÀ

**Con il sistema
"Irriframe" è
possibile ridurre
del 30 per cento le
innaffiature. "Siamo
una realtà unica
a livello nazionale
ed europeo"**

*Nel tempo il sistema è
si è arricchito ed
evoluto, integrandosi
con i dati raccolti dai
droni e dai satelliti,
diventando uno
strumento di grande
precisione*

Sensori sui rami e nel terreno Un'App dice quando innaffiare

I ricercatori del Canale emiliano-romagnolo hanno razionalizzato una risorsa sempre più rara
"Il cellulare avverte quando è ora di irrigare il campo di pere, con quanti litri e per quanto tempo"

di **Marcello Radighieri**

«Vedi? La schermata è tutta rossa, significa che oggi devo assolutamente irrigare il pereto. E mi dice anche quanti litri di acqua usare e per quanto tempo». Mezzolara di Budrio, ore 12 dell'ennesima giornata di siccità di una delle estati più calde di sempre. Stefano Anconelli mostra con un certo orgoglio l'applicazione aperta sul suo cellulare: «Grazie a questo strumento - spiega il direttore dell'Area ricerca e sviluppo agronomico del Canale emiliano romagnolo (Cer) - ogni agricoltore è in grado di sapere quando e come bagnare i suoi campi con una precisione che definirei sartoriale. Così riusciamo ridurre l'utilizzo dell'acqua anche del 30%».

Il sistema si chiama "Irriframe" ed è gestito dall'Anbi (Associazione dei consorzi di bonifica e di irrigazione) ma è nato proprio qui, nell'assoluta campagna bolognese. E più precisamente ad Acqua Campus, centro di ricerca del Canale emiliano romagnolo che studia e perfeziona le tecniche per il risparmio irriguo. A prima vista pare una normalissima azienda agricola come ce ne sono tante nella Pianura Padana, con tanto

di balle di fieno, appezzamenti coltivati a melanzane o lattuga e filari di frutteti. E invece basta dare un'occhiata più da vicino per imbattersi in sensori all'avanguardia piantati nel terreno o addirittura sulle stesse piante, stazioni meteorologiche in miniatura e centraline high-tech. In 15 ettari trovano infatti spazio ben 30 campi sperimentali dedicati ad altrettanti progetti commissionati dalla Regione o dal Ministero delle politiche agricole (e spesso realizzati in collaborazione con diverse università) per efficientare l'irrigazione.

«Siamo una realtà unica a livello nazionale ed europeo - continua Anconelli - Il Cer studia da oltre 60 anni nuove soluzioni per risparmiare acqua, nel corso del tempo siamo diventati punto di riferimento per il settore». La prima versione del bollettino irriguo è nata addirittura nel 1984, all'epoca compariva su una pagina di Televideo. Nel tempo il sistema (dal 2012 ribattezzato Irriframe ed esteso a livello nazionale, ma sem-

pre a livello gratuito) si è evoluto integrandosi con i dati raccolti dai droni, dai satelliti e dai sensori, diventando infine uno strumento talmente preciso da consentire all'agricoltore di conoscere la necessità irrigua dei suoi appezzamenti quasi metro per metro. «Il coltivatore deve semplicemente iscriversi, registrare la posizione dei suoi campi e scegliere il tipo di terreno, di coltura e di impianto utilizzato». Al momento sono coinvolti 69 consorzi di bonifica in 16 regioni, ma la gran parte delle aziende iscritte si concentra in Veneto e soprattutto in Emilia-Romagna, dove è registrato sull'applicazione quasi il 70% delle superfici irrigue. «Gli imprenditori stanno diventando sempre più sensibili, specie in questo periodo. Oltre al costo dell'acqua, del resto, l'irrigazione comporta un certo esborso anche per la bolletta dell'energia. E l'applicazione consente anche di migliorare l'utilizzo dei concimi».

Una volta stabilita la quantità d'acqua necessaria metro per metro, però, bisogna tradurre l'irrigazione di precisione dalla teoria alla pratica. E qui entrano in gioco i tubi a goccia interrati, capaci di rilasciare piccole quantità di acqua nei pressi delle radici eliminando così la dispersione per evaporazione, oppure progetti sperimentali come l'impiego di apposite coperture per i frutteti, in modo da proteggere le piante dall'eccessiva irradiazione solare.

Non solo. Al centro ricerche, Acqua Campus affianca anche un'area dimostrativa delle tecnologie irrigue, progetto divulgativo varato con il finanziamento della Regione e il contributo delle aziende costruttrici dei dispositivi. I singoli agricoltori (ma nell'elenco dei visitatori figurano anche scolaresche, studenti e docenti universitari, tecnici degli enti pubblici e perfino delegazioni politiche dell'OCSE e della FAO) possono infatti vedere dal vivo le soluzioni più innovative, dalle moderne stazioni di fertirrigazione ai più efficienti impianti Pivot e Rainger. O, detta in altro modo: toccare con mano l'agricoltura del futuro, a prova (almeno si spera) di cambiamento climatico.

▲ **Acquampus** il centro di ricerca sull'irrigazione sostenibile del Canale emiliano-romagnolo



La siccità

Tra i campi senza acqua "Canali pieni solo a metà"

di **Simone Bianchin**

Irrigazioni meno frequenti e calendario irriguo che salta, con tempi che si allungano. I consorzi non riescono più a garantire le erogazioni per i campi ogni 14 giorni per tutti, come avveniva di solito nella turnazione. Adesso ci sono diverse zone in cui gli appezzamenti ricevono l'acqua una volta ogni 22, 23, 24 o 25 giorni. «Ogni canale di distribuzione è pieno soltanto per metà della portata», spiegano ai consorzi.

● a pagina 4



Il prelievo
Un trattore nel Lodigiano preleva l'acqua dal fosso riempito in base al calendario del consorzio irriguo e la manda nel campo di mais



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nei fossi la metà dell'acqua “Ecco come centelliniamo l'irrigazione dei campi”

Invece che ogni 14 giorni i coltivatori la ricevono ogni tre settimane: “Abbassiamo le paratoie a Cassano per prelevare meno dall'Adda, cerchiamo di salvare i pesci”

di **Simone Bianchin**

Irrigazioni meno frequenti e calendario irriguo che salta, con tempi che si allungano. I consorzi non riescono più a garantire le erogazioni per i campi ogni 14 giorni per tutti, come avveniva di solito nella turnazione, così ci sono diverse zone in cui gli appezzamenti ricevono l'acqua anche una volta ogni 22, 23, 24 o 25 giorni. «Servirebbe la pioggia, che è poca, e la poca acqua che arriva dai laghi e dai bacini idrici per irrigare i campi viene centellina dicono dai consorzi di bonifica ogni canale di distribuzione è pieno soltanto della metà della sua portata».

A regolare la distribuzione dell'acqua tra Milano e la Città metropolitana ci sono il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi e il Consorzio di Bonifica Muzza Bassa Lodigiana, oltre al consorzio dell'Adda che sovrintende alla distribuzione idrica dell'acqua del lago di Como. L'organizzazione per affrontare una emergenza che – dicono – non si è mai vista così grave come nel 2022 da 77 anni, è complessa.

La spiega l'ingegnere Marco Chiesa, direttore del Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana, che irriga le vaste campagne del Lodi-

giano e del pavese utilizzando l'acqua del bacino dell'Adda: «L'uscita dell'acqua dal lago di Como è stata molto ridotta rispetto alla media degli ultimi anni, e quest'anno si è deciso di non aprire la derivazione dal lago fino al 23 di maggio. Di conseguenza ci siamo riforniti dal bacino dell'Adda sopra Bormio. Poi dal 23 maggio si è iniziato ad erogare dal lago di Como ma con una portata del 50 per cento rispetto a quella abituale e aumentandola fino a un massimo dell'80 per cento, ma mai fino alla portata piena perché altrimenti l'acqua sarebbe finita subito».

E quindi, attualmente, ci sono diverse zone in difficoltà dove non si può irrigare come al solito ogni 14 giorni. Perché, «in tutti i canali per l'irrigazione l'acqua a disposizione è del 50 per cento – spiega Chiesa – e per consentire a tutti di irrigare le colture il periodo del calendario della stagione irrigua in cui si rende disponibile la turnazione dell'acqua sta saltando anche di 22, 23, 24 o 25 giorni, anziché ogni due settimane». Ovviamente, anche l'acqua che viene distribuita in queste turnazioni è la metà rispetto al solito: «Adesso stiamo dando 56 metri cubi al secondo per circa 65 mila ettari in totale spiega il direttore. Nella provincia di Lodi abbiamo 55 mila ettari, nella provincia di Pavia circa 10 mi-

la». Da ieri sera sono cominciate le manovre di riduzione della portata d'acqua nel canale Muzza a Cassano, dove c'è la derivazione dall'Adda: «Per preservarla, facciamo passare meno acqua abbassando 4 paratoie d'acciaio larghe tra i 4 e i 5 metri ciascuna». Sul posto, vanno i fratelli Fabio e Maurizio Durante: «Regoliamo la derivazione alla percentuale stabilita, ultimamente le riduzioni sono continue, andiamo una volta ogni cinque, sei giorni». Francesco Davidi, invece, è il funzionario che si occupa di regolare la distribuzione dell'acqua di una parte dei canali di irrigazione nel comprensorio alto centro settentrionale: «Il canale Muzza è quello principale da cui derivano i canali secondari e terziari. Regolo l'acqua al 50 per cento rispetto al solito, è la portata che il consorzio dell'Adda ci ha imposto: lavoro qui da 12 anni e una situazione critica come quella di quest'anno non l'avevo mai vissuta. Nel canale che mantengo pieno per metà della sua capacità di portata vedo che non c'è neanche la corrente, l'acqua non si muove, è abbastanza ferma, rischia di diventare stagnante. In questo periodo vado a regolare le paratoie e mi assicuro che questo minimo livello d'acqua sia sempre mantenuto per tenere in vita i pesci ed evitarne la moria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO Consegnata al ministro Patuanelli la proposta dei Consorzi di bonifica

Contro la siccità in Veneto presentato il «piano laghetti»

Previste 37 strutture di stoccaggio d'acqua, di cui cinque nel veronese

●● La pianura veronese è l'area più siccitosa del Veneto. Un triste primato che è calcolato come confronto fra le medie degli ultimi 16 anni e che vede in particolare alcune zone della Bassa, quelle ai confini con il Rodigino, registrare livelli di carenza d'acqua che sono fra i più elevati d'Italia.

A fornire questo dato è il bollettino sulla disponibilità idrica diffuso da Anbi Veneto, l'associazione che riunisce i consorzi di bonifica. Bollettino che indica anche un innalzamento del rischio di incendi e che dice che praticamente tutti gli indicatori, tranne uno, sono in rosso.

Sono esaurite le riserve di neve, si è registrato fino all'80% in meno di precipitazioni rispetto alla media del periodo, le portate dei fiumi sono fra le più basse mai misurate, con l'Adige che è al 58% in meno rispetto all'atteso, e le acque sotterranee sono anch'esse ovunque ai minimi storici. L'unico dato non negativo è quello relativo ai

bacini montani, i quali sono quasi pieni. Il problema è che, per quanto ci riguarda, gli invasi presenti nel Trentino, essendo utilizzati per la produzione dell'energia elettrica, vengono utilizzati solo in minima parte per alimentare l'Adige.

D'altro canto, va detto che lo scorso mese di giugno è stato uno dei più caldi dal 1990 ad oggi e che la carenza di precipitazioni perdura da otto mesi. Il Veronese, assieme al Rodigino, è l'area che, soprattutto nella Bassa, registra le più rilevanti e lunghe assenze di piogge. "Tutti gli indicatori dicono che la situazione è insostenibile", spiega il presidente di Anbi Francesco Cazzaro.

Il quale, all'assemblea nazionale della bonifica svoltasi in questi giorni a Roma, ha detto che lo stato di emergenza deciso dal Governo è positivo, ma ha anche aggiunto che non possiamo più vivere nell'emergenza. "Come Consorzi di bonifica mettiamo a



Francesco Cazzaro

disposizione il lavoro fatto negli anni e affinato in questi tempi di straordinaria siccità; ora la politica deve decidere da che parte andare, se accettare la logica di rimedio al danno o prevenire i problemi con investimenti mirati".

Fare prevenzione, secondo gli enti della bonifica, significa per prima cosa realizzare quello che loro hanno chia-

mato "piano laghetti". Si tratta di un grande progetto, che hanno consegnato al ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli ed alla viceministra alle Infrastrutture Teresa Bellanova, il quale prevede la realizzazione di invasi in tutto il territorio nazionale, per trattenere l'acqua piovana ed utilizzarla nei periodi siccitosi.

Si tratta di 10.000 laghetti - di 223 bacini ci sono già progetti esecutivi pronti - che sono previsti in tutto il territorio nazionale, per una capacità di invaso complessiva di oltre 650 milioni di metri cubi d'acqua, a garanzia di irrigazione per 435.000 ettari di terreno agricolo.

In Veneto in particolare sono previste 37 strutture di stoccaggio d'acqua, di cui cinque nel Veronese. Si tratta di quattro ex-cave, due nel territorio di Verona, una a Sommacampagna ed una a Villafraanca, e di un bacino da creare sbarrando il fiume Tartaro a Vigasio. ● Luca Fiorin



PREPOTTO



Oggi a Prepotto l'inaugurazione del nuovo bacino per l'acqua piovana

Nuovo bacino idrico per le acque piovane in aiuto all'agricoltura

Lucia Aviani / PREPOTTO

Nell'estate della grande emergenza siccità Prepotto, terra di vini, vara un modello pilota nella gestione del sistema irriguo a servizio dell'agricoltura: questo pomeriggio sarà inaugurato il bacino di Brischis-Albana, improntato al principio dell'uso razionale - dunque del risparmio - della risorsa idrica e della sostenibilità ambientale, tramite l'accumulo delle acque me-

teoriche. Del sistema beneficeranno oltre 110 ettari di colture: la capacità dell'invaso è di 15 mila metri cubi e le condotte per il trasferimento delle acque negli 11 settori in cui è divisa l'area irrigua si sviluppano su circa 20 mila metri. Il progetto è fondato sull'ammodernamento e la riattivazione di un vecchio pozzo acquedottistico - realizzato negli anni Sessanta per l'abitato di Albana, ma ormai dismesso da anni - che

consente, come detto, anche l'accumulo e lo stoccaggio delle acque piovane. Dopo aver completato la trasformazione da scorrimento a pioggia del sistema irriguo dell'intero comprensorio, il Consorzio di bonifica della Venezia Giulia punta ora all'implementazione delle infrastrutture consortili tramite la realizzazione di una serie di bacini di accumulo. «Creare un sistema capace di trattenere, al verificarsi di importanti precipitazioni meteoriche, una risorsa preziosa che continua ad andare dispersa è un dovere cui non possiamo più sottrarci: utilizzare metodi sempre più moderni e finalizzati al massimo contenimento dell'uso dall'acqua è una lezione che il mondo dell'agricoltura dimostra di aver già imparato e di saper padroneggiare», commenta il presidente del Consorzio, Enzo Lorenzon, ribadendo la lungimiranza dell'attivazione dell'impianto micro-irriguo di Brischis-Albana e ricordando che «fondamentale è stato il supporto dell'assessore regionale all'agricoltura Stefano Zannier e degli uffici regionali di competenza».

Oggi dunque la cerimonia inaugurale, che si svolgerà alle 17.30 presso l'azienda Ronc Soreli di Prepotto. —



ABBIATEGRASSO • Il presidente del Villoresi interviene sulla crisi idrica

L'acqua è poca, Naviglio "ridotto" fino a domenica

La grave crisi idrica in atto sta imponendo scelte difficili. Il cuneo salino del Po avanza e l'Autorità di bacino ha chiesto che l'utenza irrigua sia ridotta del 20% e che sia rilasciata una maggior portata agli affluenti del grande fiume.

Al Tavolo regionale per l'utilizzo in agricoltura della risorsa idrica, riunitosi il 30 giugno, Alessandro Folli, in qualità di presidente di Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni miglioramenti fondiari) della Lombardia, ha ribadito con forza la necessità di mantenere integre le portate erogate all'agricoltura già in grave difficoltà per salvare i raccolti che ancora hanno qualche speranza di arrivare a completa maturazione. La Regione ha accolto la richiesta e ha ringraziato i Consorzi di bonifica per il difficile compito che sono chiamati ad assolvere nella gestione dell'acqua irrigua in una situazione così critica.

Raggiunto questo risultato e considerato che proseguono scarsi gli afflussi idrici ai laghi, si rende necessario anche per il Con-



sorzio Est Ticino Villoresi compiere nuove scelte nella gestione dell'acqua e delle turnazioni.

Nell'ipotesi verosimile che i volumi idrici disponibili nel Lago Maggiore, in assenza di piogge copiose, consentano di proseguire l'irrigazione con il 50% delle portate per altri 15 giorni, il tavolo con le associazioni di categoria degli agricoltori, convocato dal presidente Folli, ha deciso di ridare al Villoresi una portata di 48 metri cubi al secondo con una turnazione su 5 giorni da martedì 5 e fino a domani, sabato 9 luglio e di ridurre conseguentemente la por-

tata nel Naviglio Grande a 12 mc/s per poi riportarla a 55 mc/s da domenica 10 luglio (dallo scorso 24 giugno tutta la portata complessivamente disponibile per il Consorzio è stata erogata nel Naviglio Grande, salvo il quantitativo necessario al mantenimento di un minimo deflusso nel Canale Villoresi).

«Siamo consapevoli che la decisione presa comporterà un notevole sacrificio per l'utenza sia del Villoresi che dei Navigli occidentali ma l'acqua a disposizione è scarsissima ed è necessario l'impegno di tutti per tentare di salvare almeno una parte dei raccolti.

La proposta di ridurre al 50% la portata sia del Villoresi che dei Navigli non è stata accolta. Con una portata così ridotta non sarebbe stato possibile soddisfare le esigenze irrigue né su un canale né sull'altro, decretando in via definitiva la perdita della produzione agricola. La gravità della situazione ci impone prese di posizione pragmatiche nel tentativo, estremo, di salvare il salvabile» ha dichiarato il presidente del Consorzio Alessandro Folli al termine dell'incontro svoltosi con alcuni agricoltori della Zona Villoresi Ovest nel pomeriggio di venerdì scorso.



SICCITÀ Prende quota il piano invasi

In plenaria Ue presentati programmi per superare le emergenze

TARQUINIA - Prende quota il piano invasi per garantire acqua ai cittadini e alle attività agricole nell'ambito di un piano di prevenzione per far fronte alla siccità. Le proposte di contrasto al grave fenomeno della siccità, presentate ieri mattina alla plenaria del Parlamento europeo dal vicepresidente Ppe, Antonio Tajani vanno proprio nella direzione di superare la logica emergenziale in favore di un chiaro e netto percorso di programmazione dedicato al sistema irriguo nel

suo complesso. Lo ha spiegato in una nota il senatore di Forza Italia e sottosegretario al Mi-paaf, Francesco Battistoni al termine della seduta. «Mi trova assolutamente concorde - ha detto Battistoni - l'idea emersa durante il dibattito in plenaria, di dar vita ad un piano invasi che possa, da un lato, garantire l'acqua per i cittadini e per le attività agricole e, dall'altro, essere funzionale a generare energia pulita tramite i pannelli fotovoltaici galleggianti. Già in diverse occasioni di pubblico con-

fronto con l'Anbi, le organizzazioni professionali, le associazioni di settore e i Consorzi di bonifica - continua Battistoni -, avevo condiviso sull'opportunità di rimodulare i fondi del Recovery Plan dedicati al comparto idrico proprio in funzione di sistema. Quanto emerso nella seduta plenaria, - aggiunge il senatore viterbese - ci fa ben sperare in una valutazione positiva sulle nostre proposte». «Ci troviamo di fronte ad un'emergenza come quella della siccità, che non riguarda solo l'Italia,

ma tutta l'Europa - ha sottolineato il sottosegretario -, aver portato all'attenzione di Strasburgo l'idea di rimodulare i fondi irrigui contenuti nel Pnrr, unitamente alla richiesta di liberalizzare i Tea in agricoltura per sperimentare piante resistenti alla siccità, certifica ancora una volta la capacità dell'Italia, e di Forza Italia, di presentarsi in Ue con idee chiare e concrete per affrontare, insieme, i cambiamenti climatici che saranno, per tutti, le sfide del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


«Bene i tempi rapidi per la dichiarazione di stato di emergenza nazionale sulla crisi idrica, arrivata in soli quattro giorni dalla richiesta della Regione, e l'assegnazione delle risorse per affrontare le maggiori criticità: i 10 milioni e 900 mila euro attribuiti all'Emilia-Romagna, a fronte di un fabbisogno stimato per le sole urgenze di 13 milioni e 700 mila euro, permetteranno di dare un'ampia risposta alle attuali necessità. Già per venerdì abbiamo convocato in Regione una Cabina di regia che dovrà condividere gli interventi da inserire nel Piano, con tutte le misure di assistenza alla popolazione e le opere più urgenti per ripristinare la funzionalità dei servizi pubblici e delle reti».

Così l'Assessora regionale alla Protezione civile, Irene Priolo, dopo la decisione del Consiglio dei ministri. Nei prossimi giorni, un'ordinanza del Capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile fisserà le regole per attuare le varie azioni previste.

«Dopo il via libera del Governo, ora la Regione lavorerà altrettanto celermente per definire il Piano degli interventi in stretto raccordo con i soggetti attuatori e i territori, per poi sottoporlo all'approvazione del Dipartimento nazionale - continua l'assessora -. Agiremo su quattro macroaree, intervenendo in tutte le province, da Piacenza a Rimini - Appennino, Po, Romagna e Ferrara - puntando per esempio, per quanto riguarda l'idropotabile, a ottimizzare le captazioni da sorgenti o pozzi che attingono in falda, oltre che a prelievi dal Po a livelli più bassi di quelli attuali».

«Si tratta di opere non previste, a oggi, in altri percorsi di finanziamento attivi e strettamente legati alla risoluzione delle criticità - precisa Priolo -, ma siamo fiduciosi che seguirà successivamente uno stanziamento di fondi aggiuntivi per dare seguito a queste necessità». I fondi deliberati dal Governo garantiranno l'attuazione delle misure di assistenza alla popolazione e delle opere più urgenti. La Regione ha svolto una ricognizione delle proposte di intervento più urgenti per affrontare l'emergenza - per una stima di 13 milioni e 700 mila euro complessivi - formulate anche da gestori del servizio idrico, Comuni e Consorzi di Bonifica per le opere di presa sull'idropotabile. Si muoverà da qui per individuare le opere da inserire nel Piano fi-

SICCITA' | La regia della Regione, stanziati da Roma già quasi 11 milioni di euro sui 40 richiesti

Il Governo sblocca i primi fondi, Consorzi di Bonifica e Cer in campo



nanziano dallo stato di emergenza nazionale. Proprio i gestori del servizio idrico hanno indicato, nell'ambito delle segnalazioni svolte, la rigenerazione di pozzi e la realizzazione di nuovi, anche di subalveo; la sostituzione di condotte, l'installazione pompe idrovore e di sistemi di potabi-

lizzazione mobili. Fondamentale anche la fornitura di acqua con autobotti. L'acquedotto Cadf di Ferrara ha inserito nella ricognizione il rilievo tridimensionale dell'alveo del Po e la costruzione di una nuova opera di presa; la ri-perforazione di pozzi nel campo interno alla centrale di



potabilizzazione di Ro Ferrarese e il rifacimento della condotta di interconnessione tra Serravalle e Ro Ferrarese; l'Ast di Toano il completamento dei lavori sul pozzo in alveo del Fiume Secchia (83mila). Per quanto riguarda il Canale Emiliano-Romagnolo, la ricognizione svolta comprende la

rimozione dei sedimenti presenti all'opera di presa per agevolare il flusso idrico verso le elettropompe; l'installazione di lamiere in acciaio sulle bocche di presa delle idrovore per il miglior funzionamento delle elettropompe e l'efficientamento del sistema di pompaggio.

I progetti sugli invasi nel territorio

Se si assume che l'andamento meteorologico del 2022 andrà a consolidarsi nei prossimi anni, l'unica infrastruttura che può prevenire l'insorgere dei problemi che si stanno verificando in queste settimane è l'invaso, ovvero un'opera in grado di captare l'acqua dei corpi idrici (fiumi, torrenti) quando la loro portata è abbondante, evitando così la dispersione a mare, e di conservarla per il successivo utilizzo in periodi di assenza o scarsità di precipitazioni. Nello specifico, il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha presentato due progetti per l'efficientamento della distribuzione irrigua mediante reti di condotte interrate in pressione. Un progetto, dell'importo di 14,8 milioni di euro, riguarda l'ammodernamento e l'adeguamento funzionale degli impianti di distribuzione irrigua in pressione denominati Selice e Tarabina nei Comuni di Conselice e Argenta. L'altro progetto, dell'importo di 14,2 milioni di euro, riguarda la realizzazione di reti di condotte di distribuzione in pressione nelle aree Selice Nord e Selice Ovest, tra il Sillaro e il Santerno nei Comuni di Imola e Massa Lombarda. Le regole del finanziamento del Mims hanno, invece, incluso gli invasi tra le tipologie di opere beneficiarie. Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha quindi presentato un progetto per la realizzazione di bacini di accumulo e reti distributive in pressione nel comparto idraulico Fosso Vecchio, tra Senio e Lamone, nei Comuni di Cotignola, Bagnacavallo e Alfonsine. Oltre all'accumulo della risorsa idrica, le opere progettate perseguono l'obiettivo di realizzare reti irrigue indipendenti dai canali di bonifica a cielo aperto. Il progetto ha per ora - precisazione doverosa in tempi di inflazione galoppante - un

importo di circa 57,5 milioni di euro. In considerazione dei limiti del finanziamento disponibile, è stato predisposto un primo stralcio dell'importo di circa 40,5 milioni di euro, di cui 37 milioni a carico dello Stato e circa 3,5 milioni a carico degli imprenditori agricoli aderenti all'iniziativa. Altre infrastrutture già realizzate o in corso di costruzione sono gli invasi irrigui interaziendali. Nel corso del tempo, grazie ai fondi del Psr regionale dell'Emilia-Romagna, sono stati attuati ben 27 interventi di invasi irrigui interaziendali nel territorio pedecollinare e collinare, nelle vallate del Marzeno, del Lamone, del Senio e del Santerno. Altri 3 invasi sono ora in corso di realizzazione nella vallata del Lamone. Ad avvenuta ultimazione dei lavori, il volume complessivo di accumulo disponibile sarà di 3,5 milioni di metri cubi (già ora sono 2,75 milioni di metri cubi), a beneficio di circa 800 aziende agricole in un'area di 3.200 ettari. Le condotte di distribuzione in derivazione dagli invasi irrigui interaziendali hanno uno sviluppo di 370 km. Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale è già attivo per predisporre altri progetti analoghi da candidare ai prossimi bandi del Psr regionale dedicati a questa misura. Sempre con i fondi del Psr regionale, nell'ambito di pianura, sono in corso di realizzazione i lavori di distribuzione irrigua nel territorio compreso tra Lugo e Fusignano, denominato Via Pero. «Sempre più la progettazione di infrastrutture irrigue da parte dei consorzi dovrà prevedere la costruzione di volumi di invaso. Ciò presuppone, tuttavia, che la programmazione dei finanziamenti da parte dello Stato o della Regione vada nella stessa direzione, altrimenti gli sforzi dei consorzi non porteranno a risultati utili significativi per i consorziati», sottolinea il presidente del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale, Antonio Vincenzi.

Anbi Lombardia: Continua l'impegno straordinario dei consorzi di bonifica per l'irrigazione. Indispe

Con riserve idriche che continuano a restare al di sotto del 60 per cento rispetto al periodo di riferimento (2006-2020), e senza precipitazioni significative, l'agricoltura lombarda può contare attualmente solo sull'acqua presente nei bacini idroelettrici montani. "I 390 milioni di metri cubi di riserva idrica accumulata negli invasi alpini rappresentano l'unica possibilità concreta per salvare almeno il primo raccolto delle campagne lombarde, che resta la priorità inderogabile nella prima regione italiana per valore economico del settore: per questo è necessario proseguire con un'adeguata programmazione dei rilasci dagli invasi montani, come confermato positivamente oggi dall'assessore Massimo Sertori". Questo è quanto ANBI Lombardia, l'associazione dei consorzi di bonifica e irrigazione, è tornata a chiedere per voce del presidente Alessandro Folli al Tavolo regionale per l'utilizzo in agricoltura della risorsa idrica convocato oggi dalla Regione Lombardia. "Non possiamo vanificare - ha aggiunto Folli - lo sforzo straordinario sin qui messo in campo dai Consorzi di bonifica per rendere possibile l'irrigazione, frutto anche di severe e dolorose scelte di razionamento. Non è solo una necessità economica, ma ne va anche della sicurezza dell'approvvigionamento alimentare del nostro Paese". La sola produzione di base dell'agricoltura vale in Lombardia 10 miliardi di euro a cui va aggiunto il valore della trasformazione e dell'indotto. Un crollo nei raccolti avrebbe conseguenze inimmaginabili soprattutto sulla zootecnica regionale, basti pensare che oltre il 50 per cento del latte italiano arriva dalle stalle lombarde. L'attività dei consorzi di bonifica non si ferma all'emergenza. "Oggi più che mai - ha sottolineato il presidente di ANBI Lombardia - restiamo impegnati mettere in cantiere i nostri progetti. Recupero delle cave per la creazione di bacini di accumulo e laminazione, efficientamento consortile dei metodi irrigui, utilizzo delle acque depurate in piena sicurezza, sviluppo delle tecnologie: questi sono i principali filoni della nostra azione che troveranno a breve realizzazioni concrete". Come emerso con forza dall'assemblea nazionale di ANBI appena conclusa, serve un piano straordinario di interventi per fronteggiare la crisi climatica con risorse adeguate. Ma la capacità progettuale dei consorzi non può però essere frenata da lungaggini burocratiche e da una normativa ancora troppo farraginosa. ?

Anbi, Manni (Bonifiche Tevere Nera): piano invasi risposta al sistema produttivo agricolo italiano

"Non dobbiamo ragionare mai in uno stato di emergenza, ma al contrario quest'ultima ci deve essere d'aiuto per fare programmazione, perché ci fa toccare con mano le problematiche. Abbiamo necessità di mettere in campo un piano di investimenti e infrastrutture per dare certezza all'agricoltura di avere a disposizione acqua, tra cui il piano invasi, una grandissima risposta al sistema produttivo agricolo, che permette di garantire cibo italiano e stabilità di produzione che chiedono le famiglie italiane". https://www.agricolae.eu/wp-content/uploads/2022/07/km_20220326_720p9.mp4 Così ad AGRICOLAE Massimo Manni, presidente del Consorzio di Bonifica Tevere Nera, in occasione dell'assemblea annuale Anbi organizzata a Roma.

Anbi: la siccità si estende al sud e aggredisce la Campania

Nonostante alcuni eventi meteo, talvolta anche violenti, continua l'espansione dell'emergenza idrica verso il Sud Italia. In Campania, la siccità aggredisce il bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, mentre permane una situazione di rischio in quello del Sele: a segnalarlo è l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, registrando che, rispetto a 7 giorni fa, si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento (Piano della Rocca: -18.74% sull'anno scorso) e del lago di Conza, mentre i fiumi hanno portate diversificate con il Garigliano ai minimi in anni recenti. E la sesta, grave siccità in 20 anni; non possiamo continuare a farci travolgere dalle emergenze. È necessario avviare urgentemente un'azione di contrasto alle conseguenze dei cambiamenti climatici, aumentando la resilienza delle comunità. Etichettare la carenza idrica come problema agricolo sarebbe un errore gravissimo, perché ad essere pregiudicato è l'equilibrio dell'intero territorio insiste Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigugue (ANBI). Il Piano Laghetti è una sostenibile risposta di futuro chiosa Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Lobbiettivo è 10.000 bacini medio-piccoli, multifunzionali ed ecocompatibili, da realizzarsi entro il 2030 ed i primi 223 progetti sono già pronti, per lo più immediatamente cantierabili. Ambientalmente drammatica è la situazione nel Lazio, dove tutti i corsi d'acqua hanno portate in ulteriore calo (Tevere, Liri, Sacco ai minimi dal siccitissimo 2017 ed Aniene praticamente dimezzato) ed il lago di Nemi permane circa un metro più basso dell'anno scorso, mentre quello di Bracciano è 31 centimetri in meno sul 2021, arrivando a toccare la soglia limite per la captazione dell'acqua dal lago. A Giugno, nella confinante Umbria, sono caduti mediamente solo poco più di 6 millimetri di pioggia (12 mesi fa: mm.30,1) e nel medio-basso Tevere, dall'inizio dell'anno, i pluviometri non superano i 140 millimetri: una situazione di grave sofferenza, di cui sono specchio la diga di Maroggia ed il lago Trasimeno largamente ai livelli minimi in anni recenti. In Puglia gli invasi hanno distribuito, in una settimana, circa 18 milioni di metri cubi d'acqua, leggermente più di quanto registrato in Basilicata (Mmc. 17 ca.), dove il deficit rispetto al 2021 supera ormai i 40 milioni di metri cubi. Nel Centro Italia, permane molto grave la situazione dei corsi d'acqua toscani (tutti sotto media), dove il Serchio registra valori inferiori al Minimo Deflusso Vitale e l'Ombrone è praticamente prosciugato. I fiumi marchigiani, fatta eccezione per il Tronto, segnano valori inferiori al già critico 2021 ed il Sentino continua a registrare storici primati negativi, scendendo di ulteriori 2 centimetri al di sotto del precedente record. Assolvendo alla loro funzione di riserva idrica per le campagne, in una settimana i bacini delle Marche sono calati di quasi 2 milioni di metri cubi d'acqua, avvicinandosi ai livelli dell'anno scorso. In Sardegna, i livelli degli invasi sono complessivamente in linea con l'anno scorso, c'è preoccupazione per il sistema idrico di Alto Cixerri, Alto Coghinas, Sardegna Nord occidentale e Posada; la zona Nord Ovest dell'isola è quella, dove si registra il maggior deficit pluviometrico. Ad eccezione del Maggiore, al Nord crollano i livelli dei Grandi Laghi (tutti abbondantemente sotto media) con il Lario, che scende addirittura oltre 32 centimetri sotto lo zero idrometrico, superando il minimo storico, registrato nel 1976; il Garda è sotto il 50% di riempimento (47,9%). In Valle d'Aosta, le recenti piogge (mm.90 ca.) non bastano a fare uscire la regione da uno stato di siccità estrema, soprattutto nei territori centrali, ma corroborano le portate di Dora Baltea e torrente Lys, che restano sopra la media mensile. Permane una situazione a macchia di leopardo in Piemonte, dove crescono i flussi di Orco, Sesia e Stura di Lanzo, mentre Tanaro e Stura di Demonte calano; il deficit pluviometrico di Giugno è stato di oltre il 60% nei bacini Agogna, Terdoppio, Scrivia, Curone e Tanaro, mentre le piogge sono aumentate nelle zone di Toce, Ticino, Sesia e Dora Baltea. Nella regione decrescono le portate del fiume Po, che invece hanno timidi segnali di ripresa nel tratto fra Lombardia ed Emilia Romagna; a Pontelagoscuro, nel ferrarese, le portate di Giugno hanno mediamente registrato -85% sulla media, mentre ai rilevamenti di Cremona, Piacenza e Boretto rimangono abbondantemente al di sotto del minimo storico, fin qui registrato. In Lombardia resta praticamente invariata l'insufficiente portata dell'Adda, mentre le riserve idriche restano inferiori di oltre il 61% alla media storica e -65,2% rispetto all'anno scorso. Nel Veneto, dove nel mese di giugno sono caduti mediamente 51 millimetri di pioggia (-47% sulla media storica), la provincia di Rovigo resta a secco (caduti circa 4 millimetri). I bacini fluviali tra Livenza e Piave e quelli del Sile, del Fissero-Tartaro-Canal Bianco, nonché del bacino scolante nella laguna di Venezia registrano deficit pluviometrici superiori all'80%. Da Ottobre a Giugno, cioè nell'anno idrologico, sul Veneto sono caduti 339 millimetri d'acqua in meno ed anche in questo caso è la provincia di Rovigo ad esserne maggiormente colpita (piogge inferiori ai 250 millimetri). Tra i fiumi soffre l'Astico (-74% sulla portata media), ma altezze inferiori agli anni scorsi si registrano anche per tutti gli altri fiumi della regione: a Giugno, il Bacchiglione ha avuto portate inferiori dal 60 all'80% rispetto alla media, mentre quelle della Livenza sono state al di sotto dei minimi storici. In Emilia Romagna, infine, permane l'emergenza idrica con le portate dei fiumi Reno (mc./sec.

0,5) e Secchia (mc./sec. 1,1) sotto i minimi storici, mentre i bacini piacentini di Mignano e Molato risultano invasati, alla fine di Giugno, rispettivamente per il 46,7% e 21,2% con volumi idrici complessivi, praticamente dimezzati rispetto all'anno scorso

ANSA: Campania

Fai la ricerca

ABBONATI



Galleria Fotografica Video

Scegli la Regione + [Home icon]

CRONACA • POLITICA • ECONOMIA • SPORT • SPETTACOLO • ANSA VIAGGIART • TERRA&GUSTO • SANITÀ • SPECIALI • L'ASSEMBLEA INFORMA • AMBIENTE&TERRITORIO

ANSA.it > Campania > Ambiente & Territorio >

Siccità, in deciso calo i volumi dei bacini in Campania

Siccità, in deciso calo i volumi dei bacini in Campania

Osservatorio Anbi, subito misure di contrasto

Redazione ANSA

NAPOLI

08 luglio 2022

15:04

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - NAPOLI, 08 LUG - Nonostante gli ultimi eventi meteo, talvolta anche violenti, continua l'espansione dell'emergenza idrica verso il Sud Italia. In Campania, la siccità aggredisce il bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, mentre permane una situazione di rischio in quello del Sele: a segnalarlo è l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, registrando che, rispetto a 7 giorni fa, si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento (Piano della Rocca: -18.74% sull'anno scorso) e del lago di Conza, mentre i fiumi hanno portate diversificate con il Garigliano ai minimi in anni recenti.

"E' la sesta, grave siccità in 20 anni; non possiamo continuare a farci travolgere dalle emergenze. È necessario avviare urgentemente un'azione di contrasto alle conseguenze dei cambiamenti climatici, aumentando la resilienza delle comunità.

Etichettare la carenza idrica come problema agricolo sarebbe un errore gravissimo, perché ad essere pregiudicato è l'equilibrio dell'intero territorio" insiste Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

"Il Piano Laghetti è una sostenibile risposta di futuro - chiosa Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - L'obbiettivo è 10.000 bacini medio-piccoli, multifunzionali ed ecocompatibili, da realizzarsi entro il 2030 ed i primi 223 progetti sono già pronti, perlopiù immediatamente cantierabili". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



VIDEO ANSA



08 LUGLIO, 15:00

ANSA LIVE ORE 15



08 luglio, 14:47

ANSA.it • Emilia-Romagna • Siccità: E-R, parte definizione progetti per stato emergenza

Siccità: E-R, parte definizione progetti per stato emergenza

Assessore Priolo, fra le priorità le zone di Ravenna e Ferrara

Redazione ANSA

BOLOGNA

08 luglio 2022

16:56

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - BOLOGNA, 08 LUG - Parte, in Emilia-Romagna, la definizione del piano per le opere da mettere in atto per il contrasto alla siccità. E' l'esito della prima riunione della Cabina di regia per condividere gli interventi più urgenti da inserire nelle richieste da sottoporre alla protezione civile, con tutte le misure di assistenza alla popolazione e le opere necessarie per ripristinare la funzionalità dei servizi pubblici e delle reti.

Dopo la dichiarazione di stato di emergenza nazionale sulla crisi idrica, all'Emilia-Romagna sono stati assegnati 10 milioni e 900 mila euro all'Emilia-Romagna. Nei giorni scorsi è stata fatta una ricognizione delle proposte di intervento più urgenti, formulate anche dai gestori del servizio idrico, dai Comuni e dai Consorzi di Bonifica.

"Siamo in attesa di un'ordinanza del capo della Protezione civile - ha detto l'assessore all'ambiente Irene Priolo - sulla base della quale si concorderanno elementi e tipologie degli interventi urgenti. Le priorità saranno negli ambiti più attenzionati: Ravenna e Ferrara, ad esempio saranno certamente inseriti nel piano gli interventi dell'acquedotto di Ferrara o quelli per ottimizzare le captazioni da sorgenti o pozzi che attingono in falda e che sono dislocati in vari territori. I temporali delle ultime ore purtroppo non sono eventi che ci consentono di dire che sia superata la siccità, che rimane di livello severo se non estremo. I livelli delle falde per l'approvvigionamento potabile non creano particolare allarme.

Anche a Pontelagoscuro e a Goro l'impianto di potabilizzazione si mantiene in funzionamento". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



VIDEO ANSA



08 LUGLIO, 16:45

ACEA, INNOVATION DAY. "PROMUOVIAMO L'INNOSOSTENIBILITA', INNOVAZIONE A SUPPORTO DELL'AMBIENTE"





Home > Cronaca > Siccità, allarme di Anbi: l'emergenza si estende al Sud

SICCITÀ Venerdì 8 luglio 2022 - 15:04

Siccità, allarme di Anbi: l'emergenza si estende al Sud

Situazione drammatica in Lazio. Vincenzi: "Problema non solo agricolo"



alcuni eventi meteo, talvolta anche violenti, l'emergenza idrica si espande verso il Sud Italia. In Campania, la siccità aggredisce il bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, mentre permane una situazione di rischio in quello del Sele: a segnalarlo è l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, registrando che, rispetto a 7 giorni fa, si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento (Piano della Rocca: -18.74% sull'anno scorso) e del lago di Conza, mentre i fiumi hanno portate diversificate con il Garigliano ai minimi in anni recenti.

"E' la sesta, grave siccità in 20 anni. Non possiamo continuare a farci travolgere dalle emergenze. È necessario avviare urgentemente un'azione di contrasto alle conseguenze dei cambiamenti climatici, aumentando la resilienza delle comunità. Etichettare la carenza idrica come problema agricolo sarebbe un errore gravissimo, perché ad essere pregiudicato è l'equilibrio dell'intero territorio", denuncia Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). "Il Piano Laghetti è una sostenibile risposta di futuro - chiosa Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - L'obiettivo è 10 mila bacini

Mil

'La crisi russo-ucraina, cronologia degli avvenimenti'

a cura del Servizio Studi della Camera

Speciale Ucraina
notizie askanews

8 jul 2022 ore 12:44 - Ucraina, Kuleba: la Russia vuole affamare il mondo
Ministro Esteri ucraino intervenuto a G20 di Bali

8 jul 2022 ore 11:38 - Ucraina, Mosca: distrutti due sistemi missilistici Harpoon
Nella zona di Odessa

8 jul 2022 ore 10:21 - Governatore Lugansk: Severodonetsk su orlo disastro umanitario
Haidai punta il dito contro saccheggisti soldati russi



VIDEO



Al Palaexpo Ruediger Glatz celebra Pasolini, con Tilda Swinton

medio-piccoli, multifunzionali ed ecocompatibili, da realizzarsi entro il 2030 ed i primi 223 progetti sono già pronti, perlopiù immediatamente cantierabili”.

Ambientalmente drammatica è la situazione nel Lazio, dove tutti i corsi d'acqua hanno portate in ulteriore calo (Tevere, Liri, Sacco ai minimi dal siccitissimo 2017 ed Aniene praticamente dimezzato) ed il lago di Nemi permane circa un metro più basso dell'anno scorso, mentre quello di Bracciano è 31 centimetri in meno sul 2021, arrivando a toccare la soglia limite per la captazione dell'acqua dal lago. A Giugno, nella confinante Umbria, sono caduti mediamente solo poco più di 6 millimetri di pioggia (12 mesi fa: mm.30,1) e nel medio-basso Tevere, dall'inizio dell'anno, i pluviometri non superano i 140 millimetri: una situazione di grave sofferenza, di cui sono specchio la diga di Maroggia ed il lago Trasimeno largamente ai livelli minimi in anni recenti.

In Puglia gli invasi hanno distribuito, in una settimana, circa 18 milioni di metri cubi d'acqua, leggermente più di quanto registrato in Basilicata (Mmc. 17 ca.), dove il deficit rispetto al 2021 supera ormai i 40 milioni di metri cubi. Nel Centro Italia, permane molto grave la situazione dei corsi d'acqua toscani (tutti sotto media), dove il Serchio registra valori inferiori al Minimo Deflusso Vitale e l'Ombro è praticamente prosciugato. I fiumi marchigiani, fatta eccezione per il Tronto, segnano valori inferiori al già critico 2021 ed il Sentino continua a registrare storici primati negativi, scendendo di ulteriori 2 centimetri al di sotto del precedente record. Assolvendo alla loro funzione di riserva idrica per le campagne, in una settimana i bacini delle Marche sono calati di quasi 2 milioni di metri cubi d'acqua, avvicinandosi ai livelli dell'anno scorso. In Sardegna, i livelli degli invasi sono complessivamente in linea con l'anno scorso, c'è preoccupazione per il sistema idrico di Alto Cixerri, Alto Coghinas, Sardegna Nord occidentale e Posada; la zona Nord Ovest dell'isola è quella, dove si registra il maggior deficit pluviometrico.

asknews



Ti potrebbe interessare anche



G20, Blinken: "Forte coro nel mondo" per stop a guerra in Ucraina



Calabria, l'azienda fallisce: i dipendenti la ricomprano



Fifa, Blatter e Platini assolti dall'accusa di frode in Svizzera



I pellegrini dell'hajj pregano sul monte Arafat in Arabia Saudita



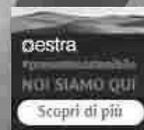
Morte Abe, l'ospedale: due

«Acqua, serve un piano come per l'energia. Per il Pnrr i Comuni sono decisivi»

«Acqua, serve un piano come per l'energia. Per il Pnrr i Comuni sono decisivi» - Corriere.it desktop includes2013/SSI/notification/global.json /includes2013/SSI/utility/ajax_ssi_loader.shtml Ucraina-Russia, le news in diretta sulla guerra Investimenti «Acqua, serve un piano come per l'energia. Per il Pnrr i Comuni sono decisivi» di Daniele Manca 08 lug 2022 «Il comparto idrico rappresenterà una delle prossime emergenze italiane». È il 17 marzo del 2021. Di sprechi dell'acqua se ne parla poco in Italia. È di là da venire la siccità che in queste settimane sta rendendo evidente al Paese quanto sia importante la gestione di una risorsa così preziosa. Dario Scannapieco sta parlando a una platea di studenti dell'università di Verona. Non è ancora amministratore delegato della Cassa depositi e prestiti. Lo diventerà due mesi dopo, con Giovanni Gorno Tempini alla presidenza. E quello dell'acqua, quell'emergenza che in solitario aveva individuato più di un anno fa, è uno dei molti dossier che la Cdp si trova ad affrontare. Per quelle stanze di Via Goito dove lavorano 1.200 persone, per quei presidi territoriali che diventeranno 27 entro il 2023 forti di un piano strategico approvato 7 mesi fa ma con alcuni traguardi importanti già raggiunti, passano molte delle tante scelte che permettono senza tanti clamori al pubblico, allo Stato, di poter funzionare. Non solo per i 23,8 miliardi di risorse impegnate (+9% rispetto al 2021) o per gli investimenti attivati dal gruppo pari a 35 miliardi, qualcosa come il 2 per cento dell'intero prodotto interno lordo italiano. Cassa depositi significa anche una raccolta tra risparmio postale e risorse in genere pari a circa 380 miliardi. L'emergenza Siccità, le regole del governo per non sprecare l'acqua di Claudia Voltattorni La chiamata di Mario Draghi Un campo di attività che va dal processo di integrazione delle reti in fibra ottica del Paese (con Tim e Open fiber), al rilancio e riassetto delle Autostrade dopo l'acquisizione di Aspi, perfezionata lo scorso maggio, fino all'ingresso nella sanità digitale con Gpi o all'affinamento delle proprie strategie e partecipazioni con la cessione della farmaceutica Kedrion e delle Bonifiche Ferraresi. Ma anche all'assistenza alle pubbliche amministrazioni nella messa a terra del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) fino ai rapporti con l'Europa. Del resto, Scannapieco ha alle spalle una lunga esperienza come vicepresidente della Bei, la Banca europea degli investimenti (dal 2007) e prima ancora come capo della divisione delle privatizzazioni italiane al ministero del Tesoro, nominato dal ministro Tremonti e da Siniscalco. Ma è con il governo Prodi che nel 1997 arriva al ministero del Tesoro chiamato da Mario Draghi incuriosito dalla lettera di quel giovane che dopo un master ad Harvard e una laurea alla Luiss voleva mettersi al servizio dello Stato. Al punto oggi di essere a capo della Cdp. E a doversi occupare di emergenza idrica LECONOMIA GRATIS LUNEDÌ in edicola Sud&Nord, il Pnrr può «ricucire» l'Italia. Ma non basterà: ecco perché di Alessandra Puato «Purtroppo l'Italia sembra affetta da un'incapacità all'azione se non di fronte a una crisi Scritti un articolo un paio di anni fa stimolato da una notizia che avevo letto su Corriere.it: in Sicilia di fronte agli ennesimi episodi di siccità e carenza d'acqua era stata organizzata una processione. Portai l'esempio invece di come si era agito in Israele, dove come Bei avevamo partecipato alla costruzione di dissalatori per 750 milioni di metri cubi che significa servire un'area di una decina di milioni di persone». L'emergenza climatica Siccità, deciso lo stato d'emergenza per cinque regioni: stanziati 36,5 milioni di Claudia Voltattorni E non si potrebbe fare anche qui? «Sì ma quando si hanno 2500 operatori, e di questi l'83% sono in economia (pubblici ndr) che hanno una capacità di investimento ridotta e l'altro 17% sono di piccole dimensioni è difficile intervenire. Impedire che il 42% dell'acqua vada sprecata contro l'8% in Germania. Gli acquedotti hanno un'età media tra i 35 e i 40 anni. Gli ultimi invasi sono stati costruiti negli anni Sessanta». D'accordo questa è la situazione ma qualcosa si dovrà fare «Si può fare moltissimo basta avere un approccio non ideologico e pragmatico. Si chiedi perché in Italia investiamo 49 euro pro capite nel settore, mentre in Europa la media è più del doppio». Perché? «Perché non si è fatto con l'acqua quello che è stato fatto con l'energia». Che centra l'energia? «Per certi versi sono la stessa cosa. Si devono avere una governance chiara, una regolamentazione efficace e innovazione». Concretamente? «Così come nell'energia, anche con l'acqua si deve sapere quale è la direzione, quale è la remunerazione per gli investitori. E questo potrebbe favorire anche l'innovazione». Bè l'acqua o c'è o non c'è. «Sì ma tenga conto che il 60% dell'acqua viene usata in agricoltura. E se lei va in treno da Milano a Roma vede ancora impianti di irrigazione a getto, quando è dimostrato che questi producono sprechi e sono poco efficaci. Sarebbero molto più efficienti impianti a tubi, in qualche caso sotterranei. In generale al sistema idrico italiano servono investimenti e grandi operatori in grado di farli». Emergenza idrica Siccità, Cia: «A rischio già il 30% del riso. Subito ristori» di Redazione Economia Voi siete grandi «E infatti abbiamo finanziato il consorzio VivereAcqua in Veneto che serve 3,5 milioni di persone. Come pure Acea, A2A, Hera, l'acquedotto pugliese. Ma vede, troppo spesso veniamo identificati solo come la cassaforte dello Stato». In un certo senso lo siete, gestite il

risparmio postale, circa 280 miliardi su 380 di raccolta complessiva «Certo, e lo facciamo con molto rigore. Ma stiamo cambiando pelle. Siamo anche luogo di competenze e proposte. Quella che viene chiamata una banca promozionale». Che significa «Significa capire come stare a fianco del mercato, delle pubbliche amministrazioni, per essere motore di sviluppo. Abbiamo individuato 10 aree di azione dalla transizione energetica alla salvaguardia del territorio, all'economia circolare e al digitale. Ma soprattutto abbiamo indicato un metodo di azione». È sempre questione di metodo. «Sì, si devono conoscere quali sono i campi dove l'azione della Cassa può essere più efficace. Si devono indicare, come abbiamo fatto, dei criteri per misurare l'impatto. Che non può essere solo finanziario. Certo che fa piacere annunciare 2,4 miliardi di utile, o darsi come obiettivo di impegnare risorse per 65 miliardi attivando investimenti per 128 miliardi. Ma l'impatto va misurato anche in termini di occupazione creata, sostenibilità, riduzione delle emissioni di CO2, sostegno all'innovazione, anche cambiamento di cultura aziendale. Per questo stiamo avendo un ruolo importante anche nell'attuazione del Pnrr». Cosa state facendo per il Pnrr? «Abbiamo una serie di mandati. Come il piano per i borghi, o il piano dei parchi, lo sviluppo del venture capital in alcuni settori. E poi forniamo consulenza a Ministeri e Regioni ed affianchiamo le amministrazioni locali con il modello sportello tecnico della piattaforma Capacity Italy assieme a Invitalia e MCC. Ma in generale ora lavoriamo con un approccio che non è quello solo del finanziatore. Come facevano una volta i mediocrediti: assieme al banchiere arrivava anche l'ingegnere per valutare i progetti. Dobbiamo avere un valore addizionale». Addizionale? «Sì, dobbiamo fornire finanziamenti ma anche fare in modo che il mercato, gli investitori privati partecipino ai progetti. Lo Stato non può e non deve finanziare e fare tutto. Significa affiancare le città come Roma nel rigenerare quartieri come il Flaminio e nel termovalorizzatore. Genova nella rigenerazione urbana. Napoli nella mobilità e per concludere il progetto Bagnoli. Per fare questo servono competenze non solo soldi. Ecco perché assumiamo ingegneri, tecnici». Ma tutto questo che centra con la vostra presenza nelle tlc attraverso Open Fiber, Tim «Centra sì. È tra le partecipazioni strategiche. Avere una rete unica, non duplicare gli investimenti, significa potere fornire connessione agli italiani più velocemente risparmiando risorse finanziarie». Quindi continuerete? «Per fare un accordo bisogna essere in due, in questo caso anche in più di due. Se riusciremo bene, altrimenti andremo avanti da soli con Open Fiber. Per noi e per il Paese il digitale e le tlc sono strategici. Così come lo sono Euronext, la Borsa italiana e la rete internazionale a cui è collegata. O come Terna, Snam. O le Autostrade». Autostrade che però vi siete ritrovata, non è stata una vostra scelta «Autostrade, Aspi, è strategica. Non solo per loggi ma per quello che potrà significare in termini di gestione dei dati di traffico, digitalizzazione della mobilità, sfruttamento delle aree per l'energia rinnovabile. Non si può dire la stessa cosa per gli investimenti in alcuni fondi, che oramai vanno avanti da soli e nei quali è anche inutile che Cassa sia presente se non come investitore. E poi non dobbiamo perdere di vista il ruolo internazionale che il nostro Paese dovrà avere in futuro». Una Cassa che va allestero? «In Italia troppo spesso abbiamo un'idea sbagliata degli altri Paesi e delle aree del mondo. Le abbiamo viste solo come mercati di sbocco per i nostri prodotti. La guerra in Ucraina ha dimostrato quanto interrelato sia il mondo. Dobbiamo capire che possiamo avere un ruolo fondamentale per lo sviluppo di zone per noi decisive. Pensi solo all'Africa per la quale come Cassa gestiremo il fondo per il clima. Ma anche alla stessa Europa, che vediamo spesso con occhi sbagliati». Anche sull'Europa stiamo sbagliando? «Ma no. È che spesso dimentichiamo che siamo un Paese fondatore. E che l'Europa va usata, che può darci molto e noi possiamo dare molto. A Bruxelles è utile una maggiore presenza italiana. Per questo sono contento di aver firmato per primo nell'ambito di Invest EU un accordo che indica la strada sulla consulenza e l'advisory mostrando che il nostro Paese ha competenze e strategia». Iscriviti alla newsletter "Whatever it Takes" di Federico Fubini. Dati, fatti e opinioni forti: le sfide della settimana per l'economia e i mercati in un mondo instabile. Ogni lunedì nella tua casella di posta. E non dimenticare le newsletter "L'Economia Opinioni" e "L'Economia Ore 18". © RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI ULTIME NOTIZIE DA LECONOMIA > TRASPORTI Ita Airways, il Tesoro vicino alla scelta della cordata. Poi la decisione di Draghi di Leonard Berberi Investimenti «Acqua, serve un piano come per l'energia. Per il Pnrr i Comuni sono decisivi» di Daniele Manca iniziativa Anbi, Coldiretti e Fondazione Univerde «Obiettivo Acqua», aperte le iscrizioni del quarto concorso fotografico nazionale di Emily Capozucca «Obiettivo acqua», il concorso fotografico nazionale di Anbi e i vincitori del 2021 di agevolazione Casa Superbonus, superati i 35 miliardi sui 33,3 stanziati (38,7 a carico dello Stato) di Redazione Economia Cashback sanitario, ecco come funziona «Obiettivo Acqua», aperte le iscrizioni del quarto concorso fotografico nazionale di Emily Capozucca Stadio della Roma, perché si farà a Pietralata: è un'area comunale con infrastrutture di Diana Cavalcoli Rihanna è la più giovane miliardaria Usa (anche grazie alla sua linea di bellezza) di Valentina Iorio Spazio, 7 miliardi per mandare l'Italia in orbita e tornare sulla Luna di Giovanni Caprara Housing sociale, presentati a Firenze 10 progetti innovativi sulla qualità abitativa di Redazione Economia Rosetti, presentato il nuovo Rsy 40m: arredi di lusso e design di Antonio Macaluso Force Blue, riappare in Puglia lo yacht da 63 metri conteso tra

Briatore ed Ecclestone di Redazione Economia I migliori comunicatori di Carlo Messina e l'autorità (rafforzata) di Maria Bianca Farina di Carlo Cinelli e Federico De Rosa Turismo, ministro Garavaglia: «ascoltare i giovani è il modo per diventare competitivi» di Alessia Conzonato Assofranchising cresce e rilancia: in Italia creiamo nuovi imprenditori di Isidoro Trovato Maire Tecnimont, nasce la Fondazione Evolve per l'ingegnere umanista di Daniela Polizzi La svolta di Ibi Banca: nuovi business oltre alla cessione del Quinto di Stefano Righi Le opportunità del metaverso per le aziende? Molto reali di Redazione economia Rcs Academy, al via il master in giornalismo per imparare il «Metodo Corriere» di Valentina Iacono Saldi, aumentano i pagamenti dal cellulare e con il link Continua senza accettare Corriere della Sera può essere ancora più tuo Per avere contenuti personalizzati, dai il tuo ok alla lettura dei dati di navigazione. Autorizzaci a leggere i tuoi dati di navigazione per attività di analisi e profilazione. Così la tua area personale sarà sempre più ricca di contenuti in linea con i tuoi interessi. ACCETTA E CHIUDI



Main sponsor:



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica

Home

Green Toscana

Contatti

Diventa Partner

Oroscopo

Eventi

Archivio

Newsletter

Aree Tematiche:

ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA ECOLOGICA | ENE << >>

Home » News » Acqua » Siccità: in Italia il 2022 è l'anno più caldo di sempre e con il 45% di pioggia in meno

WhatsApp

A+ A-



Cerca nel sito

Cerca

Acqua | Agricoltura | Clima | Urbanistica e territorio

Siccità: in Italia il 2022 è l'anno più caldo di sempre e con il 45% di pioggia in meno

Coldiretti e ANBI presentano il piano laghetti: 223 progetti

[8 Luglio 2022]

Secondo lo studio presentato dal presidente della Coldiretti Ettore Prandini all'assemblea nazionale dell' Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi) con la presentazione congiunta del piano invasivo contro la siccità, «Il 2022 si classifica nel primo semestre in Italia come l'anno più caldo di sempre con una temperatura addirittura superiore di 0,76 gradi rispetto alla media storica ma si registrano anche precipitazioni praticamente dimezzate lungo la Penisola con un calo del 45%.



L'anomalia climatica più evidente quest'anno si è avuta a giugno che ha fatto registrare una temperatura media superiore di ben +2,88 gradi rispetto alla media su valori vicini al massimo registrato nel 2003, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Isac Cnr che effettua rilevazioni in Italia dal 1800. Uno stravolgimento che pesa sulle coltivazioni, con una siccità che ha causato già danni per oltre tre miliardi nelle campagne, ma anche sull'ambiente, dagli incendi triplicati allo scioglimento dei ghiacciai, di cui la tragedia della Marmolada è il più drammatico esempio. Il caldo impatta anche sulle rese agricole con cali medi del 30% nel 2022 per il mais e per il grano, minacciando di condizionare la produzione anche in futuro».

Uno studio della Wheat Initiative, un gruppo di enti pubblici e privati impegnati nella ricerca sui cereali, evidenzia che proprio la resa del grano potrebbe addirittura diminuire a livello mondiale del 7% per ogni grado Celsius di riscaldamento globale.

Per Coldiretti, «La tendenza al surriscaldamento è dunque evidente in Italia dove la classifica degli anni più caldi negli ultimi due secoli si concentra nell'ultimo decennio e comprende nell'ordine il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020. Il cambiamento climatico è stato accompagnato da una evidente tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi.

A cambiare significativamente in Italia è la distribuzione temporale e geografica delle

Comunicazioni dai partners

Alia Servizi Ambientali SpA

"SECOND LIFE: Tutto torna" il contest su arte e sostenibilità promosso da Alia, dal 5 luglio a Milano

Eco² – Ecoquadro

Il Club di Roma aveva ragione sui limiti della crescita. E adesso?



» Archivio

Scapigliato, la Fabbrica del futuro per l'economia circolare toscana

Scapigliato, 11 risposte ai chiarimenti chiesti da movimenti e associazioni del territorio



» Archivio

Cospe – cooperazione sostenibile

Zimbabwe, dalle donne dell'Eggs distribution centre un servizio delivery "verde" e inclusivo



» Archivio

Meteo ITALIA

precipitazioni tanto che la siccità che è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana con danni per le quantità e la qualità dei raccolti».

Coldiretti sottolinea che «L'Italia resta comunque un Paese piovoso con circa 300 miliardi di metri cubi d'acqua che cadono annualmente, ma per le carenze infrastrutturali se ne trattengono solo l'11%. Di fronte alla tropicalizzazione del clima occorre organizzarsi per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi per renderla disponibile nei momenti di difficoltà. Per questo servono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque con le opere infrastrutturali, potenziando la rete di invasi sui territori, creando bacini e utilizzando anche le ex cave per raccogliere l'acqua piovana».

Il presidente della Coldiretti Ettore Prandini ha ricordato che «Gli agricoltori sono già impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti, ma non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio, la produzione di cibo e la competitività dell'intero settore alimentare. Sottolineo la strategicità in questo momento storico del progetto invasi elaborato da Anbi e Coldiretti. L'agricoltura è infatti l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli».

Sono 223 i progetti definitivi ed esecutivi, cioè immediatamente cantierabili, approntati da ANBI e Coldiretti nell'ambito del Piano Laghetti, che «Punta a realizzare 10.000 invasi medio-piccoli e multifunzionali entro il 2030, in zone collinari e di pianura; i nuovi bacini incrementeranno di oltre il 60% l'attuale capacità complessiva dei 114 serbatoi esistenti e pari a poco più di 1 miliardo di metri cubi, contribuendo ad aumentare, in maniera significativa, la percentuale dell'11% di quantità di pioggia attualmente trattenuta al suolo. La realizzazione dei primi 223 laghetti comporterà nuova occupazione stimata in circa 16.300 unità lavorative ed un incremento di quasi 435.000 ettari nelle superfici irrigabili in tutta Italia, nel solco dell'incremento dall'autosufficienza alimentare, indicato come primario obiettivo strategico per il Paese».

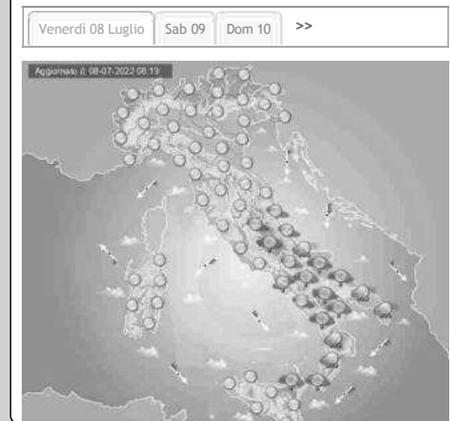
Il maggior numero di attuali progetti interessa l'Emilia Romagna (40), seguita da Toscana e Veneto come evidenziato dall'emergenza idrica in atto. Per quanto riguarda il CentroSud è la Calabria a vantare il maggior numero di progetti sul tappeto. L'investimento previsto per questa prima tranche del Piano Laghetti è quantificato in 3.252.946.916 euro.

L'ANBI sottolinea che «A corollario degli invasi, perseguendo l'altro e determinante obiettivo strategico dell'autosufficienza energetica, dovranno essere realizzati 337 impianti fotovoltaici galleggianti (potranno occupare fino al 30% della superficie lacustre) e 76 impianti idroelettrici, capaci di produrre complessivamente oltre 1 miliardo 259 milioni di kilowattora all'anno».

Francesco Vincenzi, presidente dell'ANBI, fa notare che «Quella attuale è la sesta emergenza siccità nei recenti 20 anni e ha già provocato danni per circa 2 miliardi all'agricoltura. Servono investimenti infrastrutturali ed il Piano Laghetti è una scelta di futuro».

Prandini aggiunge che «L'Italia è al terzo/ultimo posto in Europa per investimenti nel settore idrico. Serve programmazione per uscire dalla logica dell'emergenza ed un piano di laghetti diffusi e con funzioni anche ambientali è la soluzione all'impossibilità di realizzare grandi invasi come è stato negli anni scorsi per il Sud Italia».

Massimo Gargano, direttore generale di ANBI, conclude: «Se il Governo ha la reale volontà di realizzare almeno 20 grandi interventi infrastrutturali per il settore idrico entro il 2024, non potrà prescindere dalle progettazioni, in avanzato iter procedurale, redatte dai Consorzi di bonifica ed irrigazione. E' un parco di soluzioni, che mettiamo a servizio del Paese. ANBI ribadisce, infine, la richiesta di una struttura commissariale, che abbia l'autorità per gestire la fase dell'emergenza idrica, ricercando, nel rispetto delle normative, la compatibilità fra i diversi interessi economici e territoriali, che gravano sulla risorsa idrica».



greenreport.it e il manifesto insieme sull'ExtraTerrestre

Oltre 90mila cittadini dicono no alla nuova area militare nel Parco di San Rossore



» Archivio

Ecogiuristi – Il punto sulle norme ambientali

Rifiuti urbani, speciali e assimilati dopo il Dlgs 116/2020: la nuova normativa spiegata



» Archivio

Libri per la sostenibilità

Come prendere coscienza dell'elefante nella stanza: la crisi climatica



» Archivio

Verso la scienza della sostenibilità

Il grande insegnamento della natura indica cosa fare dopo la pandemia



» Archivio

Greenreport on air – l'economia verde in radio

Radio LatteMiele – Vele spiegate



Condividi

— AMBIENTE

"La peggiore crisi idrica da oltre un secolo"

L'allarme dell'assessore all'ambiente Scoccimarro all'incontro con i sindaci sui pozzi artesiani. Convocato per lunedì un tavolo tecnico con l'Arpa

di **Maria Spezia**

Una situazione senza precedenti da quando vengono eseguiti rilevamenti, cioè dal 1905: mai la crisi idrica ha registrato dati così gravi, perché la falda acquifera è ben sotto i livelli del novembre 2003, che è stato l'anno peggiore. A dirlo l'assessore regionale all'ambiente Fabio Scoccimarro nell'incontro con i sindaci interessati dai fenomeni dei pozzi artesiani. Da qui l'iniziativa di un tavolo tecnico già organizzato per lunedì con l'Arpa, agenzia di protezione ambientale, oltre che con i gestori del servizio idrico e una rappresentanza delle amministrazioni comunali.

Intanto dagli aggiornamenti del Consorzio di bonifica pianura friulana è emerso come le ultime piogge abbiano portato solo benefici locali, a fronte della criticità del Torre a Zompitta, che non garantisce l'irrigazione negli impianti delle rogge di Udine e Palma. Necessaria quindi l'individuazione di priorità per assicurare l'irrigazione, che pongono al primo posto il servizio per frutteti e vigneti, seguiti dal mais, e all'ultimo gradino il secondo raccolto della coltivazione della soia, per il quale, in mancanza di prossime piogge, il consorzio non assicurerà il servizio.

Diverse le prospettive per il Consorzio Cellina Meduna, che al momento conta ancora su scorte e ha attivato il razionamento della bagnatura solo per la

Siccità, i consorzi di bonifica presentano il "piano laghetti"

Invasi di piccole dimensioni per trattenere l'acqua. 37 gli interventi in Veneto, anche utilizzando cave dismesse

Milva Andriolli, montaggio di Gian Paolo Gigante

Nel servizio l'intervista ad Andrea Crestani, direttore ANBI Veneto - Consorzi di bonifica.

Invasi acqua Veneto Andrea Crestani

Tematiche

Ambiente	Economia e finanza	Salute	Sport
Arti e spettacolo	Esteri	Scienza e tecnologia	Stili di vita e tempo li...
Cronaca	Politica	Società	Viaggi e turismo

Redazioni

Abruzzo	Liguria	Toscana
Basilicata	Lombardia	Trentino Alt...
Calabria	Marche	Trentino Alt...
Campania	Molise	Tagesschau
Emilia Rom...	Piemonte	Trail
Friuli Venezi...	Puglia	Umbria
Furlanija Jul...	Sardegna	Valle d'Aosta
Lazio	Sicilia	Veneto

Social



InnovalItalia



adv



● Ultim'ora 15.09

Incidente sul lavoro, crollo in edificio in costruzione a Milano: tre feriti

Siccità, il prototipo per irrigare i campi con le acque reflue depurate che abbatte i costi per l'agricoltura



Risparmi idrici e fino al 32% di spesa in meno per i concimi. La sperimentazione è stata effettuata per due anni da Hera, in collaborazione con Enea e Università di Bologna, con un finanziamento di oltre un milione di euro

08 LUGLIO 2022 ALLE 15:00

4 MINUTI DI LETTURA

La siccità e gli eventi atmosferici estremi stanno mettendo in ginocchio l'agricoltura italiana. Ma la tecnologia può dare una mano a superare il problema della carenza di risorse idriche nella Penisola. Il progetto VALUE CE IN ("VALorizzazione di acque reflUE e fanghi in ottica di economia CircolarE e simbiosi INdustriale") consente di sfruttare le acque reflue depurate per irrigare e fertilizzare i campi. Un procedimento che permette di

VIDEO DEL GIORNO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

soddisfare fino al 70% del fabbisogno idrico irriguo della regione Emilia-Romagna e di ridurre di circa il 30% anche i costi per i concimi, secondo le stime dei promotori di questa iniziativa, coordinata da Enea (mediante il laboratorio Lea, afferente alla Rete ad Alta Tecnologia della Regione Emilia-Romagna) e con la partecipazione del Centro Interdipartimentale di Ricerca Industriale "Fonti Rinnovabili, Ambiente, Mare ed Energia" dell'Università di Bologna.

Nell'ambito del progetto, realizzato grazie a un finanziamento di oltre un milione di euro, è stato messo a punto un sistema innovativo prototipale per il riuso delle acque depurate destinate all'irrigazione di peschi e pomodori, sperimentato con successo presso il depuratore Hera di Cesena.

Copertura del fabbisogno idrico del 70% e fino al 32% di costi in meno per concimi

I dati generali della sperimentazione sono promettenti con la potenziale possibilità di soddisfare fino al 70% del fabbisogno idrico regionale. Inoltre, grazie all'utilizzo delle acque reflue depurate che, a differenza dell'acqua di rete, contengono già alcune sostanze nutritive necessarie per la crescita delle piante, si ottiene un risparmio, ad esempio nel caso della coltivazione dei peschi, del 32% di azoto e dell'8% di fosforo.

Le percentuali riportate sono significative, considerando che tali elementi nutrienti si trovano in concentrazioni limitate nei reflui depurati, in conformità con i limiti di scarico nell'area in cui ricade il depuratore di Cesena, classificata come sensibile. Questi valori potrebbero essere ancora più elevati in altre casistiche con limiti allo scarico meno rigorosi dell'area cesenate, come confermano i dati di risparmio del 98% misurati sul potassio, sostanza per la quale non vige alcun limite allo scarico. È stata inoltre riscontrata la totale assenza di contaminazioni di Escherichia coli a livello sia di germogli sia di frutti. Infine, non è stato riscontrato alcun incremento significativo, a livello di suolo, in termini di coliformi totali e carica batterica totale.

Del Piero entusiasma con i suoi palleggi, ma poi il figlio lo centra con una pallonata



Oltre un milione di euro di investimenti per ottenere importanti benefici ambientali

La sperimentazione, durata circa due anni e che proseguirà nell'ambito di altri contesti progettuali, è stata eseguita presso il depuratore di Cesena dove, in conformità con il Regolamento europeo n.741 del giugno 2020 in tema di riutilizzo delle acque reflue, è stato realizzato un prototipo completamente automatizzato per il monitoraggio e il controllo in continuo della qualità degli effluenti secondari e terziari ai fini del loro successivo riutilizzo in un campo sperimentale con 66 piante di pesco e 54 piante di pomodoro da industria.

Il progetto sperimentale di recupero delle acque scaricate dal depuratore ha potuto contare su un budget totale di oltre 1 milione e 100mila euro, di cui quasi 800mila euro finanziati dalla Regione Emilia-Romagna e cofinanziato dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC). L'obiettivo è quello di **migliorare la gestione delle acque depurate in ottica di economia circolare e "simbiosi industriale"**, nel nome della sostenibilità ambientale ed energetica.

Un sistema di irrigazione intelligente, che tiene conto delle esigenze delle colture

Il progetto di ricerca è stato possibile grazie all'installazione di una **centralina di controllo e di automazione 'smart'**: infatti è in grado di gestire e ottimizzare il riuso delle acque trattate in funzione delle relative caratteristiche qualitative e delle esigenze idriche e nutrizionali delle singole colture in campo.

Alcuni segnali acquisiti dalla centralina riguardano **i parametri di qualità delle acque a valle dei trattamenti secondari e in uscita dall'impianto** che vengono generati rispettivamente da un sistema di monitoraggio on-line e real-time allestito dal laboratorio Lea Enea e dalla strumentazione di Hera. Altri segnali provengono dal **campo irriguo sperimentale**, progettato e realizzato dall'Università di Bologna con la collaborazione di

Irritec, partner industriale di progetto, dove sono stati posizionati sensori di umidità del suolo, temperatura e conducibilità. La centralina è stata, quindi, programmata in modo da garantire l'attivazione di pompe, elettrovalvole e di dispositivi per l'irrigazione e la fertilizzazione delle piante, in funzione del fabbisogno idrico delle colture e del contenuto di nutrienti già presente nelle acque depurate. In questa fase sono stati inoltre sperimentati dei **sistemi di microirrigazione innovativi**, messi a disposizione sempre da Irritec, ed effettuati test sui sistemi di irrigazione intelligente utilizzati, per valutare gli effetti idrologici e agronomici associati alle pratiche di riutilizzo.

Il Gruppo Hera per la valorizzazione e circolarità della risorsa idrica: il riuso delle acque

Il nuovo sistema sperimentale applicato al depuratore cesenate va nell'ottica di una sempre maggiore valorizzazione della risorsa, che viene proiettata anche su tutti gli altri impianti di depurazione gestiti dal Gruppo. Le acque in uscita dai depuratori, grazie ad accordi con i vari Consorzi di Bonifica, essendo di buona qualità, possono infatti essere riutilizzate per alimentare i principali canali dei nodi idraulici presenti nelle varie realtà territoriali urbane.

Ad esempio, nel 2018 è stato siglato un **Accordo di Programma Triennale tra Regione Emilia-Romagna, Arpa, Atersir, Hera e Consorzio Bonifica Renana** volto a recuperare le acque reflue scaricate dall'impianto di depurazione di Bologna per garantire il riequilibrio idrologico delle portate transittanti nei corpi idrici Canale Navile e Savena Abbandonato. Iniziative che, oltre all'obiettivo di tutela dei corpi idrici presenti sul territorio, perseguono anche il principio di riuso dell'acqua come bene da preservare.

Il **risparmio e il riuso della risorsa idrica**, del resto, sono alla base dell'attività del Gruppo, che ha pianificato azioni concrete in primo luogo al proprio interno. L'obiettivo è **ridurre del 10% i consumi di acqua potabile nello svolgimento delle attività aziendali**; inoltre, dal 2020 Hera ha dato il via a ulteriori interventi su termovalorizzatori e depuratori per il recupero e il riuso di acque di processo, così da ridurre ulteriormente l'uso di acqua potabile nelle proprie attività industriali.

“Questa sperimentazione, finalizzata a migliorare il recupero delle acque depurate, si inserisce perfettamente nell'ottica di un **sistema di economia circolare**, attraverso il riutilizzo della risorsa idrica. La depurazione delle acque reflue, che già di per sé rappresenta un'azione di recupero e di salvaguardia ambientale,

viene ulteriormente valorizzata attraverso il loro riuso, con le caratteristiche proprie di queste acque, canalizzandole direttamente nel campo sperimentale allestito presso l'impianto di via Calcinaro, con la prospettiva di generare in futuro un positivo impatto ambientale, sociale ed economico per il territorio cesenate", ha sottolineato **Susanna Zucchelli**, direttore acqua di Hera.



▲ Susanna Zucchelli, direttore acqua di Hera

“I risultati ottenuti evidenziano l'applicabilità della filiera tecnologica, sviluppata in forma prototipale nell'ambito del progetto VALUE CE IN, a tutti gli impianti di depurazione per garantire una fonte idrica non convenzionale che sia sicura, economicamente conveniente e in grado di fornire elementi nutrienti alle colture, in linea con i nuovi indirizzi comunitari in vigore dal 2023. Tutto ciò con l'obiettivo di promuovere

l'implementazione di best practices a beneficio degli stakeholder di filiera, dai gestori d'impianto ai consorzi di bonifica fino al settore dell'automazione, controllo e misurazione", ha commentato il coordinatore del progetto **Luigi Petta**, responsabile del Laboratorio Enea di Tecnologie per l'uso e gestione efficiente di acqua e reflui.

"L'attività sperimentale, grazie al contributo di un gruppo multidisciplinare di ricercatori, ha consentito di progettare, implementare e testare un sistema di irrigazione e fertirrigazione di precisione in grado di sfruttare appieno le potenzialità del riuso a scopo irriguo delle acque reflue depurate, valutando al contempo gli effetti e la sicurezza dell'utilizzo di risorse idriche non convenzionali su colture destinate al consumo umano. Questa ricerca assume un particolare rilievo nell'ambito delle diverse azioni che Unibo, già da diversi anni, sta portando avanti sul tema del riuso in agricoltura delle acque reflue urbane depurate", ha concluso **Attilio Toscano**, professore di idraulica agraria di Unibo.

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

Spegniamo le lanterne e vedremo le lucciole

Giallo nello spazio: lo ha scritto un astronauta

Uccise il piccolo Matias a coltellate, il padre condannato all'ergastolo

Licenza edilizia che non si trova, si può avere il Superbonus come palazzo costruito prima del 1967?



LA SICCAITA' SI ESTENDE AL SUD E AGGREDISCE LA CAMPANIA Com.St. ANBI 8-7-22

AGENPARL ITALIA — 8 Luglio 2022

(AGENPARL) – ven 08 luglio 2022 OSSERVATORIO ANBI RISORSE IDRICHE

LA SICCAITA' SI ESTENDE AL SUD:

DRAMMATICA LA SITUAZIONE NEL LAZIO

MA ORA TOCCA ALLA CAMPANIA

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI

“LA SICCAITA' NON E' UN PROBLEMA AGRICOLO MA DI TUTTI!”

Nonostante alcuni eventi meteo, talvolta anche violenti, continua l'espansione dell'emergenza idrica verso il Sud Italia.

In Campania, la siccità aggredisce il bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, mentre permane una situazione di rischio in quello del Sele: a segnalarlo è l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, registrando che, rispetto a 7 giorni fa, si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento (Piano della Rocca: -18.74% sull'anno scorso) e del lago di Conza, mentre i fiumi hanno portate diversificate con il Garigliano ai minimi in anni recenti.

“E' la sesta, grave siccità in 20 anni; non possiamo continuare a farci travolgere dalle emergenze. È necessario avviare urgentemente un'azione di contrasto alle conseguenze dei cambiamenti climatici, aumentando la resilienza delle comunità. Etichettare la carenza idrica come problema agricolo sarebbe un errore gravissimo, perché ad essere pregiudicato è l'equilibrio dell'intero territorio” insiste Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del

Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

“Il Piano Laghetti è una sostenibile risposta di futuro – chiosa Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI – L’obbiettivo è 10.000 bacini medio-piccoli, multifunzionali ed ecocompatibili, da realizzarsi entro il 2030 ed i primi 223 progetti sono già pronti, perlopiù immediatamente cantierabili.”

Ambientalmente drammatica è la situazione nel Lazio, dove tutti i corsi d’acqua hanno portate in ulteriore calo (Tevere, Liri, Sacco ai minimi dal siccitosissimo 2017 ed Aniene praticamente dimezzato) ed il lago di Nemi permane circa un metro più basso dell’anno scorso, mentrequello di Bracciano è 31 centimetri in meno sul 2021, arrivando a toccare la soglia limite per la captazione dell’acqua dal lago.

A Giugno, nella confinante Umbria, sono caduti mediamente solo poco più di 6 millimetri di pioggia (12 mesi fa: mm.30,1) e nel medio-basso Tevere, dall’inizio dell’anno, i pluviometri non superano i 140 millimetri: una situazione di grave sofferenza, di cui sono specchio la diga di Maroggia ed il lago Trasimeno largamente ai livelli minimi in anni recenti.

In Puglia gli invasi hanno distribuito, in una settimana, circa 18 milioni di metri cubi d’acqua, leggermente più di quanto registrato in Basilicata (Mmc. 17 ca.), dove il deficit rispetto al 2021 supera ormai i 40 milioni di metri cubi. Nel Centro Italia, permane molto grave la situazione dei corsi d’acqua toscani (tutti sotto media), dove il Serchio registra valori inferiori al Minimo Deflusso Vitale e l’Ombrone è praticamente prosciugato.

I fiumi marchigiani, fatta eccezione per il Tronto, segnano valori inferiori al già critico 2021 ed il Sentino continua a registrare storici primati negativi, scendendo di ulteriori 2 centimetri al di sotto del precedente record.

Assolvendo alla loro funzione di riserva idrica per le campagne, in una settimana i bacini delle Marche sono calati di quasi 2 milioni di metri cubi d’acqua, avvicinandosi ai livelli dell’anno scorso.

In Sardegna, i livelli degli invasi sono complessivamente in linea con l’anno scorso, c’è preoccupazione per il sistema idrico di Alto Cixerri, Alto Coghinas, Sardegna Nord occidentale e Posada; la zona Nord Ovest dell’isola è quella, dove si registra il maggior deficit pluviometrico.

Ad eccezione del Maggiore, al Nord crollano i livelli dei Grandi Laghi (tutti abbondantemente sotto media) con il Lario, che scende addirittura oltre 32 centimetri sotto lo zero idrometrico, superando il minimo storico, registrato nel 1976; il Garda è sotto il 50% di riempimento (47,9%).

In Valle d’Aosta, le recenti piogge (mm.90 ca.) non bastano a fare uscire la regione da uno stato di siccità estrema, soprattutto nei territori centrali, ma corroborano le portate di Dora Baltea e torrente Lys, che restano sopra la media mensile.

Permane una situazione “a macchia di leopardo” in Piemonte, dove crescono i flussi di Orco, Sesia e Stura di Lanzo, mentre Tanaro e Stura di Demonte calano; il deficit pluviometrico di Giugno è stato di oltre il 60% nei bacini Agogna Terdoppio, Scrivia Curone e Tanaro, mentre le piogge sono aumentate nelle zone di Toce, Ticino, Sesia e Dora Baltea.

Nella regione decrescono le portate del fiume Po, che invece hanno timidi segnali di ripresa nel tratto fra Lombardia ed Emilia Romagna; a Pontelagoscuro, nel ferrarese, le portate di Giugno hanno mediamente registrato -85% sulla media, mentre ai rilevamenti di Cremona, Piacenza e Boretto rimangono abbondantemente al di sotto del minimo storico, fin qui registrato.

In Lombardia resta praticamente invariata l’insufficiente portata dell’Adda, mentre le riserve idriche restano inferiori di oltre il 61% alla media storica e -65,2% rispetto all’anno scorso.

Nel Veneto, dove nel mese di giugno sono caduti mediamente 51 millimetri di pioggia (-47% sulla media storica), la provincia di Rovigo resta "a secco" (caduti circa 4 millimetri). I bacini fluviali tra Livenza e Piave e quelli del Sile, del Fissero-Tartaro-Canal Bianco, nonché del bacino scolante nella laguna di Venezia registrano deficit pluviali, superiori all'80%. Da Ottobre a Giugno, cioè nell'anno idrologico, sul Veneto sono caduti 339 millimetri d'acqua in meno ed anche in questo caso è la provincia di Rovigo ad esserne maggiormente colpita (piogge inferiori ai 250 millimetri). Tra i fiumi soffre l'Astico (-74% sulla portata media), ma altezze inferiori agli anni scorsi si registrano anche per tutti gli altri fiumi della regione: a Giugno, il Bacchiglione ha avuto portate inferiori dal 60 all'80% rispetto alla media, mentre quelle della Livenza sono state al di sotto dei minimi storici.

In Emilia Romagna, infine, permane l'emergenza idrica con le portate dei fiumi Reno (mc./sec. 0,5) e Secchia (mc./sec. 1,1) sotto i minimi storici, mentre i bacini piacentini di Mignano e Molato risultano invasati, alla fine di Giugno, rispettivamente per il 46,7% e 21,2% con volumi idrici complessivi, praticamente dimezzati rispetto all'anno scorso

GRAZIE

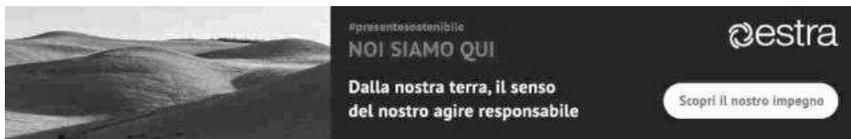


Anbi

- HOME
- ECONOMIA
- POLITICA
- CRONACA
- SANITÀ
- AMBIENTE
- ATTUALITÀ
- EVENTI E CULTURA
- SPORT

LA REDAZIONE

Home



#presentesostenibile
NOI SIAMO QUI
Dalla nostra terra, il senso del nostro agire responsabile
Scopri il nostro impegno

La strategia anti-siccità del Consorzio di Bonifica

VENERDÌ, 08 LUGLIO 2022 07:00. INSERITO IN AMBIENTE

Ar24 Scritto da Redazione Arezzo24



In occasione dell'assemblea nazionale, ANBI ha consegnato al governo la sua strategia Nel comprensorio Alto Valdarno, oltre all'attuazione del "piano laghetti", è importante realizzare i distretti irrigui dai "laghetti di compenso" del Sistema Occidentale di Montedoglio. Invito alla Regione Toscana a confermare e a implementare il fondo di rotazione, introdotto per supportare lo sviluppo della



ESTRA NOTIZIE M...
a notizie
WiFi4EU
PIU' INTERNET A SESTO



Estra presente sos...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

progettazione delle infrastrutture di distribuzione irrigua.

La Regione Toscana ha dichiarato lo stato di emergenza per siccità, proprio nel giorno in cui a Roma si è conclusa l'**Assemblea nazionale di ANBI**, incentrata sulla lotta ai cambiamenti climatici e sulle strategie da adottare per affrontare una delle crisi idriche più gravi degli ultimi 70 anni.

La richiesta, che si aggiunge a quella avanzata da altre cinque Regioni, è la dimostrazione plastica dell'attualità dei temi su cui i Consorzi di Bonifica e Irrigazione di tutta la penisola per due giorni si sono interrogati e confrontati con i decisori politici.

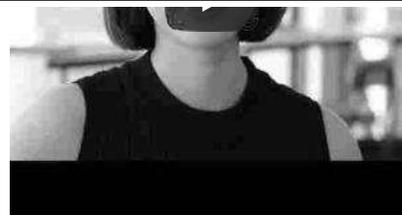
"La riunione annuale dei Consorzi di Bonifica e Irrigazione è stata un momento importante di incontro tra il sistema della bonifica, i rappresentanti del governo, delle istituzioni territoriali, del mondo della ricerca, della scienza e dell'economia - ha commentato **Serena Stefani**, Presidente del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, presente al summit romano con il vice presidente **Leonardo Belperio** e il Direttore Generale **Francesco Lisi** -. Nel corso della riunione sono emerse proposte strategiche per fronteggiare le criticità idriche che si presentano con sempre maggiore intensità e frequenza nel nostro Paese".

"Al termine dei lavori abbiamo appreso della decisione del Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani di dichiarare lo stato d'emergenza per crisi idrica. Consideriamo questo atto una prima utile tappa nelle azioni a contrasto della siccità", aggiunge Stefani.

"In futuro dovremo agire d'anticipo. Non basta più tamponare le situazioni, quando queste si manifestano. Occorre una programmazione attenta: un piano preciso per riuscire a prevenire le emergenze, attraverso la realizzazione di opere e infrastrutture adeguate. Questo bisogno è particolarmente sentito in Toscana, dove l'irrigazione collettiva è poco sviluppata. Anbi ha presentato e consegnato nelle mani del governo il piano laghetti, che prevede la creazione di una rete di piccoli e medi invasi per la raccolta, lo stoccaggio e la restituzione delle acque. E' uno strumento prezioso per l'agricoltura, la produzione delle energie alternative e la riqualificazione dell'ambiente. Il progetto interessa anche il comprensorio dell'Alto Valdarno. In questo territorio però va fatto ogni possibile sforzo anche per rendere disponibile alle imprese agricole l'acqua del Sistema della Diga di Montedoglio, realizzando i distretti irrigui necessari per l'agricoltura. Da parte del Consorzio c'è il massimo impegno ad intercettare, sul PNRR o altri strumenti nazionali e comunitari, risorse per lo sviluppo di nuove reti irrigue, anche ai territori che, fino ad oggi, non risultano serviti, partendo da quelli che hanno già a disposizione laghetti di compenso, realizzati da anni e ancora inutilizzati - commenta la Presidente -. Fondamentale in questo percorso sarà l'apporto della Regione Toscana. Contiamo infatti che venga confermato e implementato il fondo di rotazione, introdotto di recente, per finanziare la progettazione delle infrastrutture irrigue. Con questo strumento, il nostro ente e l'intero sistema della bonifica potranno concorrere in modo più competitivo ai bandi, che si renderanno via via disponibili".

Tags: Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno siccità

Redazione Arezzo24

ARTICOLI CORRELATI



Siccità, Giani firma lo stato di emergenza. Convocata la cabina di regia



Siccità, da Nuove Acque: "La situazione non è critica". Ma ci sono buone pratiche da seguire



Caldo record, la Toscana verso la richiesta dello stato di emergenza idrica





CRONACA COMUNI POLITICA ATTUALITÀ ECONOMIA REGIONE SANNIO RUBRICHE CULTURA SPORT



REGIONE

STREAMING

Innovazione e tecnologia in agricoltura, sinergia tra Campania e Israele

58

08 luglio 2022, 09:22 - 28 visualizzazioni



Si è appena conclusa la missione di tre giorni in Israele dell'assessore all'agricoltura, Nicola Caputo e della delegazione campana composta da imprenditori, rappresentanti di categoria e Consorzi di Bonifica, in visita presso diverse aziende sperimentali israeliane per vedere da vicino e comprendere le avanzate ricerche – in cui il paese è impegnato da anni – e le sue applicazioni in campo. Israele, il paese più avanzato in termini di ricerca in agricoltura, investe da sempre nell'innovazione per il contrasto ai cambiamenti climatici, per superare la endemica scarsità di acqua e per la difesa delle colture con l'obiettivo costante dell'incremento della produttività e la sostenibilità delle imprese agricole. Tra i componenti della delegazione campana, il sannita Valentino Salvatore, Managing Director di Agrodigit srl, azienda

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

specializzata nello sviluppo e diffusione su larga scala delle tecnologie relative all'Agricoltura di Precisione. Agrodigit è, inoltre, partner capofila del Progetto V.In.Te.S. "Viticoltura, Innovazione e Tecnologia per i Vini del Sannio" finanziato dal PSR Regione Campania, Misura 16.1 azione 2 a sostegno di progetti operativi di Innovazione che, con la sua infrastruttura, mette a disposizione delle aziende partner know-how e competenze per la digitalizzazione in agricoltura e l'implementazione di architetture tecnologiche hardware/software per l'agricoltura di precisione. In Israele il mondo della ricerca applicata in agricoltura ha un approccio caratterizzato dalla individuazione di soluzioni semplici a problemi complessi. La Operative Problem Solving è la medesima filosofia applicata dal progetto V.In.Te.S. la cui innovazione e tecnologia consentono una gestione digitalmente e tecnologicamente molto avanzata dell'impresa vitivinicola anche per le aziende di dimensione medio-piccola ma al contempo una facilità di uso che permette al viticoltore operatore dell'azienda di gestire i dati e le mappe in modo intuitivo ed efficace. Il Sannio beneventano – grazie al progetto V.In.Te.S. e altri progetti PSR che stanno investendo il territorio – sta vivendo un periodo particolarmente importante volto a promuovere e sviluppare i settori agricoli di maggiore competenza e specificità: viticoltura, olivicoltura, filiera cerealicola, comparto ovino e suino, per citarne solo alcuni. Tutti con l'obiettivo generale di salvaguardare le specifiche biodiversità, impiegando processi produttivi sostenibili mediante interventi di innovazione tecnologica. La missione dei giorni scorsi in Israele pone le basi per sviluppare partnership di trasferimento tecnologico di alcune delle interessanti aziende israeliane e per proseguire nel processo di un'agricoltura avanzata e di precisione avviato in Campania anche grazie al Psr (Programma di Sviluppo Rurale) Campania 2014-2020 e che proseguirà con i bandi del Psr di prossima emanazione. Il potenziamento dell'uso delle tecnologie e tecniche di agricoltura di precisione è l'unica strada percorribile per rispondere ai cambiamenti climatici già in atto. La ricerca e la applicazione tecnologica sono la chiave per poter giocare d'anticipo sul verificarsi degli eventi.

Commenta l'articolo

Live Video Streaming



SPAZIO PUBBLICITARIO

Chiamamicitta.it

l'informazione online di Rimini e Provincia

La Corderia
COMPLESSO RESIDENZIALE

IL NUOVO QUARTIERE A VISERBA DI RIMINI
VIVI NEL VERDE, VIVI FELICE

lacorderia.it

- HOMEPAGE
- CRONACA
- PRIMO PIANO
- POLITICA
- ECONOMIA
- TAVOLA
- SALUTE
- TURISMO
- CULTURA E SPETTACOLI
- SPORT
- SCUOLA
- ANIMALI
- ALMANACCO
- GRANDI EVENTI
- METEO

Q Cerca



Home > Primo piano > I temporali non bastano, Emilia Romagna verso piano emergenza siccità

I temporali non bastano, Emilia Romagna verso piano emergenza siccità

08 Lug 2022 / Redazione

Primo piano

"I temporali delle ultime ore purtroppo non sono eventi che ci consentono di dire che sia superata la siccità, che rimane di livello severo se non estremo": così l'assessore regionale alla Protezione Civile e all'Ambiente, **Irene Priolo**. "E le previsioni - aggiunge - ci dicono che anche nelle prossime settimane **non ci saranno precipitazioni significative**. Le portate fluviali sono ai minimi storici, anche quella del Po, il cuneo salino rimane superiore ai valori soglia in alta e bassa marea, ma i livelli delle falde per l'approvvigionamento potabile non creano particolare allarme. Anche a Pontelagoscuro e a Goro l'impianto di potabilizzazione si mantiene in funzionamento".

Parte quindi la definizione del **Piano per le opere** da mettere in atto per il contrasto alla siccità. E' l'esito della prima riunione della **Cabina di regia, riunitasi oggi a Bologna e** presieduto dall'assessore **Priolo**, per **condividere gli interventi più urgenti da inserire nelle richieste da sottoporre al Dipartimento nazionale di Protezione civile**, con tutte le misure di assistenza alla popolazione e le opere necessarie per ripristinare la funzionalità dei servizi pubblici e delle reti.

Dopo la dichiarazione di stato di emergenza nazionale sulla crisi idrica e l'assegnazione di **10 milioni e 900 mila euro all'Emilia-Romagna, la Regione ha quindi proseguito il lavoro in stretto raccordo con i soggetti attuatori e il territorio, dopo aver** svolto nei giorni scorsi una ricognizione congiunta delle proposte di intervento più urgenti, formulate anche dai gestori del servizio idrico, dai Comuni e dai Consorzi di Bonifica.

"Siamo in attesa di un'ordinanza del capo della Protezione civile, sulla base della quale si concorderanno elementi e tipologie degli interventi urgenti - ha commentato l'assessore **Priolo** -. In attesa dell'ordinanza abbiamo oggi iniziato la verifica delle opere da inserire nel Piano, che dovrà essere approvato dal Dipartimento nazionale di Protezione civile. Sicuramente **le priorità** saranno negli ambiti più attenzionati, cioè **Ravenna e Ferrara**, ad esempio saranno certamente inseriti nel piano gli interventi dell'acquedotto di Ferrara o quelli per ottimizzare le captazioni da sorgenti o pozzi che attingono in falda e che sono dislocati in vari territori".

Dopo l'ordinanza del capo Dipartimento della Protezione Civile che definirà le regole, **si procederà all'elaborazione della proposta di Piano**.

Per la tua pubblicità su questo sito

©2022 ilMeteo.it - il Meteo per il tuo

Meteo Rimini				
Previsione		T min	T max	Vento
Venerdì 8		21	27	NNE 28 km/h
Sabato 9		20	25	NE 12 km/h
Domenica 10		19	28	E 10 km/h
Lunedì 11		21	29	ESE 26 km/h
Martedì 12		21	29	E 19 km/h
Mercoledì 13		22	30	E 17 km/h

ULTIMI ARTICOLI



TUTTI GLI ARTICOLI

Onde di un metro e mezzo e grecale, a Rimini salvati in mare sette bagnanti

CRONACA
08 Lug 2022

Gli interventi inseriti dovranno essere strettamente connessi all'evento, indicare quale beneficio apportano all'emergenza, i tempi di inizio e fine lavori (che dovranno essere compatibili con la durata dello stato di emergenza). Il Piano sarà poi approvato dal Dipartimento nazionale di Protezione civile.

Ultimi Articoli



RICCIONE, RACCOLTA RIFIUTI IN RITARDO E SINDACA ANGELINI CONVOCA HERA

SHARE

← Previous Post

8mila atleti della danza sportiva in Fiera a Rimini

Next Post →

"Regalo a Rimini il mio Paese dei Balocchi" – FOTO e VIDEO

Romagna, CISL, Marinelli: "Inutile la Provincia unica. Area vasta con ampi poteri, funzioni e risorse"

ULTIMA ORA POLITICA
 08 Lug 2022

Riccione, raccolta rifiuti in ritardo e sindaca Angelini convoca Hera

ULTIMA ORA POLITICA
 08 Lug 2022

"Regalo a Rimini il mio Paese dei Balocchi" – FOTO e VIDEO

PRIMO PIANO
 08 Lug 2022

Bernini, Barboni e Aimi (FI) con i vescovi romagnoli: "Non escludere le chiese della Romagna dal Pnrr"

ULTIMA ORA POLITICA
 08 Lug 2022

Rimini: Giorgia Capozzella nuovo comandante della Capitaneria di Porto

ULTIMA ORA ATTUALITÀ
 08 Lug 2022

8mila atleti della danza sportiva in Fiera a Rimini

PRIMO PIANO
 08 Lug 2022

Rimini: il programma di Mohamed. Responsabile del gruppo dei Giovani Musulmani

ULTIMA ORA POLITICA
 08 Lug 2022

Covid, in Emilia Romagna la curva pare rallentare

ULTIMA ORA CRONACA
 08 Lug 2022



Home > FarodiRoma Genova > Attualità Genova > Progetto LIFE CLAW – Nati i piccoli gamberi di fiume italiano presso...

Attualità Genova

Progetto LIFE CLAW – Nati i piccoli gamberi di fiume italiano presso i centri di riproduzione

Di redazione genova - 08/07/2022



Il progetto LIFE CLAW, dedicato alla conservazione del gambero di fiume italiano (*Austropotamobius pallipes*) nell'area dell'Appennino nord-occidentale di Emilia-Romagna e Liguria, ha raggiunto un importante obiettivo con la nascita dei gamberi, a seguito della fase di riproduzione avviata presso i centri in Emilia, nei comuni di Monchio delle Corti e Corniglio, provincia di Parma, e Liguria, nel comune di Fontanigorda in provincia di Genova.

PRIMO PIANO



Papa Francesco: "tolleranza zero verso chi commette abusi. Siamo sulla strada giusta"



A Bali va in scena l'asilo Mariuccia: dispetti ed accuse sono pretesti per non negoziare seriamente



Papa Francesco riprende i viaggi in Italia. Sarà ad Assisi il 24 settembre e a Matera il 25. Il grazie del card. Zuppi



Al via il G20 degli Esteri. I G7 disertano la cena con Lavrov che accusa: l'Occidente vuole sconfiggere la Russia sul campo



Giappone. Gli hanno sparato alle spalle. L'attentato all'ex premier Abe, morto poche ore dopo



L'avvio dell'attività riproduttiva è stata preceduta dall'individuazione di popolazioni donatrici sufficientemente abbondanti, geneticamente idonee e prive di patologie, grazie rispettivamente alle indagini bio-ecologiche, genetiche e veterinarie condotte dall'Università degli Studi di Pavia, dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie.

A seguito di questa fase, a settembre scorso, circa 300 gamberi riproduttori (maschi e femmine) in totale sono stati introdotti nelle vasche dei tre centri.

L'accoppiamento è avvenuto a fine ottobre: i maschi hanno rilasciato le spermatofores sull'addome delle femmine le quali hanno estruso le uova che si sono così potute fecondare. A inizio estate è avvenuta la schiusa delle uova e a settembre i giovani gamberi verranno introdotti nei corsi d'acqua risultati idonei, dopo aver svolto le opportune indagini sanitarie per verificare il loro stato di salute.

A differenza della maggior parte dei crostacei, e dei loro "cugini" di mare, i gamberi di acqua dolce non hanno una fase larvale, ma alla schiusa i piccoli si presentano già con il medesimo aspetto degli adulti.

Il centro di Fontanigorda utilizza le vasche create nel dopoguerra per la riproduzione e il ripopolamento delle trote e successivamente dismesse, che, grazie al progetto Life CLAW, sono state rimesse in funzione: delle otto vasche presenti, due sono destinate all'allevamento del gambero di fiume e le altre saranno destinate all'allevamento delle trote fario.

I centri della provincia di Parma sono stati realizzati, adeguando due incubatoi ittigenici: scavando e rimodellando il terreno, sono stati ricavati due stagni di forma rettangolare il cui approvvigionamento idrico è garantito da acque di sorgente. Gli stagni sono inoltre dotati di protezioni sia per ombreggiare sia per impedire l'ovideposizione delle libellule, le cui larve sono predatrici dei giovani gamberi.

NOTTE DEL GAMBERO NELLE AREE DI RIPOPOLAMENTO



ATTUALITÀ



Cina. Nave cinese in Video, spezzata in due dal "tifone Chaba", recuperati 4 marinai e una dozzina di corpi... (A. Martinengo)



È morto l'ex presidente dell'Angola Eduardo Dos Santos. Polemiche surreali a margine di un'agonia



Cuba. Per la prima volta da decenni autorizza l'importazione di motori fuoribordo (A. Martinengo)



Stati Uniti-Venezuela. Una "licenza" di un anno per il gas di petrolio liquefatto



L'Eritrea. Dove la vita umana non vale nulla. Quella dei cristiani e delle donne ancora meno (F. Beltrami)

Nel fine settimana 16-17 luglio, il gambero di fiume italiano sarà al centro di due giornate di attività e incontri presso il comune ligure di Fontanigorda, in provincia di Genova, dove si trova uno dei siti di riproduzione del gambero, realizzato nell'ambito del progetto LIFE Claw.

Sabato 16, si può partecipare alla speciale attività "Alla ricerca del gambero perduto": un'escursione serale gratuita in compagnia di un esperto per osservare insieme il delicato ecosistema del gambero di fiume. Un'occasione unica per conoscere più da vicino una specie così importante per la biodiversità degli ambienti umidi.

Appuntamento alle ore 20: 30 a Fontanigorda, presso il ponte sulla strada provinciale 18 per Casanova. Sono consigliati torcia e scarpe comode.

Numero massimo di partecipanti: 30. Prenotazione obbligatoria, contattando l'Ente Parco al n. 010 944175 dal lunedì al venerdì dalle 8. 30 alle 12. 30.

Domenica 17, nell'ambito della manifestazione Expo Alta Val Trebbia, verranno proposti alcuni eventi:

- alle 11. 30, presso il centro di riproduzione, si svolgeranno delle visite guidate con illustrazione del progetto LIFE Claw e dell'attività di riproduzione ex situ che si svolge nell'impianto, e sarà organizzato un laboratorio di educazione ambientale per bambini e ragazzi a cura di Acquario di Genova.

- Alle 17. 00, si terrà presso la sala Polivalente Jacques e Sentin la conferenza "Parco Antola, biodiversità di casa nostra" che avrà come relatore Enrica Mescoli del Parco dell'Antola

Per tutta la giornata sarà allestito uno stand del Parco Antola che fornirà informazioni sulle iniziative del Parco e sul progetto LIFE Claw.

Il gambero di fiume italiano (*A. pallipes*) è una specie autoctona (nativa), la cui sopravvivenza è gravemente compromessa a causa di diverse minacce principalmente legate alla crescente antropizzazione degli ecosistemi acquatici e all'introduzione di specie alloctone (non native) invasive. In particolare, i gamberi alloctoni invasivi costituiscono una forte minaccia in quanto portatori asintomatici della peste di gambero, una malattia responsabile della rapida estinzione delle popolazioni autoctone.

A causa di questi fattori, nel corso degli ultimi 50 anni, le popolazioni di gambero di fiume autoctono hanno subito un forte e diffuso declino in tutta Europa e attualmente, in Italia, la loro presenza è principalmente limitata a piccoli corsi d'acqua in cui i gamberi alloctoni invasivi non si sono ancora espansi e l'antropizzazione dell'habitat è limitata o assente.

Il progetto LIFE CLAW, sostenuto dall'Unione Europea attraverso lo strumento finanziario LIFE e coordinato dal Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, ha l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di gambero di fiume italiano nell'area dell'Appennino nord-occidentale di Emilia-Romagna e Liguria, attraverso un programma a lungo termine che coinvolge diversi partner in entrambe le regioni.

I partner del progetto LIFE CLAW che affiancano il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano sono: l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, il Parco Naturale Regionale dell'Antola, il Consorzio di Bonifica di Piacenza, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Università degli Studi di Pavia, Acquario di Genova-Costa Edutainment, il Comune di Ottone e il Comune di Fontanigorda.

TAGS Life Claw





FarodiRoma
Quotidiano di informazione

CONTATTACI

FarodiRoma è un'iniziativa editoriale no profit

Contattaci: redazione@farodiroma.it

SEGUICI






Utilizzando il sito, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. [maggiori informazioni](#)

© 2019 FarodiRoma

[FarodiRoma](#)
[Contatti](#)
[Ascoli Piceno](#)
[Bologna](#)
[Genova](#)
[Napoli](#)
[Alessandria/Basso Piemonte](#)
[Litorale](#)

Nati i piccoli gamberi 'italiani' di fiume nel centro di riproduzione di Fontanigorda

STAMPA

Genova . Il progetto LIFE CLAW, dedicato alla conservazione del gambero di fiume italiano (*Austropotamobius pallipes*) nell'area dell'Appennino nord-occidentale di Emilia-Romagna e Liguria, ha raggiunto un importante obiettivo con la nascita dei gamberi, a seguito della fase di riproduzione avviata presso i centri in Emilia, nei comuni di Monchio delle Corti e Corniglio, provincia di Parma, e Liguria, nel comune di Fontanigorda in provincia di Genova.

L'avvio dell'attività riproduttiva è stata preceduta dall'individuazione di popolazioni donatrici sufficientemente abbondanti, geneticamente idonee e prive di patologie, grazie rispettivamente alle indagini bio-ecologiche, genetiche e veterinarie condotte dall'Università degli Studi di Pavia, dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie.

A seguito di questa fase, a settembre scorso, circa 300 gamberi riproduttori (maschi e femmine) in totale sono stati introdotti nelle vasche dei tre centri.

L'accoppiamento è avvenuto a fine ottobre: i maschi hanno rilasciato le spermatofores sull'addome delle femmine le quali hanno estruso le uova che si sono così potute fecondare. A inizio estate è avvenuta la schiusa delle uova e a settembre i giovani gamberi verranno introdotti nei corsi d'acqua risultati idonei, dopo aver svolto le opportune indagini sanitarie per verificare il loro stato di salute.

A differenza della maggior parte dei crostacei, e dei loro "cugini" di mare, i gamberi di acqua dolce non hanno una fase larvale, ma alla schiusa i piccoli si presentano già con il medesimo aspetto degli adulti.

Il centro di Fontanigorda utilizza le vasche create nel dopoguerra per la riproduzione e il ripopolamento delle trote e successivamente dismesse, che, grazie al progetto Life CLAW, sono state rimesse in funzione: delle otto vasche presenti, due sono destinate all'allevamento del gambero di fiume e le altre saranno destinate all'allevamento delle trote fario.

I centri della provincia di Parma sono stati realizzati, adeguando due incubatoi ittigenici: scavando e rimodellando il terreno, sono stati ricavati due stagni di forma rettangolare il cui approvvigionamento idrico è garantito da acque di sorgente. Gli stagni sono inoltre dotati di protezioni sia per ombreggiare sia per impedire l'ovideposizione delle libellule, le cui larve sono predatrici dei giovani gamberi.

Il gambero di fiume italiano (*A. pallipes*) è una specie autoctona (nativa), la cui sopravvivenza è gravemente compromessa a causa di diverse minacce principalmente legate alla crescente antropizzazione degli ecosistemi acquatici e all'introduzione di specie alloctone (non native) invasive. In particolare, i gamberi alloctoni invasivi costituiscono una forte minaccia in quanto portatori asintomatici della peste di gambero, una malattia responsabile della rapida estinzione delle popolazioni autoctone.

A causa di questi fattori, nel corso degli ultimi 50 anni, le popolazioni di gambero di fiume autoctono hanno subito un forte e diffuso declino in tutta Europa e attualmente, in Italia, la loro presenza è principalmente limitata a piccoli corsi d'acqua in cui i gamberi alloctoni invasivi non si sono ancora espansi e l'antropizzazione dell'habitat è limitata o assente.

Il progetto LIFE CLAW, sostenuto dall'Unione Europea attraverso lo strumento finanziario LIFE e coordinato dal Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, ha l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di gambero di fiume italiano nell'area dell'Appennino nord-occidentale di Emilia-Romagna e Liguria, attraverso un programma a lungo termine che coinvolge diversi partner in entrambe le regioni.

I partner del progetto LIFE CLAW che affiancano il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano sono: l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, il Parco Naturale Regionale dell'Antola, il Consorzio di Bonifica di Piacenza, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Università degli Studi di Pavia, Acquario di Genova-Costa Edutainment, il Comune di Ottone e il Comune di Fontanigorda.

Più informazioni

adv

Allarme siccità: in calo il bacino idrografico di Garigliano e Volturno

CASERTA

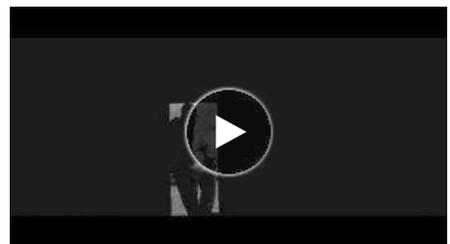
Venerdì 8 Luglio 2022



adv



Nonostante gli ultimi eventi meteo, talvolta anche violenti, continua l'espansione dell'emergenza idrica verso il Sud Italia. In Campania, la siccità aggrava il bacino idrografico dei fiumi **Liri-Garigliano** e **Volturno**, mentre permane una situazione di rischio in quello del **Sele**: a segnalarlo è l'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche, registrando che, rispetto a 7 giorni fa, si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento (Piano della Rocca: -18.74% sull'anno scorso) e del lago di Conza, mentre i fiumi hanno portate diversificate con il Garigliano ai minimi in anni recenti. «È la sesta, grave siccità in 20 anni; non possiamo continuare a farci travolgere dalle emergenze. È necessario avviare urgentemente un'azione di contrasto alle conseguenze dei cambiamenti climatici, aumentando la resilienza delle comunità».



Almamegretta, la clip di «Make it Work» in anteprima per Il Mattino

DALLA STESSA SEZIONE



“Le notti della meraviglia” alla Reggia ma i sindacati: «Non c'è personale»

APPROFONDIMENTI



IL CONTRASTO
Reati ambientali, firmato il protocollo tra le Procure di Benevento...



PO
Vongole e cozze, ecco perché la siccità le sta...

«Etichettare la carenza idrica come problema agricolo sarebbe un errore gravissimo, perché ad essere pregiudicato è l'equilibrio dell'intero territorio» insiste **Francesco Vincenzi**, presidente dell'associazione Nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue. «Il Piano Laghetti è una sostenibile risposta di futuro - chiosa **Massimo Gargano**, direttore generale di Anbi - L'obiettivo è 10.000 bacini medio-piccoli, multifunzionali ed ecocompatibili, da realizzarsi entro il 2030 ed i primi 223 progetti sono già pronti, perlopiù immediatamente cantierabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cavallo morto alla Reggia di Caserta:
al via il processo contro la vetturina



Curti, oltre 300 grammi di droga nel bar di proprietà: coniugi in manette

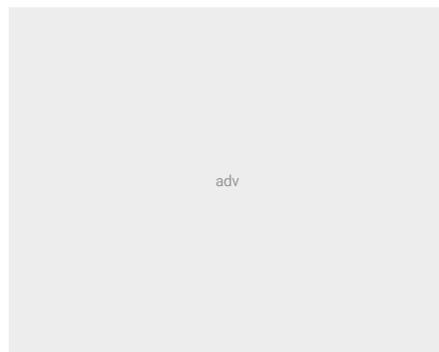


Maltempo anche nel Casertano: danneggiate colture e strutture pubbliche



«Io, parroco perseguitato», indagato un ex finanziere

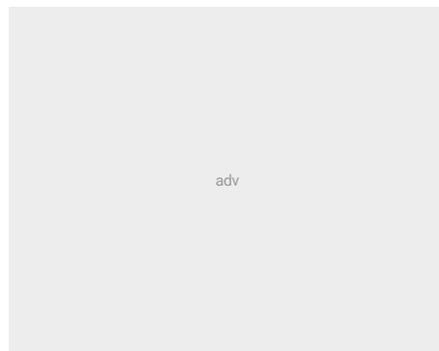
di *Alessandra Tommasino*



VIDEO PIU VISTO



Vitamina D in eccesso? È pericoloso per la salute, ecco cosa rischi



MoltoFood

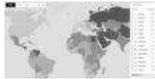


Piatto povero, ricco di fantasia: le polpette di pane alla carbonara

Friday, July 8, 2022

Twitter Facebook YouTube LinkedIn Search

Libertà di Stampa
Italia al 58° posto. Russia al 155°
e Ucraina al 106°



il Metropolitano.it



Intervista a Valeria Giannotta
Turchia al centro della geopolitica

CRONACA ▾ POLITICA ▾ ESTERO SPORT ▾ ECONOMIA EVENTI ▾ SOCIETA' ▾ COMUNICATI ▾

IL METROPOLITANO TV LA METROPOLITANA METRO-INSTAGRAM YOU FUTURE RETE ITALIAWEB LAVORO

PUBBLICITÀ ELETTORALE

CRONACA

Siccità. ANBI: drammatica situazione nel Lazio, ora tocca alla Campania

Redazione ilMetropolitano — 8 Luglio 2022 • comments off | Twitter Facebook Google+ Pinterest Email



RECENT POSTS

 Siccità. ANBI: drammatica situazione nel Lazio, ora tocca alla Campania
8 Luglio 2022

 Imprese. MISE: potenziato credito d'imposta su formazione 4.0
8 Luglio 2022

 PIL. Blangiardo: crescita acquisita per quest'anno attualmente del 2,6%
8 Luglio 2022

 Digitale. Todde: servizi vanno standardizzati in tutto Paese, anche piccole realtà
8 Luglio 2022

 Giappone. Fontana (Lega): giorno triste
8 Luglio 2022

 Vaccino. Malattie pregresse, età e stile di vita influenzano risposta immunitaria
8 Luglio 2022



(DIRE) Roma, 8 Lug. – In Campania, la siccità aggredisce il bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, mentre permane una situazione di rischio in quello del Sele: a segnalarlo è l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, registrando che, rispetto a 7 giorni fa, si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento (Piano della Rocca: -18.74% sull'anno scorso) e del lago di Conza, mentre i fiumi hanno portate diversificate con il Garigliano ai minimi in anni recenti.

“E' la sesta, grave siccità in 20 anni; non possiamo continuare a farci travolgere dalle emergenze. È necessario avviare urgentemente un'azione di contrasto alle conseguenze dei cambiamenti climatici, aumentando la resilienza delle comunità. Etichettare la carenza idrica come problema agricolo sarebbe un errore gravissimo, perché ad essere pregiudicato è l'equilibrio dell'intero territorio” insiste Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

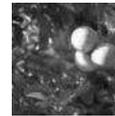
“Il Piano Laghetti è una sostenibile risposta di futuro- chiosa Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI- L'obiettivo è 10.000 bacini medio-piccoli, multifunzionali ed ecocompatibili, da realizzarsi entro il 2030 ed i primi 223 progetti sono già pronti, perlopiù immediatamente cantierabili”.

Ambientalmente drammatica è la situazione nel Lazio, dove tutti i corsi d'acqua hanno portate in ulteriore calo (Tevere, Liri, Sacco ai minimi dal siccitosissimo 2017 ed Aniene praticamente dimezzato) ed il lago di Nemi permane circa un metro più basso dell'anno scorso, mentre quello di Bracciano è 31 centimetri in meno sul 2021, arrivando a toccare la soglia limite per la captazione dell'acqua dal lago.

A Giugno, nella confinante Umbria, sono caduti mediamente solo poco più di 6 millimetri di pioggia (12 mesi fa: mm.30,1) e nel medio-basso Tevere, dall'inizio dell'anno, i pluviometri non superano i 140 millimetri: una situazione di grave sofferenza, di cui sono specchio la diga di Maroggia ed il lago Trasimeno largamente ai livelli minimi in anni recenti.



DI Aiuti. Lega: correggere norma 'de minimis' entro 16/7
8 Luglio 2022



Agricoltura. Decreto Aiuti, CIA: grave mancata proroga credito d'imposta gasolio
8 Luglio 2022



Università. Doppia laurea, iscrizioni al via già dal prossimo Anno Accademico
8 Luglio 2022



Donne. PMA, mamme single: ecco cosa considerare, parla l'esperto
8 Luglio 2022



La Somalia: rischia la carestia
8 Luglio 2022



Tunisia: ONG contro Kais Saied il Presidente della Tunisia
8 Luglio 2022



Narni (Tr): soccorra ultranovantenne in casa colta da malore
8 Luglio 2022



Pomezia (Rm): rinchiude in casa la moglie ed un'amica sotto la minaccia di un coltello, arrestato
8 Luglio 2022



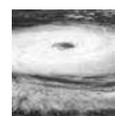
Molti allievi Carabinieri hanno aderito alla donazione del sangue dell'AVIS di Reggio Calabria
8 Luglio 2022



Brasile, obbligo di esposizione riduzione prezzi benzina
8 Luglio 2022



Cile, consegnata la bozza della nuova Costituzione
8 Luglio 2022



Messico, uragano Bonnie si allontana
8 Luglio 2022



Vaccino. Speranza: chi può faccia quarta dose, non aspetti Settembre
8 Luglio 2022



Maltempo. Notte di pioggia e vento a Roma e nel Lazio, 380 interventi Vigili Fuoco
8 Luglio 2022

In Puglia gli invasi hanno distribuito, in una settimana, circa 18 milioni di metri cubi d'acqua, leggermente più di quanto registrato in Basilicata (Mmc. 17 ca.), dove il deficit rispetto al 2021 supera ormai i 40 milioni di metri cubi. Nel Centro Italia, permane molto grave la situazione dei corsi d'acqua toscani (tutti sotto media), dove il Serchio registra valori inferiori al Minimo Deflusso Vitale e l'Ombrone è praticamente prosciugato.

I fiumi marchigiani, fatta eccezione per il Tronto, segnano valori inferiori al già critico 2021 ed il Sentino continua a registrare storici primati negativi, scendendo di ulteriori 2 centimetri al di sotto del precedente record. Assolvendo alla loro funzione di riserva idrica per le campagne, in una settimana i bacini delle Marche sono calati di quasi 2 milioni di metri cubi d'acqua, avvicinandosi ai livelli dell'anno scorso.

In Sardegna, i livelli degli invasi sono complessivamente in linea con l'anno scorso, c'è preoccupazione per il sistema idrico di Alto Cixerri, Alto Coghinas, Sardegna Nord occidentale e Posada; la zona Nord Ovest dell'isola è quella, dove si registra il maggior deficit pluviometrico.

Ad eccezione del Maggiore, al Nord crollano i livelli dei Grandi Laghi (tutti abbondantemente sotto media) con il Lario, che scende addirittura oltre 32 centimetri sotto lo zero idrometrico, superando il minimo storico, registrato nel 1976; il Garda è sotto il 50% di riempimento (47,9%).

In Valle d'Aosta, le recenti piogge (mm.90 ca.) non bastano a fare uscire la regione da uno stato di siccità estrema, soprattutto nei territori centrali, ma corroborano le portate di Dora Baltea e torrente Lys, che restano sopra la media mensile. Permane una situazione "a macchia di leopardo" in Piemonte, dove crescono i flussi di Orco, Sesia e Stura di Lanzo, mentre Tanaro e Stura di Demonte calano; il deficit pluviometrico di Giugno è stato di oltre il 60% nei bacini Agogna Terdoppio, Scrivia Curone e Tanaro, mentre le piogge sono aumentate nelle zone di Toce, Ticino, Sesia e Dora Baltea.

Nella regione decrescono le portate del fiume Po, che invece hanno timidi segnali di ripresa nel tratto fra Lombardia ed Emilia Romagna; a Pontelagoscuro, nel ferrarese, le portate di Giugno hanno mediamente registrato -85% sulla media, mentre ai rilevamenti di Cremona, Piacenza e Boretto rimangono abbondantemente al di sotto del minimo storico, fin qui registrato.

In Lombardia resta praticamente invariata l'insufficiente portata dell'Adda, mentre le riserve idriche restano inferiori di oltre il 61% alla media storica e -65,2% rispetto all'anno scorso. Nel Veneto, dove nel mese di giugno sono caduti mediamente 51 millimetri di pioggia (-47% sulla media storica), la provincia di Rovigo resta "a secco" (caduti circa 4 millimetri).

I bacini fluviali tra Livenza e Piave e quelli del Sile, del Fissero-Tartaro-Canal Bianco, nonché del bacino scolante nella laguna di Venezia registrano deficit pluviali, superiori all'80%. Da Ottobre a Giugno, cioè nell'anno idrologico, sul Veneto sono caduti 339 millimetri d'acqua in meno ed anche in questo caso è la provincia di Rovigo ad esserne maggiormente colpita (piogge inferiori ai 250 millimetri).

Tra i fiumi soffre l'Astico (-74% sulla portata media), ma altezze inferiori agli anni scorsi si registrano anche per tutti gli altri fiumi della regione: a Giugno, il Bacchiglione ha avuto portate inferiori dal 60 all'80% rispetto alla media, mentre quelle della Livenza sono state al di sotto dei minimi storici.

In Emilia Romagna, infine, permane l'emergenza idrica con le portate dei fiumi Reno (mc./sec. 0,5) e Secchia (mc./sec. 1,1) sotto i minimi storici, mentre i bacini piacentini di Mignano e Molato risultano invasati, alla fine di Giugno, rispettivamente per il 46,7% e 21,2% con volumi idrici complessivi, praticamente dimezzati rispetto all'anno scorso (Red/ Dire) 14:27 08-07-22

• acqua • carenza • emergenza • siccità

banner

Recommended For You



Università. Doppia laurea, iscrizioni al via già dal prossimo Anno Accademico



Donne. PMA, mamme single: ecco cosa considerare, parla l'esperto



Maltempo. Notte di pioggia e vento a Roma e nel Lazio, 380 interventi Vigili Fuoco



About the Author: Redazione ilMetropolitano

Potrebbe interessarti anche

Raccomandato da  outbrain

IL NORDEST QUOTIDIANO

NEWS ECONOMIA POLITICA SOCIETÀ CULTURA CRONACA TERRITORIO ALTRE CATEGORIE

Home > Speciali > Lo Schiacciasassi > Siccità Anbi-Coldiretti pronti 223 progetti per bacini acqua

Speciali Lo Schiacciasassi

Siccità Anbi-Coldiretti pronti 223 progetti per bacini acqua

Obiettivo realizzare 10.000 invasi entro il 2030. Progetto "risparmia acqua" al depuratore di Cesena per l'utilizzo di acque reflue per irrigare.

By Redazione - 8 Luglio 2022

9 0



Il problema della **siccità** è **sempre più grave** in **Italia**, con **laghi** e **bacini artificiali** ai **minimi storici** e **torrenti** e **fiumi quasi in secca**. Secondo "Lo Schiacciasassi" è **indispensabile intervenire ora e subito** per **avere soluzioni concrete** nei **prossimi mesi**, senza dovere rivivere le situazioni odierne, dove l'**agricoltura è in ginocchio**, **molte realtà urbane** hanno gli **acquedotti a secco** e con **tante centrali idroelettriche** e pure quelle **termoelettriche** o **a secco** o a **regime ridotto** per la **manca di acqua** per **raffreddare** gli **impianti**.

Qualcosa si muove per combattere la **siccità**. Sono **223 i progetti definitivi** ed **esecutivi, immediatamente cantierabili, approntati** da **Anbi** (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue) e **Coldiretti** nell'ambito del "**Piano Laghetti**", che punta a **realizzare 10.000 invasi medio-piccoli** e **multifunzionali** entro il **2030**, in zone collinari e di pianura.

TREND NEWS



Concessioni demaniali: di fatto senza fine e senza gara



Jakobsen vince la 2ª tappa del Tour, Van Aert in giallo



Conte "Sostenere davvero famiglie e imprese travolte dalla crisi"



Clarke vince la 5ª tappa al Tour, Van Aert resta in...

I PIU' POPOLARI



Polemiche sessiste sugli Alpini: il Pm di Rimini archivia l'unica denuncia
6 Luglio 2022



Giappone, ex premier Abe in condizioni critiche dopo attentato
8 Luglio 2022



Governo, Romeo "La Lega è leale ma pretende risposte"
5 Luglio 2022



Governo, Di Maio "con voto a ottobre si perdono fondi Pnrr"
4 Luglio 2022

Load more

Categorie Notizie

Seleziona una categoria

Ti piace "Lo Schiacciasassi"? Iscriviti qui sul canale YouTube di "ViViItalia Tv"

Anbi precisa che «l'investimento previsto per questa prima tranche del "**Piano Laghetti**" per combattere la **siccità** è quantificato in **3,252 miliardi** di euro» e i nuovi bacini «**incrementeranno di oltre il 60%** l'**attuale capacità complessiva** dei **114 serbatoi esistenti** e pari a poco più di **1 miliardo** di **metri cubi**, contribuendo ad **aumentare**, in maniera significativa, la **percentuale** dell'**11%** di **quantità di pioggia attualmente trattenuta al suolo**». La **realizzazione** dei primi **223 laghetti** «comporterà **nuova occupazione** stimata in circa **16.300 unità** lavorative e un **incremento di quasi 435.000 ettari** nelle **superfici irrigabili** in tutta Italia, nel solco dell'incremento dall'autosufficienza alimentare, indicato come primario obiettivo strategico per il Paese».

Il **maggior numero di attuali progetti interessa l'Emilia Romagna** (40), seguita da **Toscana** e **Veneto** come evidenziato dall'emergenza idrica in atto; per quanto riguarda il CentroSud, la Calabria è la realtà che vanta il maggior numero di progetti sul tappeto.

Il "**Piano laghetti**", oltre che combattere la **siccità**, ha anche un **ruolo energetico**: «l'altro e determinante obiettivo strategico dell'autosufficienza energetica, dovranno essere **realizzati 337 impianti fotovoltaici galleggianti** (potranno occupare fino al 30% della superficie lacustre) e **76 impianti idroelettrici**, capaci di **produrre complessivamente oltre 7 milioni di megawattora all'anno**».

«Quella attuale è la sesta emergenza siccità nei recenti 20 anni e ha già provocato danni per circa 2 miliardi all'agricoltura – precisa **Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi** -. Servono investimenti infrastrutturali ed il Piano Laghetti è una scelta di futuro».

«L'Italia – aggiunge **Ettore Prandini, presidente Coldiretti** – è al terz'ultimo posto in Europa per investimenti nel settore idrico. Un piano di laghetti diffusi e con funzioni anche ambientali e' la soluzione all'impossibilità di realizzare grandi invasi».

«Se il Governo ha la reale volontà di realizzare almeno 20 grandi interventi infrastrutturali per il settore idrico entro il 2024, non potrà prescindere dalle progettazioni, in avanzato iter procedurale, redatte dai Consorzi di bonifica ed irrigazione. E' un parco di soluzioni, che mettiamo a servizio del Paese» conclude **Massimo Gargano, direttore generale di Anbi**.

Per un **utilizzo circolare** della **risorsa acqua potabile**, a **Cesena** si sta **sperimentando** un **impianto pilota** dove le **acque reflue trattate** dal **depuratore**, invece di essere scaricate nel fiume, **vengono utilizzate** per **irrigare i campi**. Al momento sono interessate 54 piante di pomodoro e 66 piante di pesco nell'ambito del progetto sperimentale durato quasi due anni, "**Value Ce In**" ("Valorizzazione di acque reflue e fanghi in ottica di economia circolare e simbiosi industriale"), coordinato da Enea, con la partecipazione del Centro Interdipartimentale di Ricerca Industriale "Fonti Rinnovabili, Ambiente, Mare ed Energia" dell'Università di Bologna, volto al recupero delle acque scaricate dal depuratore di Cesena, poi destinate all'irrigazione di peschi e pomodori.

Nell'ambito del progetto, è stato messo a punto un sistema innovativo prototipale per il riuso delle acque depurate, installato nel depuratore della città romagnola. Grazie all'utilizzo di queste **acque** che **contengono** già **alcune sostanze nutritive necessarie** per la **crescita** delle **piante**, si può ottenere un **risparmio**, ad esempio nel caso della **coltivazione** dei **peschi**, del **32%** di **azoto** e dell'**8%** di **fosforo**. È stata riscontrata la totale assenza di contaminazioni da batteri fecali da escherichia coli a livello sia di germogli che di frutti.

Secondo le stime elaborate, l'**utilizzo di acque reflue depurate** per **irrigare i campi potrebbe soddisfare** fino al **70%** del **fabbisogno idrico irriguo** della **regione Emilia Romagna**, **riducendo** di circa il **30%** anche i **costi** per i **concimi**. Il progetto sperimentale ha contato su un budget totale di oltre 1,1 milioni di euro, di cui quasi 800.000 euro finanziati dalla Regione e cofinanziato dal Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Infine, nel **cantone svizzero Vallese**, al confine con la Francia, la **municipalità svizzera di Finhaut** ha **attivato** la **centrale idroelettrica di Nant de Drance**, definita a ben vedere la "**più grande batteria idroelettrica**" **europea**, capace di una **potenza di 900 MW** di **picco** e **20 milioni** di **kWh annui** di **produzione di elettricità**. Una **centrale particolare**: si tratta di una realtà a **circuito chiuso costituita** da **due bacini tra loro comunicanti**, posti ad un **dislivello di 450 metri** l'uno dall'altro, a 2.200 metri di quota sul mare.

La **centrale permette**, attraverso una **stazione di pompaggio**, di **immagazzinare l'energia elettrica proveniente** da **fonti rinnovabili** o **centrali nucleari in esubero** sulla **rete rispetto** alla **richiesta**, **pompando l'acqua** nel **bacino superiore**. **Quando occorre recuperare l'energia** così immagazzinata sotto forma di energia potenziale, **l'acqua viene fatta cadere** verso il **bacino inferiore**, **producendo energia elettrica** attraverso **turbine idroelettriche** con un'**efficienza** complessiva dell'**80%**. La costruzione della centrale ha richiesto 14 anni di lavoro e la realizzazione di 17 km di tunnel sotterranei sotto le alpi.

Buona visione.

Per rimanere sempre aggiornati con le ultime notizie de "Il NordEst Quotidiano", iscrivetevi al canale Telegram per non perdere i lanci e consultate i canali social della Testata.

Ti piace "Lo Schiacciasassi"? Iscriviti qui sul canale YouTube di "ViViItalia Tv"

Ti piace "ViViItalia Tv"? Sostienici!

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

☰ 🔍 **Acquista il giornale**

Ac... **Abbonati**

LUCCA

📍 **Lucca** Cronaca Sport Cosa fare Politica Economia Cultura Spettacoli **Speciali** ▾

Cronisti in classe

8 lug 2022

Aste e tribunali

[Home](#) > [Lucca](#) > [Cronaca](#) > [Il Massaciuccoli sceso a...](#)

Il Massaciuccoli sceso ai limiti di guardia

E' sceso di 26 centimetri sotto il livello del mare. Dieci giorni fa era a meno 19. Sarà riattivato il sistema di pompaggio di Pontasserchio



Il livello del lago di Massaciuccoli è sceso a livelli preoccupanti

Il Paese ha sete. L'ondata di siccità che sta attraversando l'Italia – tra laghi a secco, torrenti aridi, il mare che si fa strada nei fiumi ormai ridotti a strade di fango – è la peggiore degli ultimi 70 anni. E sulle nostre sponde il livello del Massaciuccoli è sceso di 26

centimetri sotto il livello del mare. Era arrivato a meno 19 centimetri poco più di dieci giorni fa. "Se nei prossimi dieci giorni non dovesse piovere, scatterebbe automaticamente la misura di salvaguardia prevista dalle norme del Piano di assetto idrogeologico e con essa – spiega il presidente del Consorzio di Bonifica, Ismaele Ridolfi - il divieto, o una forte limitazione, ai prelievi d'acqua per uso irriguo". Una misura di salvaguardia che l'Autorità di bacino distrettuale metterebbe in atto automaticamente per evitare gravi danni ambientali legati sia alla carenza d'acqua sia al probabile ingresso di acqua salata dal mare..

Per scongiurare questo rischio l'ente consortile si è attivato per capire tempi e modi della riattivazione dell'impianto di Pontasserchio, un sistema di pompaggio che consentirebbe di immettere 170 litri al secondo nel sistema del bacino di Massaciuccoli, utilizzando il canale Barra. "Come già avvenuto in occasione dell'emergenza idrica del 2017, i costi e le operazioni – prosegue Ridolfi – sarebbero a carico del Consorzio".

Quest'anno l'assenza di piogge, unita alle alte temperature, ha 'anticipato' una situazione che nella normalità si verifica tra la fine di luglio e gli inizi di agosto. Nel 2017 il lago superò la soglia critica a partire dall'8 luglio, raggiungendo e mantenendo il picco dei meno 56 centimetri sotto il livello del mare tra il 25 agosto e il 10 settembre, giorno in cui si verificò un forte nubifragio che ne rialzò sensibilmente i livelli. "Come ogni anno – ricorda il sindaco di Vecchiano Massimiliano Angori – abbiamo convenuto con il consorzio riguardo alla necessità di far fronte al debito idrico, preoccupazione che in queste settimane si è fatta ancora più importante. Per questo è fondamentale agire in tempo e prima che vengano sospese le concessioni per la derivazione dell'acqua del lago; che – sottolinea Angori – oltre ad un'enorme valenza ambientale è di fondamentale importanza per tutte le attività agricole". Sono circa 550 gli ettari di culture che attualmente possono essere irrigate dal sistema di cateratte gestite dal Consorzio Toscana Nord. La riattivazione dell'impianto di Pontasserchio, utile a mitigare sia le criticità ambientali che quelle irrigue, sarebbe accompagnata dalla richiesta alla Regione Toscana di una deroga alla sospensione delle attività di irrigazione.

Red.Viar.

© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

'Svendes' San Niccolò, la rivolta dei residenti

Cronaca

"Raddoppio ferroviario Pistoia-Montecatini A che punto siamo?"

Cronaca

Carrozza in fiamme, distrutti vari mezzi

I cookie ci aiutano ad erogare servizi di qualità. Utilizzando i nostri servizi, l'utente accetta le nostre modalità d'uso dei cookie. [Maggiori](#)

[informazioni](#) [OK](#)



In edicola

n. 27 del 06/07/2022

[ABBONATI SUBITO](#)

Venerdì 08 Luglio 2022



[Udine](#) [Alto Friuli](#) [Friuli Collinare](#) [Medio Friuli](#) [Friuli Orientale](#) [Bassa Friulana](#)



La Vita Cattolica - Settimanale del Friuli » Cronaca » Siccità, le piogge non bastano

CRONACA



Siccità, le piogge non bastano

Il punto dei tecnici del Consorzio di Bonifica. Clochiatti: per limitare i danni priorità a colture pluriennali (frutteti e vigneti), mais e medicali; soia primo raccolto e girasole, soia secondo raccolto.



08/07/2022

Le piogge di ieri hanno portato "solo locali benefici alla grave carenza idrica degli ultimi mesi", con precipitazioni "degne di nota" solo nella zona di Pantianicco con circa 28 mm e Lestizza con 24 mm, mentre sul bacino montano del Tagliamento non si sono verificate precipitazioni significative. "Problematica" la situazione della derivazione dal torrente Torre a Zompitta, che compromette l'esercizio irriguo negli impianti serviti dalle rogge di Udine e Palma. E' il bilancio tracciato oggi dai tecnici del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana.

La scarsità idrica, rende noto il Consorzio, "costringe a procedere alla messa in asciutta della roggia Cividina da domani", mentre nel Medio Friuli, dove continua il trend di abbassamento della falda, il Consorzio "sta attuando le misure necessarie a mantenere comunque funzionanti gli impianti". Situazione ancora critica nella Bassa Pianura occidentale, specie a Muzzana, Pocenia, e Rivignano Teor, ove la scarsità idrica non permette di garantire l'irrigazione a tutti i terreni. Nella Bassa Pianura orientale, i livelli dei canali si stanno ulteriormente abbassando, anche se il Consorzio al momento riesce a garantire il servizio irriguo in tutte le zone.

"Stante il quadro sopra esposto - informa il presidente del Consorzio, Rosanna Clochiatti (nella foto) - la Deputazione amministrativa ritiene che ci sia l'alta probabilità di non poter assicurare l'esercizio irriguo in diverse zone del comprensorio. Per limitare i danni alle coltivazioni la Deputazione ha fornito agli uffici consortili le priorità operative nell'assicurare il servizio irriguo: colture pluriennali (frutteti e vigneti), mais e medicali; soia primo raccolto e girasole, soia secondo raccolto". "Non si tratta di una scelta discrezionale - precisa Clochiatti - l'unico obiettivo è assicurare al maggior numero possibile di terreni il servizio irriguo. Distribuendo a tutti la poca

Foto Gallery



Giubileo degli oratori cittadini a Udine



Area Riservata

Hai dimenticato la password?

[Login](#)
[Iscriviti](#)

Attualità

[archivio notizie](#)

08/07/2022

Assestamento, "priorità ad aziende e famiglie"

Anche 15 milioni agli atenei e 1,5 milioni alle scuole per l'energia

08/07/2022

Pesca: 150mila euro per la sostenibilità

L'assessore Zannier: bando regionale sostiene le organizzazioni di produttori nelle campagne di comunicazione

08/07/2022

Siccità, tavolo Regione-Comuni da lunedì sui pozzi artesiani

Obiettivo: coordinare gli interventi e condividere gli aggiornamenti del decreto

08/07/2022

Skipass, stagione 2022-23 a tariffe invariate

Confermato l'abbonamento unico per tutti i poli montani Fvg



Cerca...

HOME

NEWS

RUBRICHE

VIDEO

AZIENDE

CORSI

LIBRI

DOMUS CASEI

EVENTI

RUMINANTIA MESE

CONTATTI

Osservatorio ANBI, Risorse idriche: la siccità si estende al sud. Drammatica la situazione nel Lazio ma ora tocca alla Campania



Osservatorio ANBI, Risorse idriche: la siccità si estende al sud. Drammatica la situazione nel Lazio ma ora tocca alla Campania

Nonostante alcuni eventi meteo, talvolta anche violenti, continua l'espansione dell'emergenza idrica verso il Sud Italia.

In **Campania**, la siccità aggredisce il bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, mentre permane una situazione di rischio in quello del Sele: a segnalarlo è l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, registrando che, rispetto a 7 giorni fa, si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento (Piano della Rocca: -18.74% sull'anno scorso) e del lago di Conza, mentre i fiumi hanno portate diversificate con il Garigliano ai minimi in anni recenti.

"E' la sesta, grave siccità in 20 anni; non possiamo continuare a farci travolgere dalle emergenze. È necessario avviare urgentemente un'azione di contrasto alle conseguenze dei cambiamenti climatici, aumentando la resilienza delle

Iscriviti alla
NEWSLETTER



RUMINANTIA MESE

ISSN 2421-4568

Da leggere - Giugno 2022

Smartamine®/MetaSmart®:
più proteina + resa in formaggio

Dalle meta-analisi effettuate su tutta la bibliografia scientifica di oltre 20 anni, Smartamine® e MetaSmart® garantiscono un aumento di +0,14% di proteina del latte.

ADISSEO
A RISORSE IDRICHE

ProMyr™ TMR

Stay cool with ProMyr™ TMR
La soluzione per stabilizzare l'ambiente

Perstorp

comunità. Etichettare la carenza idrica come problema agricolo sarebbe un errore gravissimo, perché ad essere pregiudicato è l'equilibrio dell'intero territorio" insiste **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

"Il Piano Laghetti è una sostenibile risposta di futuro – chiosa **Massimo Gargano**, Direttore Generale di ANBI – L'obiettivo è 10.000 bacini medio-piccoli, multifunzionali ed ecocompatibili, da realizzarsi entro il 2030 ed i primi 223 progetti sono già pronti, perlopiù immediatamente cantierabili."

Ambientalmente drammatica è la situazione nel Lazio, dove tutti i corsi d'acqua hanno portate in ulteriore calo (Tevere, Liri, Sacco ai minimi dal siccitissimo 2017 ed Aniene praticamente dimezzato) ed il lago di Nemi permane circa un metro più basso dell'anno scorso, mentre quello di Bracciano è 31 centimetri in meno sul 2021, arrivando a toccare la soglia limite per la captazione dell'acqua dal lago.

A Giugno, nella confinante **Umbria**, sono caduti mediamente solo poco più di 6 millimetri di pioggia (12 mesi fa: mm.30,1) e nel medio-basso Tevere, dall'inizio dell'anno, i pluviometri non superano i 140 millimetri: una situazione di grave sofferenza, di cui sono specchio la diga di Maroggia ed il lago Trasimeno largamente ai livelli minimi in anni recenti.

In **Puglia** gli invasi hanno distribuito, in una settimana, circa 18 milioni di metri cubi d'acqua, leggermente più di quanto registrato in Basilicata (Mmc. 17 ca.), dove il deficit rispetto al 2021 supera ormai i 40 milioni di metri cubi.

Nel **Centro Italia**, permane molto grave la situazione dei corsi d'acqua toscani (tutti sotto media), dove il Serchio registra valori inferiori al Minimo Deflusso Vitale e l'Ombrone è praticamente prosciugato.

I fiumi **marchigiani**, fatta eccezione per il Tronto, segnano valori inferiori al già critico 2021 ed il Sentino continua a registrare storici primati negativi, scendendo di ulteriori 2 centimetri al di sotto del precedente record. Assolvendo alla loro funzione di riserva idrica per le campagne, in una settimana i bacini delle Marche sono calati di quasi 2 milioni di metri cubi d'acqua, avvicinandosi ai livelli dell'anno scorso.

In **Sardegna**, i livelli degli invasi sono complessivamente in linea con l'anno scorso, c'è preoccupazione per il sistema idrico di Alto Cixerri, Alto Coghinas, Sardegna Nord occidentale e Posada; la zona Nord Ovest dell'isola è quella, dove si registra il maggior deficit pluviometrico.

Ad eccezione del Maggiore, **al Nord crollano i livelli dei Grandi Laghi** (tutti abbondantemente sotto media) con il Lario, che scende addirittura oltre 32 centimetri sotto lo zero idrometrico, superando il minimo storico, registrato nel 1976; il Garda è sotto il 50% di riempimento (47,9%).

In **Valle d'Aosta**, le recenti piogge (mm.90 ca.) non bastano a fare uscire la regione da uno stato di siccità estrema, soprattutto nei territori centrali, ma corroborano le portate di Dora Baltea e torrente Lys, che restano sopra la media mensile.

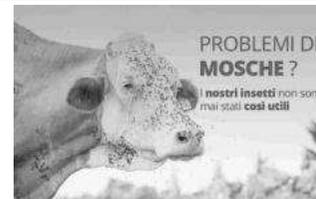
Permane una situazione "a macchia di leopardo" in **Piemonte**, dove crescono i flussi di Orco, Sesia e Stura di Lanzo, mentre Tanaro e Stura di Demonte calano; il deficit pluviometrico di Giugno è stato di oltre il 60% nei bacini Agogna Terdoppio, Scrivia Curone e Tanaro, mentre le piogge sono aumentate nelle zone di Toce, Ticino, Sesia e Dora Baltea.

Nella regione decrescono le portate del fiume Po, che invece hanno timidi segnali di ripresa nel tratto fra **Lombardia ed Emilia Romagna**; a Pontelagoscuro, nel ferrarese, le portate di Giugno hanno mediamente registrato -85% sulla media, mentre ai rilevamenti di Cremona, Piacenza e Boretto rimangono abbondantemente al di sotto del minimo storico, fin qui registrato.

In **Lombardia** resta praticamente invariata l'insufficiente portata dell'Adda, mentre le riserve idriche restano inferiori di oltre il 61% alla media storica e -65,2% rispetto all'anno scorso.

Nel **Veneto**, dove nel mese di giugno sono caduti mediamente 51 millimetri di pioggia (-47% sulla media storica), la provincia di Rovigo resta "a secco" (caduti circa 4 millimetri). I bacini fluviali tra Livenza e Piave e quelli del Sile, del Fissero-Tartaro-Canal Bianco, nonché del bacino scolante nella laguna di Venezia registrano deficit pluviali, superiori all'80%. Da Ottobre a Giugno, cioè nell'anno idrologico, sul Veneto sono caduti 339 millimetri d'acqua in meno ed anche in questo caso è la provincia di Rovigo ad esserne maggiormente colpita (piogge inferiori ai 250 millimetri). Tra i fiumi soffre l'Astico (-74% sulla portata media), ma altezze inferiori agli anni scorsi si registrano anche per tutti gli altri fiumi della regione: a Giugno, il Bacchiglione ha avuto portate inferiori dal 60 all'80% rispetto alla media, mentre quelle della Livenza sono state al di sotto dei minimi storici.

In **Emilia Romagna**, infine, permane l'emergenza idrica con le portate dei fiumi Reno (mc./sec. 0,5) e Secchia (mc./sec. 1,1) sotto i minimi storici, mentre i bacini piacentini di Mignano e Molato risultano invasati, alla fine di Giugno, rispettivamente per il 46,7% e 21,2% con volumi idrici complessivi, praticamente dimezzati rispetto all'anno scorso.



Calendario Eventi

World Congress on Genetics Applied to Livestock Production 2022

3 Luglio 2022 @ 8:00 - 8 Luglio 2022 @ 17:00

31st Annual Scientific Meeting ECVS

7 Luglio 2022 - 9 Luglio 2022

Mostra Regionale della Toma di Lanzo e dei

Verona
 SCOPRI ALTRE CITTÀ

Cerca in città **CERCA**

METEO
 OGGI
 29°

HOME AZIENDE **NOTIZIE** EVENTI CINEMA FARMACIE MAGAZINE METEO MAPPA

ULTIMA ORA CRONACA POLITICA ECONOMIA SPETTACOLO SPORT TECNOLOGIA RASSEGNA STAMPA

Emergenza siccità, il Consorzio di bonifica ha presentato il "Piano laghetti"

Condividi Invia



Per quanto riguarda la gestione idrica serve una cabina di regia unica che si occupi tutto l'anno della tematica, e che sia in grado di mettere in campo le risorse necessarie anche per gli anni a...

[Leggi tutta la notizia](#)

PrimadituttoVerona | 08-07-2022 11:00

Categoria: CRONACA

ARTICOLI CORRELATI

Il ministro Garavaglia visita Gardaland: presentato nuovo piano di sviluppo

VeronaOggi.it | 29-06-2022 16:03

Siccità, dai fiumi riaffiorano i resti degli antichi ponti

L'Arena | 02-07-2022 07:01

Verona, emergenza siccità: scattano i limiti al consumo dell'acqua potabile

VeronaOggi.it | 02-07-2022 13:41

Altre notizie

Notizie più lette

1 Emergenza siccità, il Consorzio di bonifica ha presentato il "Piano laghetti"

PrimadituttoVerona | 08-07-2022 11:00

2 Coldiretti: la grandine distrugge i raccolti anche a Verona

Verona Economia | 08-07-2022 10:15

3 Morti sul lavoro in aumento, Veneto al secondo posto

Verona Economia | 08-07-2022 10:15

4 Con l'auto finisce nel lago, morta una persona

Oggi Treviso | 08-07-2022 10:14

5 Grandine e vento, le campagne veronesi fanno la conta dei danni

VeronaOggi.it | 08-07-2022 10:14

Temi caldi del momento

sindaco vigili del fuoco
 ballottaggio polizia locale
 ricerche vescovo acqua estate
 lavoro informazioni bambini
 incidente

Gli appuntamenti
 In città e dintorni

Cosa ti serve?

Info e numeri utili in città

Verona

FARMACIE DI TURNO
 oggi 8 Luglio

Inserisci Indirizzo

TROVA

Cerchi casa? In città scegli l'agenzia immobiliare

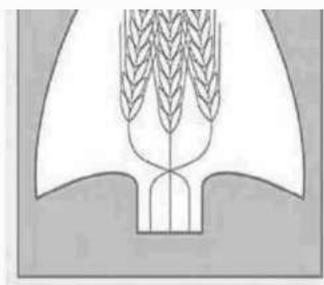
Concediti una pausa di relax e di benessere alle terme



Show all



Siccità: Coldiretti Campania, la Regione punti sul 'piano laghetti'



COL DIRETTI



“L’acqua in Campania può fare la differenza tra sviluppo e crisi”. È quanto afferma Gennarino Masiello, vicepresidente nazionale di Coldiretti e presidente regionale, nel commentare Il piano invasi contro la siccità, presentato ieri all’assemblea nazionale dell’Anbi, associazione nazionale dei consorzi di bonifica. “Abbiamo accolto con interesse – sottolinea Masiello – l’apertura del governatore De Luca ad un progetto regionale per dare vita ad invasi collinari che possano strutturare una rete strategica per l’acqua potabile ed irrigua. Già nel 2017 la Coldiretti Campania aveva avanzato una proposta in tal senso. Purtroppo siamo costretti a fare i conti con i cambiamenti climatici, con l’alternanza di periodi fortemente siccitosi a concentrazioni di precipitazioni in periodi in cui le colture hanno bisogno di sole. Il paradosso è che le forti piogge scivolano via e lasciano solo danni, mentre dovremmo essere in grado di trattenere l’acqua per utilizzarla quando manca. Siamo pronti quindi a contribuire ad un piano della Regione che investa in infrastrutture e tecnologia in grado di mettere in sicurezza l’agricoltura e gli allevamenti”. Il piano laghetti, presentato da Coldiretti e Anbi, consiste nella realizzazione di migliaia di bacini idrici medio piccoli per la raccolta della risorsa pluviale ad uso plurimo gestiti dai consorzi di bonifica e irrigazione da realizzarsi diffusamente sul territorio nazionale privilegiando il completamento ed il recupero di strutture già presenti in armonia con i territori coniugando sostenibilità ecologica sociale ed economica.



Scopri le ultime notizie in tempo reale. News e aggiornamenti su politica, cronaca, lavoro, economia, attualità e molto altro su www.supersud.it

**ISCRIVITI
 ALLA
 NOSTRA
 NEWSLETTER**

Resta aggiornato
 su bandi e
 opportunità

Nome

Cognome

Impiegato

Numero di telef



Redazione

See author's posts



Condividi